Anno 95 - Numero 11

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel: 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 13 Gennaio 1961

Mobilitare tutte le risorse per un piano nazionale di sviluppo

Fanfani e Pella aprono la conferenza triangolare tra governo, imprenditori e sindacati del lavoro

Il presidente del Consiglio: «L'esperimento odierno vuol rendere più efficiente la democrazia nel campo economico-sociale» - Il ministro del Bilancio: «L'espansione degli investimenti avrà la precedenza sui consumi per incrementare il reddito e l'occupazione» - «La nostra azione resterà fedele alla difesa della moneta e del risparmio» - «Fiducia nell'iniziativa privata, lasciando allo Stato un margine d'intervento a scopo di stimolo e d'integrazione»

I problemi da risolvere

Un pericolo incombe su adunanze di contrapposti gruppi sociali, come quella che si è aperta ieri a Roma ed è detta «conferenza triangolare» per il fatto di riunire rappresentanti del governo, degli imprenditori, dei lavoratori. Il rischio, cioè, che ciascuno dei gruppi sociali convenuti si limiti a svolgere, su di un tema di sua scelta, il proprio punto di vista, senza o con troppo scarsi rapporti con gli altri gruppi. In questo caso non si avrebbero colloqui plurilaterali od anche soltanto dialoghi; bensì, monologhi. Ed anche la lettura, compiuta in un secondo tempo, dei documenti presentati in quella adunanza, riuscirebbe poco vantaggiosa.

Se gli argomenti sono disparati, le forze si disperdono. Riescono allora impossibili quei paragoni fra differenti sistemi di valutazione, che costituiscono giustappunto il frutto più apprezzato di codeste iniziative. Procuriamo allora, per giovare quanto è possibile a codesto reciproco intendimento, di elencare i punti principali da sottoporre ad indagine: nel quadro beninteso di quello sviluppo economico che costituisce il generico soggetto della conferenza romana.

Ecco, a nostro parere, la sua agenda.

* *

Prima questione: quale tasso di sviluppo è opportuno si manifesti, per l'economia italiana, poniamo nel prossimo quinquennio o decennio? E' un interrogativo innumerevoli volte ripetuto; e che regge tutti i susseguenti.

(Né è vero, come si scrive, ch'esso non vada neppure formulato in economie di mercato. In Francia, Germania o Gran Bretagna se ne discute frequentemente. Agli Stati Uniti d'America, fu tema favorito durante la recentissima campagna elettorale presidenziale. Perché non se ne dovrebbe parlare anche in Italia, traendo profitto dall'esperienza più recente, ben più ricca di quella donde si prese le mosse per redigere il Piano Vanoni; e ben più copiosamente osservata dal punto di vista statistico?).

Nella supposizione si giunga a concordare almeno su questo punto (ed in tale caso la conferenza non potrebbe dirsi inutile) sorgono altre domande. Per ottenere quel certo tasso di sviluppo occorrerà effettuare, ogni anno, investimenti per un certo ammontare. *Come* ci procureremo i mezzi necessari a questo scopo?

Questo *come* interessa profondamente i vari gruppi sociali, rappresentati alla conferenza di Roma. «Investire» infatti significa, in ultima analisi, sacrificare l'oggi per la speranza di ottenere domani taluni vantaggi. Succede sempre, in questo caso, che i contrasti sociali sul «come» ottenere certi mezzi siano aperti e spigolosi. Ciascun gruppo, infatti, desidererebbe che gli altri gruppi sociali sopportassero — volontariamente o coattivamente — il peso principale di quelle decisioni: magari mediante le cosiddette «riforme di struttura». Né il governo può dirsi estraneo a questo dibattito. Molti investimenti avvengono, infatti, per il tramite del bilancio statale e non di rado l'aspetto finanziario di codeste questioni è altrettanto importante quanto il loro aspetto reale.

Superato lo scoglio del determinare quantitativamente i desiderabili investimenti annuali (e non vi è dubbio che l'elevata nostra disponibilità attuale di oro e divise agevoli in certa misura le scelte: permettendo di sopportare, per qualche tempo almeno, un probabile disavanzo in bilancia dei pagamenti economica), si presenta subito il terzo interrogativo, che è anche più ponderoso: *dove* investire, per ottenere quel certo tasso di sviluppo?

Ognuno, infatti, intende che quel «dove» apre la strada a ricerche ben differenti. Implica decisioni, ad esempio, circa la regione o zona territoriale da preferire. Esige la scelta dei rami d'industria da sviluppare, a preferenza di altri. Infine, conduce altresì a scegliere tra varie organizzazioni economico-giuridiche per realizzare il desiderato maggior prodotto nazionale. Imprese private o pubbliche? E fra quest'ultime, qual tipo preferire?

Né ci si illuda che le decisioni, in questo campo, possano essere pronte e senza gravi ripercussioni. In un sistema economico come il nostro — che manifesta ancora, in copia, lavoratori disoccupati o sottoccupati — la scelta fra differenti rami di industria conduce, infatti, all'alternativa tra investimenti *estensivi* od *intensivi*. Quanto a dire al rassegnarsi ad una minore occupazione, per ottenere un più elevato tasso di sviluppo negli anni futuri; oppure, al sacrificare il tasso di sviluppo a vantaggio di una più elevata occupazione. Si insinuano a questo punto persino i problemi riguardanti una maggiore o minore stabilità, nel tempo, del sistema economico: e nessuno vorrà sostenere che essi siano di agevole soluzione.

* *

Se dunque vorrà adempiere, come speriamo, all'ufficio suo, la conferenza triangolare ha dinanzi a sé un «ordine del giorno» per davvero assai ponderoso. Con il porre l'accento sul piano di rinascita della Sardegna, si giunge ad alleggerirlo, ma non in modo sostanziale. Gli stessi interrogativi si ripetono tanto per l'economia regionale che per l'economia nazionale. D'altro canto, ad una valutazione delle decisioni regionali, nel quadro di tutto il nostro sistema economico, non ci si può davvero sottrarre.

Non si dovrebbe neppur accantonare l'obbligo del badare agli ostacoli di natura sociologica che possono opporsi all'esecuzione di certi programmi di politica economica. A questo proposito, l'esperienza più recente fu ammaestratrice. Infatti oggi si tende a porre assai meno l'accento sulle strozzature che possono derivare da capitale insufficiente, per richiamare invece l'attenzione degli studiosi e degli operatori sugli arresti che sono connessi, ad esempio, ad un'offerta insufficiente di maestranza specializzata o qualificata; oppure, più in generale, possono derivare da un ambiente socio-economico, avverso allo sviluppo. La conferenza triangolare non potrà non tener conto di questi elementi di giudizio, tratti dallo stesso nostro Mezzogiorno. La sua agenda si farà, di conseguenza, ancora più ricca.

Diamo dunque il nostro augurio sincero, alla conferenza; e speriamo che le attese non siano deluse.

Ferdinando di Fenizio

"Aumentare il reddito e distribuirlo meglio"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Attesa con grande interesse, per il suo carattere innovatore e per le prospettive concrete che può aprire, la prima «conferenza triangolare» tra il governo, le associazioni degli imprenditori e i sindacati dei lavoratori sugli indirizzi della politica di sviluppo, è stata aperta oggi al Ministero del Bilancio da un discorso del presidente del Consiglio.

Fanfani ha dichiarato subito che ci troviamo oggi ad una svolta della politica economica, al passaggio dai piani settoriali (case, agricoltura, scuola, strade) e da quelli geograficamente limitati (Mezzogiorno) al piano nazionale di sviluppo. Rispetto a questa «più ampia e organica politica di sviluppo» i piani realizzati finora in diversi settori hanno un «valore sperimentale». La nuova politica è «intesa a incrementare il reddito del Paese e a meglio distribuirlo affinché si accrescano ricchezza, civiltà e benessere a beneficio di tutti gl'italiani».

La conferenza, ha precisato Fanfani, ha lo scopo di permettere «uno scambio di vedute tra governanti, imprenditori e lavoratori sui problemi e sulle soluzioni di una politica di sviluppo adatta alle necessità e alle possibilità attuali dell'economia e della società italiana». Da essa quindi il governo si attende indicazioni concrete e orientamenti che permettano di «individuare gli strumenti e i mezzi capaci di mobilitare tutte le risorse disponibili».

Con l'incontro triangolare di oggi, ha aggiunto il presidente del Consiglio, non nasce un nuovo istituto ma «si inizia un esperimento che non pretende di incidere sui poteri e le facoltà delle istituzioni esistenti (Parlamento, Cnel) ma che vuole e può concorrere a rendere più funzionale la nostra democrazia e più rapida ed efficiente la sua azione politica, specie nel campo economico-sociale».

Questa iniziativa scaturisce dalla convinzione che «lo svolgimento effettivo di una politica di sviluppo richiede necessariamente un incontro preliminare tra i responsabili della formulazione dell'attuazione di detta politica ed i rappresentanti delle forze destinate ad eseguire il piano». Il governo intende cioè accertare, prima di ogni sua decisione, quali sono gli «impegni assumibili da parte degli imprenditori e da parte dei lavoratori».

L'esigenza di questo accertamento preliminare si è precisata, secondo Fanfani, negli anni 1958 e 1959 durante gli studi per l'aggiornamento dello «schema Vanoni», secondo le mutate situazioni economiche. Alla stessa esigenza dette poi forma concreta la Cisl, proponendo la conferenza triangolare che oggi ha avuto inizio. In tal modo il governo realizza un dialogo con le forze sindacali sugli interessi generali del Paese che finora è mancato nonostante che la Costituzione preveda, tra le istituzioni della democrazia italiana, le organizzazioni sindacali e non soltanto i partiti politici.

Fanfani ha concluso auspicando che il dialogo oggi iniziato sia «capace di condurre in breve prosieguo di tempo, se non subito, alla formulazione di una politica di sviluppo che sia già in partenza una manifestazione altamente unitaria di volontà politica e sindacale». Egli ha annunciato anche che la conferenza nazionale per l'agricoltura, che si terrà fra giugno e luglio ma della quale i lavori preparatori cominceranno immediatamente, è giudicata dal governo un seguito del primo incontro triangolare.

La presidenza dei lavori è stata quindi assunta dall'on. Pella, che nella sua qualità di ministro del Bilancio è, secondo una definizione di Fanfani, il «principale responsabile della politica di sviluppo».

Pella ha sottolineato l'ampiezza dell'argomento posto in discussione, che si riferisce «a tutti gli aspetti della politica economica, finanziaria e sociale che il governo si propone di realizzare», rilevando che il dibattito sul piano di rinascita della Sardegna costituirà una prima «applicazione specifica» delle possibilità della conferenza. «Le idee che saranno dibattute intorno al piano della Sardegna saranno di concreta utilità per le decisioni che il Consiglio dei ministri dovrà adottare in una delle prossime sedute, elaborando il disegno di legge che disciplinerà il piano».

Pella ha introdotto i lavori con una rapida esposizione della situazione economica, affermando che «anche il 1961, secondo le previsioni attuali, sarà un anno economicamente buono, anche se in misura inferiore al 1960». Il governo, ha proseguito il ministro del Bilancio, è pronto ad intervenire in funzione di potenziamento dello sviluppo se l'andamento produttivo continuerà ad essere favorevole. In caso contrario, il governo interverrà con provvedimenti intesi a sostenere il ritmo produttivo ed il mercato interno, combattendo in ogni caso pericoli inflazionistici. Particolare attenzione sarà dedicata alla difficile situazione dell'agricoltura, sia con la conferenza nazionale, sia accelerando la discussione parlamentare del «Piano verde».

Il ministro Pella ha poi accennato alla delicata situazione del bilancio dello Stato per la dimensione della spesa e per il disavanzo, e alla persistenza di forti divari nei redditi individuali fra Nord e Sud e nelle condizioni sociali delle regioni italiane. La politica di sviluppo alla quale il governo si è impegnato unirà perciò gli aspetti sociali a quelli economici, ma senza sperperare le risorse del paese. Tra le due strade di attuazione di questa politica — espansione dei consumi e sviluppo degli investimenti — il governo ha scelto la seconda, come «la più idonea per raggiungere molteplici obiettivi, fra cui lo sviluppo del reddito e dell'occupazione». Vi saranno certamente miglioramenti dei consumi nelle aree depresse, ma in genere l'aumento del risparmio e degli investimenti dovrà essere superiore a quello dei consumi.

La politica di sviluppo, secondo Pella, è oggi realizzabile grazie al buon andamento del decennio 1950-60, e sarà attuata restando fedeli a tre principi tradizionali del governo: 1) la difesa della stabilità monetaria; 2) la difesa del risparmio; 3) la fiducia negli imprenditori privati consapevoli delle loro responsabilità sociali, lasciando allo Stato un margine di intervento a scopo di stimolo, di integrazione anche, con funzione sostitutiva, quando l'iniziativa privata è insufficiente o assente. Quanto agli investimenti privati, ogni intervento dall'alto sarebbe fuori luogo nell'attuale periodo di abbondanza di capitali; in caso di deficienza, secondo il governo, si dovrebbe stabilire una scelta delle priorità degli investimenti, sempre nell'ambito dell'economia di mercato.

Così definita la situazione attuale, primo compito per formulare una politica di sviluppo è, secondo Pella, quello di elaborare un nuovo schema di sviluppo in considerazione dei molti eventi economici maturati dopo il 1954, epoca dello «schema Vanoni».

Il Ministro ha concluso rilevando le iniziative che sono state prese dal Governo e che presto saranno varate nei vari settori della vita del Paese.

Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori: Storti per la Cisl, Foa per la Cgil, Viglianesi e Simoncini per la Uil, Landi per la Cisnal. Si è trattato di interventi sui caratteri della Conferenza e sui metodi di discussione. Il Segretario della Cisl, a questo proposito, ha affermato che la conferenza deve diventare permanente e che ad essa il Governo deve partecipare in modo attivo e responsabile, non limitandosi ad ascoltare.

E' stato infine stabilito che domani si discuterà dei principi generali della politica di sviluppo e sabato, ultimo giorno dei lavori, del piano di rinascita della Sardegna.

L'esperimento sembra bene avviato. Le fatiche di questa prima giornata sono terminate a tarda sera: ma i partecipanti alla conferenza, membri del Governo e rappresentanti delle diverse categorie economiche, si sono tutti dichiarati sostanzialmente fiduciosi sui risultati concreti che ne dovranno scaturire.

f. d. l.

Partenza di un missile sperimentale



Un piccolo razzo di tipo italiano al momento del lancio dalla base in Sardegna (Tel.)

Promettente successo della nostra tecnica nel campo della ricerca

Il primo razzo italiano a 170 km. di altezza lanciato a scopi scientifici da una base sarda

Il missile si è innalzato dal poligono di Perdasdefogu - Il carico utile era di 15 kg.: liberata una nube di vapori di sodio alta 90 km. che si sarebbe dovuta vedere da 500 km. di distanza - Ma il cielo era nuvoloso - Studiata la densità della esosfera - Previsti altri cinque esperimenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Anche l'Italia ha lanciato un suo missile nel cielo; è un razzo bi-stadio, partito dal poligono di Perdasdefogu, una località della Sardegna meridionale, fra il Flumendosa e la costa, a meno di 100 km. da Cagliari. Il razzo mosso da un propellente solido, pesava inizialmente 700 Kg. e ha portato un carico utile di 15 chilogrammi di strumenti alla quota di 170 chilometri. All'altezza voluta è stata sprigionata, grazie ad un impulso speciale partito da terra, una nube di vapori di sodio. Doveva vedersi alla distanza di 500 km. permettendolo le condizioni atmosferiche, ma c'erano nubi un po' dovunque e l'osservazione visiva è stata pressoché impossibile.

Sull'esperimento è stato diramato un comunicato ufficiale. Dopo aver elencato i dati soprariportati e accennato agli scopi scientifici del lancio (studio della densità della esosfera) il comunicato così prosegue: «I vari servizi inerenti alle operazioni di lancio sul poligono sono stati così organizzati: il servizio di sicurezza è sotto diretta responsabilità del poligono. Lo sgombero del territorio è stato assicurato da personale dell'autorità militare e dell'esercito, dotato di elicotteri, autoradio, radio-telefono e collegamenti via filo.

Per la sorveglianza delle zone aeree e marittime interessate hanno funzionato due radar, più un aereo e un mezzo navale della Marina militare e ambedue collegati via radio con il poligono. Una complessa rete di comunicazioni via filo e via radio era stata predisposta tra le varie postazioni interessate al lancio e il centro di comando situato sul poligono.

Il materiale non pre-esistente sul poligono è stato integralmente fornito dall'aeronautica militare, unitamente al personale addetto. E' stata anche adattata alla nuova esigenza la preesistente rete di «interfonici» «consensi», «contatempi» altoparlanti, etc.

Durante la sua traiettoria il razzo è stato «seguito» da un radar collegato ad un tavolo tracciatore di traiettoria e da quattro fra i cineteodoliti esistenti sul poligono. Nel primo istante la partenza è stata filmata su macchine ultra-rapide; tutto il personale e il materiale è stato fornito dall'aeronautica militare.

Allo scopo di fornire ai «lanciatore» i dati angolari già accennati, che consentono di correggere l'effetto dei venti sulla traiettoria del razzo, l'aeronautica militare ha predisposto un sistema di rilevamento della traiettoria, di palloni-sonda con teodoliti e con radio-sonde per le quote più alte.

Al termine dell'esperienza, dopo lo sviluppo del materiale sensibile, il personale dei gruppi citati ha iniziato l'analisi dei dati per la determinazione della velocità e direzione dei venti nonché della densità dell'alta atmosfera alle quote interessate dall'evento. All'osservatorio di Arcetri è stata affidata la determinazione della temperatura e delle questioni connesse. Di alcuni rilevamenti particolari si occupano altri osservatori e laboratori di fisica italiani. Erano presenti alcuni ufficiali della Marina americana».

Fin qui il comunicato. Può sembrare forse prematuro e ingenuo levare gran clamore per il lancio di un razzo nell'alta atmosfera mentre tanti satelliti americani e russi stanno girando nello spazio: gli Stati Uniti lanciarono razzi del genere già tredici anni or sono, ma la soddisfazione dei nostri scienziati e tecnici, guidati dal prof. Broglio, preside della Scuola d'ingegneria aeronautica dell'università di Roma, è comunque grande e meritato; con mezzi non abbondanti, senza far rumore, essi hanno compiuto una prova di indubbio valore scientifico.

Il razzo, come gli altri cinque che saranno lanciati prossimamente, è una vera e propria sonda destinata a studiare la esosfera, una zona di spazio finora poco conosciuta. Il prof. Broglio, che è anche presidente della commissione italiana per le ricerche spaziali, ha spiegato: «La tecnica è quella di perturbare l'alta atmosfera con una determinata quantità di metallo alcalino (sodio atomizzato) espulso dal razzo-sonda durante la fase più alta della sua traiettoria. I lanci saranno sempre effettuati all'alba o al crepuscolo per facilitare l'osservazione da terra delle scie luminose. Ciò consentirà di misurare, attraverso la velocità di diffusione del sodio, la densità dell'atmosfera alle diverse quote».

Intenti scientifici, dunque, e di osservazione. I lanci di razzi riguardano direttamente le forze armate, e per questo c'è una certa parte di segreto, ma rientrano in un programma scientifico cui collaborano, oltre lo Stato maggiore della difesa e dell'aeronautica militare, il Consiglio nazionale delle ricerche e l'ente spaziale nord-americano Nasa. Il primo commento è infatti venuto a tarda sera dal prof. Polvani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Egli ha detto all'Ansa: «L'esperimento di oggi è il coronamento felice di uno sforzo notevole che il Consiglio nazionale delle ricerche sta compiendo in collaborazione con le autorità militari italiane e statunitensi. Per quello che mi risulta, si tratta addirittura di un primo lancio europeo. L'esperimento è stato favorito dalla felice posizione della base di lancio situata in Sardegna. Un particolare ringraziamento debbo rivolgere al prof. Broglio, il quale è presidente del Comitato ricerche spaziali oltreché valoroso docente della Scuola aeronautica di Roma; il Comitato per le ricerche spaziali è una emanazione del Consiglio nazionale delle ricerche».

Resta la curiosità di sapere com'è stato costruito il razzo (da una società elettronica romana), quale combustibile è stato impiegato, in quanto è stato reso noto soltanto che esso è solido e non liquido, quali altri tipi di razzi siano allo studio.

Mario Fazio



A Perdasdefogu è situato il poligono dell'aeronautica militare dal quale è stato lanciato il razzo italiano

Eisenhower rievoca la sua lotta per la libertà e la pace nel mondo

Ultimo messaggio al Congresso sullo stato dell'Unione - «L'America ha i mezzi per scoraggiare ogni aggressore» - «Non dico che tutto va bene» - La costante minaccia a Berlino - Salito a 4 milioni di lire all'anno il reddito medio per famiglia negli Stati Uniti - Il 20 gennaio entra in carica Kennedy

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 gennaio.

Eisenhower ha inviato oggi al Congresso il suo ultimo messaggio sullo stato dell'Unione, riassumendo i risultati degli otto anni del suo governo repubblicano. Il 20 gennaio entrerà in carica il democratico Kennedy.

Non meno importanti sono apparse le dichiarazioni che — durante ben due lunghe ore di deposizione — Rusk, il futuro segretario di Stato, ha fatto davanti alla commissione senatoriale degli Esteri, presieduta dal senatore Fulbright. La coincidenza forse non è casuale e sembra indicare che il prossimo governo non intende ricorrere a importanti cambiamenti in politica internazionale, almeno finché non saranno maturate nuove circostanze che li giustifichino.

Eisenhower nel suo messaggio tocca tutti i temi della sua attività presidenziale, dalla politica estera alla difesa nazionale, alla ricerca scientifica; dalle risorse naturali all'agricoltura; dall'educazione, alla situazione sanitaria del paese; dalle leggi sui diritti civili, a quelle sul lavoro, sull'immigrazione, sugli sviluppi urbani. Non c'è in esso alcun tono polemico verso la nuova amministrazione (anzi, il Presidente ringrazia anche l'opposizione per la critica costruttiva, supremo intento del bene nazionale); tuttavia è chiaro che il documento tende a valorizzare e a puntualizzare i motivi della politica e dei programmi repubblicani più criticati da Kennedy e dai democratici.

Il Presidente sottolinea che durante i suoi anni di governo è riuscito a mantenere l'America immune dalla guerra, malgrado crisi spesso gravi: Suez, Estremo Oriente, Medio Oriente, Berlino; e ribadisce la importanza dei suoi frequenti «viaggi di buona volontà» nel mondo, attraverso i quali il prestigio dell'America si è rafforzato. Secondo Eisenhower si deve al successo di questi viaggi se Krusciov ha voluto mandare all'aria la conferenza al vertice di Parigi.

«Non dico che tutto va bene» prosegue il messaggio, ricordando che permane la minaccia contro Berlino e che Cuba e il Laos provocano gravi apprensioni. «Senza dubbio altre tattiche si svilupperanno per le nuove situazioni del futuro, ma i principi fondamentali che ci animarono, resteranno costante aspirazione di tutte le nostre amministrazioni al governo».

Sulla difesa il Presidente dichiara: «Abbiamo costruito una forza tale da scoraggiare e se necessario distruggere qualsiasi aggressore». Il messaggio ricorda la realizzazione dei missili intercontinentali e a medio raggio d'azione, e i superbombardieri in grado di trasportare bombe nucleari di inaudita potenza.

Negli sforzi per rafforzare la difesa, continua il messaggio, il governo repubblicano non si è lasciato vincere dalla propaganda russa che spesso ha esagerato le realizzazioni sovietiche. «E' un delitto risparmiare dollari per la propria sicurezza, ma sarebbe un grave errore sperperare il danaro pubblico per imitare continuamente quel che gli altri dicono di aver fatto».

Riguardo la situazione interna degli S. U., le dichiarazioni più notevoli si riferiscono al reddito medio per famiglia che nel '59 è salito a 6520 dollari (4 milioni di lire all'anno). Eisenhower ha ricordato anche i grandi progressi nell'abolizione di discriminazioni razziali in parecchi campi.

Circa la deposizione del futuro segretario di Stato, Rusk, alla commissione senatoriale degli Esteri, di grande importanza è apparsa soprattutto la dichiarazione che riguarda la Cina comunista. «E' evidente — ha detto — che non può essere ignorata la presenza nella Cina continentale di una vasta e potente forza politica. Tuttavia, per il momento, non vedo in che modo sia possibile avviare normali relazioni con Pechino dato che gli Stati Uniti sono impegnati da un trattato di sicurezza a difendere la Cina nazionalista di Formosa».

Su un eventuale incontro al vertice, Rusk ha tenuto a precisare che un conto sono le dichiarazioni rese come privato cittadino e un'altra cosa gli atteggiamenti che assumerà come responsabile di governo. Con queste parole le possibilità di un incontro in estate fra Kennedy e Kruscev, se non sono ammesse, non sono nemmeno escluse; e non sembrano confermati i precedenti negativi atteggiamenti privati di Rusk, nei confronti di una conferenza alla sommità.

Rusk si è dichiarato molto preoccupato per l'andamento delle relazioni degli Stati Uniti con Cuba. Pur rifiutandosi di commentare la situazione, non ha esitato ad affermare che si tratta di «questione vitale per l'America quanto per tutto l'emisfero occidentale».

Concludendo la sua deposizione, Rusk ha affermato: «Secondo la costituzione americana, la politica la fa il Presidente. Per quanto riguarda me, come suo segretario di Stato, mi riprometto di essere il suo principale consigliere in fatto di politica estera; non ritengo che vi possano essere divergenze fra di noi, né interferenze pericolose e dannose al mio lavoro, da parte degli altri collaboratori che il Presidente ha scelto e mi ha assegnato» Con ciò ha alluso ad Harriman e Stevenson.

a. b.

Le sovvenzioni alle scuole private

Il Governo non appoggerà l'aumento dei contributi

Dichiarazioni del ministro Bosco sull'emendamento proposto dall'on. Franceschini al piano decennale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Il governo non appoggerà la proposta avanzata recentemente da alcuni parlamentari democristiani per il sovvenzionamento alla scuola privata. Lo ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, ad alcuni esponenti delle organizzazioni sindacali della scuola.

Su «Rinascita Sindacale», organo del Sasmi (Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana), che uscirà domani, viene data, con ampio rilievo, questa notizia: «In occasione dell'ultimo incontro avuto con il ministro Bosco abbiamo chiesto come intendesse comportarsi il governo nei confronti della proposta Franceschini, consistente nel progetto di finanziamento alle scuole private da parte dello Stato dell'ottanta per cento delle spese sostenute per ciascun allievo che frequenta la scuola dell'obbligo. Il ministro ci comunicò "ufficialmente" di avere sollecitato l'on. Franceschini a ritirare la proposta e che, comunque, il governo non l'avrebbe appoggiata».

Come è noto, in una delle riunioni della Commissione Istruzione della Camera che sta esaminando il disegno di legge sul piano decennale della scuola, l'on. Franceschini e altri dieci parlamentari democristiani presentarono un emendamento in base al quale agli alunni frequentanti scuole parificate di istruzione dell'obbligo vengono assegnati contributi annuali pro-capite di entità pari all'ottanta per cento del costo di ciascun alunno delle corrispondenti scuole statali.

L'emendamento, appoggiato dai parlamentari democristiani e da quelli del msi, sollevò delle polemiche sia nel campo politico che in quello della scuola. Nella seduta successiva l'emendamento non fu, come si prevedeva, discusso perché il ministro Bosco annunciò che avrebbe presentato al più presto, e in ogni caso prima che il piano della scuola fosse rimesso in aula, il disegno di legge sulla «parità».

Nel campo sindacale è da segnalare oggi che il Sasmi, i cui dirigenti saranno ricevuti domani dal sottosegretario Elkan, dichiarerà insufficiente il provvedimento sulla immissione in ruolo dei professori idonei perché centinaia di insegnanti, in possesso dell'idoneità in italiano e storia negli istituti tecnici e nei magistrali, in scienze nei licei, in filosofia nei licei e nei magistrali, non troverebbero una sistemazione.

Inoltre, il provvedimento escluderebbe dal beneficio tutti i professori non di ruolo che hanno conseguito l'abilitazione in esami non abbinati a concorsi a cattedre.

f. f.

CRONACA CITTADINA

Il Risorgimento italiano ricordato con simpatia

Sono già cominciate in America le celebrazioni del Centenario

Una trionfale esecuzione del *Nabucco* al «Metropolitan» - Presentato negli Usa il plastico della Mostra del Lavoro: «un capolavoro architettonico» - Un balletto *Viva l'Italia* e un *Festival of Italy* a Filadelfia

Il nostro corrispondente ci telefona da New York:

Tanto a New York quanto a Filadelfia, sono cominciate le celebrazioni commemorative del primo centenario dell'Indipendenza italiana. Esse, in genere, sono patrocinate dai gruppi cittadini di origine italiana. Si nota però con piacere che l'interesse per queste manifestazioni trascende l'ambiente dei gruppi etnici — è sentito da tutti gli americani, sia in affinità ai principi di libertà che hanno sostenuto e guidato alla indipendenza nazionale le generazioni del Risorgimento — sia anche perché la nostra commemorazione centenaria coincide, qui, con le feste commemorative centenarie della guerra civile americana, che fu a sua volta, una guerra di libertà, contro la schiavitù.

L'inaugurazione dei festeggiamenti di New York si è avuta al Metropolitan, con una magistrale esecuzione del Nabucco. Erano presenti gli ambasciatori italiani a Washington e alle Nazioni Unite. Nella sala del vecchio teatro ottocentesco, i famosi cori del Nabucco sono riecheggiati con un'emozione che era antica e nuova a un tempo. Molti erano coloro che, nell'ombra delle poltrone e dei palchi, accennavano, commossi e a mezza voce, le arie classiche del «Va pensiero sull'ali dorate», oppure del «Gli arredi festivi - Giù cadano infranti...». L'opera fu diretta dal giovane maestro Thomas Schippers. Cesare Siepi impersonava Zaccaria, il grande sacerdote d'Israele. Nabucco fu impersonato da Anselmo Colzani. Tutti furono subissati da un numero tale di chiamate che alla fine ci siamo stancati di contarle.

Pochi giorni fa, in una sala del grattacielo 666 di Fifth Ave., in New York, l'architetto Gio Ponti, ha illustrato il plastico del salone permanente, commemorativo del lavoro italiano, che sorgerà a Torino, nell'anno centenario, e che è già ritenuto uno dei più rari e nobili esempi di architettura contemporanea, e forse il capolavoro architettonico di Pier Luigi Nervi. Il bozzetto sta girando per tutte le principali città degli Stati Uniti, è ovunque ammiratissimo. E' diventato uno dei più invitanti richiami a visitare l'Italia e Torino in quest'anno centenario. A New York, ancora, alla Radio City «Music Hall», nel Rockefeller Center, con il 19 corrente, si inizierà la rappresentazione del balletto «Viva l'Italia», anch'esso tutto dedicato alla commemorazione del centenario dell'indipendenza italiana. Il balletto verrà presentato insieme alla prima del nuovo film di Joe Pasternak «Where the boys are». Per questo balletto saranno portati a New York trenta artisti italiani. Russel V. Dowing, presidente del teatro, ha annunciato che si tratterà di uno spettacolo completamente e tipicamente italiano e che gli artisti italiani portati a parteciparvi, saranno fiancheggiati dagli artisti del corpo di ballo di Radio City e di quella orchestra sinfonica.

A proposito di questo spettacolo, da indiscrezioni, si sa che si avranno ballerine vestite da carabinieri e da legionari dei Mille. Va premesso subito che sarebbe un errore non gradire queste forme di spregiudicatezza tutta americana, non inquadrarle nella semplicità, nel sentimento e nell'umorismo di questo paese — dove vive e sopravvive solo ciò che diventa folclore popolare. Tra gli artisti italiani si avranno, per la prima volta in America, esecuzioni del Coro di Prato, della soprano piemontese Maria Luisa Zeri e del tenore napoletano Luciano Jacopucci. Inoltre, si avrà una rassegna di mode di una casa romana.

New York prevede altre manifestazioni centenarie dell'indipendenza italiana a cura della «Music Hall» della «New York Philharmonic orchestra», del «Metropolitan museum», della biblioteca e di altri istituti culturali cittadini. Per quel che riguarda le manifestazioni di Filadelfia, segnaliamo che il giorno 19 si inaugurerà, presso il «Commercial Museum», il «Festival of Italy». Esso durerà due mesi e consisterà soprattutto in una rassegna dello sviluppo del lavoro e della produttività italiana negli ultimi cento anni — nonché dei rapporti di lavoro e dei contatti del mondo italiano in Pennsylvania e in quella grande città, madre delle libertà costituzionali d'America.

Antonio Barolini

Definita la questione dei medici mutualisti

Ci telefonano da Roma:

La vertenza dei medici mutualisti torinesi si è finalmente conclusa. Ieri sera a tarda ora, dopo un'intera giornata di negoziati presso la sede centrale dell'Inam, i rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, dell'Ordine dei Medici di Torino, del sindacato Medici Mutualisti torinesi e dell'Inam hanno raggiunto un accordo in merito al trattamento economico dei medici specialisti ambulatoriali della provincia di Torino.

Sono stati anche esaminati nel corso delle trattative altri problemi d'ordine generale in relazione alla recente agitazione. I negoziati saranno ripresi in sede di trattative generali.

Per i medici specialisti ambulatoriali l'accordo prevede la decorrenza del trattamento economico oggi determinato a partire dal 1° gennaio 1960. I rappresentanti dei medici si sono impegnati a ristabilire la completa normalità nella città di Torino, facendo cessare qualsiasi agitazione.

Quanto alle competenze dei medici mutualisti durante lo «sciopero burocratico», il cui pagamento è stato com'è noto sospeso dall'Inam, si è per ora deciso che vengano liquidate con l'equivalente di trenta giorni di stipendio.

Rubarono pochi chili di cavolfiori processati alle Assise per rapina

Due immigrati meridionali, senza lavoro, furono sorpresi da un contadino nel suo campo e reagirono picchiandolo - La sentenza: 2 anni e 3 mesi all'uno, 3 anni un mese all'altro



Vincenzo Artesi, di 31 anno, e Luigi Di Moro, di 47 anni, ieri in Corte d'Assise

Il primo processo in Corte di Assise dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha avuto come imputati due immigrati calabresi, Vincenzo Artesi di 31 anno e Luigi Di Moro di quarantasette, tutti due abitanti a Settimo. Erano andati a rubare frutta e verdura negli orti; sorpresi mentre picchiato il proprietario. Arrestati, sono stati chiamati a rispondere di rapina e di lesioni.

Vincenzo Artesi è apparso in aula magro stanco ammalato; tre figli, senza lavoro. Era occupato in uno stabilimento chimico, ma dovette per salute cedere il posto alla moglie. «Signor presidente, ha detto: mia moglie è via tutto il giorno a guadagna mille lire. E' poco per vivere in cinque». Luigi Di Moro, robusto colorito, due baffetti neri, non nuove alle aule giudiziarie, si è difeso con minor convinzione: «Ho due figli e la moglie a carico. Sono imbianchino, ma lavoro soltanto quando me ne danno. Guadagno poco».

Il fatto è del 25 ottobre scorso. I due calabresi insieme con un terzo, rimasto sconosciuto, erano andati a rubare per gli orti attorno a Castiglione Torinese. Avevano preso 14 chili di mele, ed ortaggi vari per complessivi 32 chili. Stavano raccogliendo cavolfiori quando furono sorpresi da Giovanni Giacosa.

Uno fuggì, ma l'Artesi e il Di Moro rimasero ad affrontarlo. L'accusa ha sostenuto che i due non intendevano rinunciare alla refurtiva e per questo hanno reagito: i due imputati hanno ribattuto che non fuggirono soltanto perché non fecero a tempo. Picchiarono l'agricoltore e gli procurarono lesioni guaribili in 10 giorni. Accorse un altro contadino, Giacinto Barbasso, ed essi lo minacciarono dicendo che erano pronti ad usare il coltello. Infine arrivò un vigile urbano, Felice Golzio, ed essi lo fermarono cercando di colpirlo con un badile.

Il P.M. dott. Buscaglino ha chiesto per il Di Moro 5 anni 8 mesi 15 giorni, per l'Artesi 3 anni 11 mesi 20 giorni. Il difensore avv. Negro ha cercato di ridurre l'episodio ad un furto, quel che in piemontese si dice «maroda», soffermandosi ad illustrare la difficile situazione familiare dei due imputati. Prima che la Corte si ritirasse, l'Artesi, alla domanda di rito del presidente dott. Moscone che cosa avesse da aggiungere, ha supplicato: «Eravamo in miseria. Se rimango dentro i miei tre figli soffriranno ancora di più».

La sentenza è stata di condanna: per il Di Moro 3 anni, un mese, 15 giorni; per l'Artesi 2 anni 3 mesi, 15 giorni. Cancelliere di udienza il dott. Santostefano.

I drammi degli immigrati

Esce per le compere e quando torna trova la bambina morta nella culla

Aveva 4 mesi: l'autopsia dirà le cause del decesso - I genitori, due immigrati di 18 e 20 anni, la vedevano deperire, ma non pensavano a comperare le medicine

Una bimba di quattro mesi, Giacomina Casamassima, è morta ieri mattina all'improvviso, mentre la mamma era uscita per la spesa e il padre si trovava al lavoro.

I genitori sono meridionali, molto giovani: lui, Leonardo Casamassima, ha 20 anni ed è fattorino presso l'officina meccanica Morra di via Andorno 26; lei, Raffaella Franchini, ne ha 18. Venuti da Cerignola (Foggia) a Torino quattro anni fa, si sono sposati nel '60 ed abitano in due stanzette di proprietà della ditta che dà lavoro al giovane. Il marito non guadagna molto, ma i suoi non mancano del necessario. Nella modesta camera da letto la finestra è priva di qualche vetro, sostituito con cartone robusto, che impedisce all'aria e al freddo di passare. Una stufa a carbone riscalda a sufficienza gli ambienti.

Da un po' di tempo la bimba non stava bene, deperiva ma senza presentare sintomi chiari di malattia. La madre la portava ogni tanto al consultorio infantile, per pesarla: il peso diminuiva. Le avevano suggerito di dare alla bimba qualche ricostituente, ma non aveva seguito il consiglio. Nella sua inesperienza, il deperimento della piccola non la preoccupava troppo. Forse se avesse consultato il medico con più assiduità, le avrebbe detto che cosa doveva fare per salvare sua figlia. Ma alla giovane madre non era venuto in mente di chiamarlo.

Ieri mattina alle 10 la donna è andata a fare la spesa. Un quarto d'ora dopo è tornata a casa e ha trovato Giacomina cerea e immobile. Era morta, ma la madre non voleva arrendersi. Spaventata, piangente, ha subito avvertito il marito. Leonardo Casamassima ha incominciato a telefonare a destra e a sinistra, disperato, «Un dottore! Un dottore! Mia figlia è morta». Non sapeva a chi rivolgersi. Finalmente il medico è venuto; ha constatato il decesso ma non si è pronunziato sulle cause. Il cadaverino è stato portato all'Istituto di medicina legale e stamane verrà sottoposto alla autopsia.

«Non era malata, — dicono i genitori sbigottiti — si era svegliata durante la notte e aveva pianto un pochino, ma poi le avevamo dato un po' di latte e si era calmata. Chi poteva pensare che dovesse morire?». Ancora la sera prima, aggiungono, aveva giocato col suo papà e pareva allegra. I medici diranno perché la bimba dei giovani sposi sia morta, sola nella stanzetta dove avevano sperato di vivere felici tutti insieme.

Fulminato da infarto a 35 anni mentre compila una schedina

L'operaio Bernardo Vaglietti, di 35 anni, residente a Cuneo in via Umberto I 8, entrava verso le 12 di ieri nel bar di via Onorato Vigliani 183 per sorbire un caffè. Da poco era uscito dalla carrozzeria Scali, in via Pio VII 100, dove lavora. Si sedette ad un tavolino e, in attesa che il titolare del bar, signor Alfredo Vitali, gli portasse la tazza di caffè, estraeva di tasca una «biro» e iniziava a compilare una colonnina. Un attimo dopo il Vaglietti reclinava il capo e cadeva su un fianco. Veniva adagiato su di una poltrona, mentre si avvertiva un'autoambulanza. All'arrivo di questa, purtroppo, più nulla restava da fare: il Vaglietti era deceduto per infarto cardiaco.

Un dodicenne ha le dita straziate dal tritacarne

E' stato ricoverato in osservazione al Mauriziano il dodicenne Giuseppe Accatino, domiciliato in corso Trapani 177. Apprendista nella macelleria Gallone di via Monginevro 144, ieri pomeriggio stava tritando della carne con l'apparecchio elettrico. La mano destra gli è scivolata tra le lame, che hanno straziato quattro dita.

— Nello stabilimento Ceat-Cavi di corso Palermo 1, ieri alle ore 17,30, l'operaio Carlo Machina, di 61 anni, domiciliato a Leynì in via Torino 34, ha avuto la mano sinistra schiacciata dai rulli di un congegno. Guarirà in un mese.

— In condizioni preoccupanti — per frattura di una gamba e di una spalla, lesioni al capo e choc — è stata ricoverata ieri alle 23 al Mauriziano la signora Giuseppina Franzetti di 61 anni, via Sacchi 54. Attraversava corso Unione Sovietica, sulle strisce pedonali: è stata urtata dall'auto dell'industriale Ugo Grindatti.

Bimbi alle colonie — La Fiat comunica che i bambini partiti ieri per la Colonia montana invernale di Sauze d'Oulx sono giunti felicemente a destinazione.

VEDERE IN 8ª PAGINA

Un nuovo processo a Giuseppe Faletto

La Cassazione annulla la sentenza e rinvia il dibattito all'Assise di Genova

L'assurda vicenda d'una cuoca che vuol emigrare

Va a chiedere il certificato di nascita e le rispondono che è morta da 22 anni

Nel 1932 si era separata dal marito e da Cuneo era venuta a Torino - Più tardi, nel '54, il Tribunale di quella città dichiarò la sua morte presunta - La cuoca si rivolge ora alla Procura per «essere riammessa tra i vivi»

Antonietta Cavigliasso di 53 anni, abitante in via San Massimo n. 14, è una cuoca guardarobiera. Nella sua vita ha lavorato molto, un po' presso privati, un po' presso enti. Ha attraversato momenti di benessere, altri di difficoltà. Adesso è senza lavoro. Alcuni giorni fa le era capitata una ottima occasione: di trasferirsi come cuoca in un albergo avizzero; naturalmente doveva avere il passaporto in regola ed ha iniziato le pratiche per ottenerlo. Ha scritto al Municipio di Pancalieri, dove è nata, per chiedere la copia dell'atto di nascita. La risposta è stata sorprendente: l'atto di nascita è arrivato con a fianco, oltre alla annotazione del matrimonio, anche quella della sua morte. Per lo Stato Civile di Pancalieri è nata sì, ma è anche morta. L'annotazione è stata registrata il 7 luglio 1954 e fa riferimento ad una sentenza di morte presunta, emessa dal Tribunale di Cuneo. Il decesso sarebbe avvenuto nel luglio del 1939.

Questa assurdità non è per la Cavigliasso una novità assoluta. Già nel dicembre '54, qualche mese dopo la trascrizione di questa sentenza sui registri di Stato Civile, lei ne era venuta a conoscenza e aveva diffuso la notizia, suscitando intorno al suo nome molto clamore. Ne avevano parlato i quotidiani e i settimanali che avevano riportate sue dichiarazioni e fotografie. La Cavigliasso si era convinta che tutto quel chiasso fosse servito a riparare all'errore e che sui documenti le fossero ridati quei 15 anni di vita che le erano stati sottratti. Invece ancora oggi — dopo 22 anni — lei risulta morta. La Cavigliasso stessa ci ha raccontato la sua storia.

Si sposò a Saluzzo il 27 gennaio 1930 con Episcopo Gian che aveva 28 anni. Si trasferirono a Cuneo, ma la vita in comune durò soltanto due anni. Un giorno la Cavigliasso scoprì che suo marito alla periferia della città, alle Basse di Sant'Anna, aveva un'altra donna; da essa stava addirittura attendendo un bambino. La Cavigliasso rinunciò per sempre, da quel momento, a vivere con il marito e se ne andò. Venne a Torino dove lavorò prima come infermiera e poi come cuoca e guardarobiera. Di tanto in tanto le giungevano notizie del marito; aveva avuto altri figli e viveva con quella donna come se fosse sua moglie.



La cuoca Antonia Cavigliasso

Per breve tempo suo marito le mandò gli alimenti poi cessò e lei allora gli spedì una raccomandata (era il luglio '47) senza però averne risposta. Altre due raccomandate gliele fece avere tramite avvocato nell'agosto '53 e in questa data il marito si fece vivo rispondendo al legale. Nel suo racconto la Cavigliasso sottolinea il fatto che il marito sapeva che lei era viva. E si domanda «Come è stato possibile giungere alla sentenza di morte presunta?» «La conseguenza più grave di tutta questa complessa vicenda — dice la Cavigliasso — è che adesso io non posso avere un certificato di nascita e quindi nemmeno il passaporto; devo lasciarmi sfumare un buon posto in Svizzera. E qui, attualmente, non ho lavoro». Stamane si rivolgerà alla Procura della Repubblica per chiedere che la sua posizione venga sistemata: vuole essere riammessa ufficialmente nel mondo dei vivi.

Si è separato dalla moglie perché deve far testamento

All'età di 74 anni ha chiesto la separazione dopo che la moglie lo aveva abbandonato da 42 anni. Il Tribunale gliel'ha concessa. Nella sua istanza l'uomo aveva precisato che sentenza, a lui favorevole, gli serve unicamente ai fini testamentari, «Ormai debbo pensare anche alla possibilità di lasciare questo mondo ed intendo fare testamento e mettere tutto in chiaro, ai fini della successione».

Nato a Carmagnola, egli si era sposato il 17 settembre 1910. L'unico figlio era morto ancor piccolo. Il matrimonio era durato tranquillo sino al novembre 1918, allorché scoperse che la moglie lo tradiva. Il 5 novembre mentre si festeggiava la fine della guerra e la vittoria, rincasando trovò nella buca un espresso indirizzato alla moglie. Solitamente era la donna a prendere la posta, ma quel giorno era uscita a vedere nelle strade i cortei che sfilavano.

Aperse la lettera — in carta azzurrina e profumata — e vi lesse con il massimo stupore: «Adorata Bianca», Bianca Maria si chiamava sua moglie. Veniva da Piacenza ed il mittente, che si firmava Valentino, parlava di baci d'amore. Terminava con questa frase: «La mano mi trema, ma il cuore ti manda mille baci ardenti».

Quando la moglie arrivò a casa, ancora tutta eccitata per l'entusiasmo, il marito le fece vedere l'espresso. «Che cosa vuol dire?». «Che ti ho tradito, che amo un altro, che me ne vado». Fece le valige, se ne venne a Torino e poi partì per Antibes in Francia. Probabilmente con il suo Valentino, ma gli atti processuali non lo dicono. A prova del tradimento il marito conservò la lettera e l'ha prodotta in Tribunale. Legale era l'avv. Biggio.

I lavori per il raddoppio dell'autostrada di Milano

Larghezza 26 metri - Costo: 15 miliardi - Pronta nel 1962

Sono iniziati nei giorni scorsi i lavori per il raddoppio dell'autostrada Torino-Milano. L'anno passato si era già provveduto in occasione di altre opere ad allargare convenientemente il tratto dall'imbocco sino al casello di Settimo. Per i rimanenti 120 chilometri, da Settimo a Milano, si sono ora concluse le gare di appalto e venti imprese hanno avuto l'incarico di dar corso ai lavori. Qualcuna, nonostante la stagione invernale, ha già aperto i cantieri, visibili da chi percorre l'autostrada. Il piano prevede la costruzione del fondo stradale e dei ponti entro il '61; nel prossimo anno si completeranno le opere di pavimentazione e le rifiniture. L'inaugurazione è fissata per l'estate del '62.

Il raddoppio comprenderà anche alcuni lavori di sistemazione della sede attuale, con il rifacimento dell'asfalto e la correzione delle pendenze dei cavalcavia, addolcendone le rispettive rampe per consentire una migliore visibilità che dagli attuali 100 metri salirà almeno a trecento.

La nuova autostrada risulterà composta da due piste di dieci metri ciascuna con una banchina centrale spartitraffico di 4 metri, oltre a due banchine laterali di un metro ciascuna. La larghezza totale sarà di 26 metri, un metro in più dell'autostrada del Sole. Ogni pista sarà divisa in tre corsie per la marcia normale, il sorpasso e la sosta, ma potrà essere agevolmente trasformata in una carreggiabile a tre corsie di marcia, con la possibilità di riservarne una al traffico pesante o lento.

La spesa del raddoppio, compreso l'esproprio dei terreni, sale come preventivo a 15 miliardi (125 milioni per chilometro) e sarà sostenuta dalla Società dell'Autostrada senza contributo statale.

I colloqui romani del sindaco Peyron

Il sindaco avv. Peyron è rientrato ieri sera da Roma. Nella capitale ha avuto colloqui con il ministro del bilancio on. Pella sul trasferimento dell'area di corso Polonia, che il Comune dovrebbe donare allo Stato per consentire al Comitato «Italia '61» di beneficiare di un mutuo di 2 miliardi presso la Cassa depositi e prestiti. Il Sindaco ha ottenuto che sia contemplato il diritto per il Comune di Torino alla prelazione sui beni, oltre al recupero gratuito dell'intera area donata. La questione sarà sottoposta ben presto al Consiglio comunale.

L'avv. Peyron ha poi conferito col direttore generale dell'Inam sulla vertenza dei medici: ha caldeggiato una sollecita ed equa soluzione al fine di ridurre al minimo il disagio della popolazione. Con il dr. Isola dei Monopoli di Stato il Sindaco ha discusso delle modalità per l'acquisto da parte del Comune del complesso edilizio già sede del Chinino di Stato, nei pressi del Mercato ortofrutticolo. La pratica è avviata favorevolmente.

L'avv. Peyron ha inoltre conferito con l'ing. Rodinò, amministratore della Rai, per concordare la data dell'inaugurazione a Torino, nel prossimo febbraio, dei nuovi servizi Rai, con probabile intervento del ministro delle Poste on. Spallino.

La lunga vertenza alla Magnadyne composta dopo 26 giorni di sciopero

L'accordo tra l'azienda e i sindacati è avvenuto attraverso la mediazione del prefetto: i quattro punti stabiliti - Sospeso lo sciopero ai cotonifici Valle di Susa

L'intervento del prefetto dott. Saporiti per comporre la vertenza sindacale alla Magnadyne ha avuto l'esito sperato. Durante l'incontro di ieri e dopo i risultati conseguiti in quello di lunedì, le parti interessate — il titolare dell'azienda comm. De Quarti e i dirigenti sindacali della Cisl, della Uil e della Cgil — hanno alfine trovato un'intesa e sono giunte alla stipulazione di un accordo. La lunga agitazione, durante la quale vi erano state 26 giornate di sciopero nello stabilimento di S. Antonino, che con i suoi 2 mila operai è il maggiore dell'azienda, ha così avuto termine.

L'accordo, siglato nel pomeriggio alla presenza del prefetto e dei funzionari dell'Ufficio regionale del lavoro, decorre dal 1° gennaio scorso e si articola in quattro punti:

1) Aumento del 7 per cento dei salari minimi del vigente contratto nazionale di categoria, non assorbibile.

2) Corresponsione di un premio di produzione di 12 mila lire all'anno. La direzione esaminerà successivamente la regolamentazione di questo premio, collegato agli sviluppi quantitativi e qualitativi della produzione, nonché al rendimento del lavoro, e sentirà in proposito il parere della commissione interna.

3) Corresponsione di una somma annua pari a 40 ore di retribuzione, con la quale si intenderà soddisfatta ogni rivendicazione o accordo che potrà intervenire in ordine a riduzioni di orario di lavoro, prolungamento di periodi feriali o di altre voci analoghe, nei limiti di durata del vigente contratto nazionale dei metalmeccanici. La destinazione di tali 40 ore di retribuzione verrà concordata con la commissione interna.

4) Corresponsione, entro il 21 gennaio prossimo, della somma di 15 mila lire a sanatoria dell'anno 1960.

I termini dell'accordo sono stati comunicati alle maestranze nella stessa serata.

— Le maestranze degli stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa che dovevano riprendere ieri gli scioperi hanno accolto l'invito dei rappresentanti dei sindacati a sospendere l'agitazione e a continuare regolarmente il lavoro. Questo in previsione del nuovo incontro fra le parti che avrà luogo martedì prossimo presso il Ministero del Lavoro. Il piano di agitazione firmato dalla Cgil prevedeva uno sciopero di una settimana in quattro stabilimenti con la minaccia di estenderlo ad altre fabbriche del gruppo e di giungere ad uno sciopero a tempo indeterminato. I dipendenti del Valle di Susa sono circa 10 mila in undici stabilimenti.

— Il personale della filovia Torino-Chieri è da ieri in sciopero. L'astensione dal lavoro avrà termine alle 24 di oggi. Il servizio sulla linea è stato svolto ieri con mezzi d'emergenza.

— Alle 22 di questa sera ha inizio uno sciopero provinciale di 24 ore del personale delle ditte appaltatrici di servizi per conto delle Ferrovie dello Stato (pulizia delle carrozze, rifornimento di combustibile, carico e scarico di merci, ecc.). L'astensione, che riguarda a Torino 400 operai, è stata ordinata in seguito alla rottura delle trattative con gli imprenditori per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Un medico per la notte

Presso la Croce Rossa — via XX Settembre 88, tel. 511.828 e 524.000 — funziona un servizio sanitario Inam dalle 21 alle 8 del mattino, ed un Servizio medico urgente domiciliare (S.m.u.d.) dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Tali servizi nei giorni festivi funzionano ininterrottamente per 24 ore: dalle 8 alle 8.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	+ 3,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +4,8; press. 744,5; umid. 79%; pioggia 7 mm. Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Banchi di nebbia in mattinata. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +7,4; minima +1,0; med. +2,3.

Stato civile dell'11 gennaio

MORTI — Moscato Nella v. Tedeschi, anni 73, nata a Livorno, abitante in c. Rosselli 105; Soldati Laura, a. 84, Lione, c. Sommeiller 25; **Beccaria Giorgio**, a. 71, Mondovì, v. S. Donato 16; **Cesima Guido**, a. 51, Sant'Elena, v. Villa Regina 30; **Nocca Angelo**, a. 57, Taranto, imp., v. Villa Regina 30; **Ferrero di Gubernatis Ventimiglia Alfonso**, a. 89, Torino, v. Cavour 21; **Rosso Felicita** v. Dentis, a. 73, Bussoleno, via Madama Cristina 79; **Carlino Gerlando**, a. 84, Agrigento, v. Caraglio 138; **Chiussano Rosa** v. Cantamessa, a. 77, Govone, v. Asinari di Bernezzo 14; **Castaldo Antonio**, a. 76, S. Giorgio, v. Locana 15; **Fairone Francesco**, mesi 5, Torino, v. Feletto 53; **Fasta Emilia** v. Bergoglio, a. 79, Torino, v. Cernaia 30; **Masenga Ninfa** in Scagliotti, a. 75, Ticineto Po, v. Legnano 31; **Fortini Antonia** in Maiorca, a. 49, Milano, v. Bertola 5; **Caralla Maddalena**, v. Capello, a. 84, Cuneo, v. Principi d'Acaja 53; **Azzaro Corradina** v. Azzaro, a. 79, Noto, v. Chiesa della Salute 103; **Favarato Giovanni**, a. 60, Arzergrande, corso Traiano 152; **Tortone Giuseppe**, a. 59, Carmagnola, rappr. c. Tortona 2; **Fara Maria** v. Ierardi, a. 75, Savigliano, v. G. Gerresio 30.

Deceduti in ospedale — **Crisafulli Maria** v. D'Ignoti, a. 78, Messina; **Salvagiotto Teresa**, a. 73, Cavour; **Guido Guglielmo**, a. 67, Priola; **Boselli Alando**, a. 65, Stia, oper.; **Depetrini Ireneo**, a. 79, Cerrina, sacr.; **Bella Lino**, a. 29, Orgiano, usc.; **Corvi Luigi**, a. 34, Pontremoli, vend.; **Ferrario Pietro**, a. 70, Vercelli; **Ciocchetti Francesco**, a. 55, Torino, oper.; **De Blasio Gervasio**, a. 57, Alleghe, mur.; **Franchea Luigia** in Rubiola, a. 60, Torino; **Ecca Teresina**, a. 19, Usellus; **Pecchi Santa**, a. 65, Milano; **Izzo Maria** in Stellato, a. 63, Formicola; **Marra Salvatore**, a. 48, Ruffano, serv.; **Pastore Giovanni**, a. 75, Torino; **Brassiolo Sofia**, a. 76, Torino; **Ferrero Marcella**, mesi 3, Torino; **Beais Lorenzo**, a. 44, Trescore, mecc.

Morti 38 - Nati 44 - Matrimoni 15

Una ragazzina di 12 anni rubava negli alloggi guidata dalla madre

Il padre, operaio alla Fiat, che ignorava l'attività della moglie, rincasa mentre la polizia compie la perquisizione delle stanze - La refurtiva veniva depositata al monte pegni

Una donna di 35 anni, veneta, la figlia di dodici, il figlio di sei ieri pomeriggio sono stati riuniti nell'ufficio del dott. Martuscelli, al commissariato Borgo Dora, ed accusati di ripetuti furti. La donna ha tentato di negare, alla fine, di fronte alle contestazioni precise, ha dovuto ammettere. Non diamo i nomi per non far pesare su due minori la colpa che spetta principalmente alla madre.

Erano furti complicati che richiedevano una lunga preparazione, ed erano rischiosi. La donna durante l'estate si era intrattenuta nei giardini di corso Ciriè e aveva conosciuto alcune madri che là accompagnavano i figli a giocare. Lei abitava in via Cigna. Portava il discorso sul lavori di lana e si vantava di essere provetta nel confezionare maglie. «Adesso non ho tempo, perché ho sempre troppo da fare, ma appena potrò, le farò qualcosa di bello. Nessun compenso, mi pagherà solo la lana». Così diceva e annotava l'indirizzo.

Con l'autunno mise a frutto la preparazione. Non si sa quanti furti abbia commesso: ne ricordiamo due. L'ultimo è di ieri.

Primo furto. La ragazza di 12 anni andò a trovare una delle donne che avevano lasciato l'indirizzo, in via Urbino. «Mia mamma è quella della piazza, si ricorda? Adesso verrebbe fare il maglioncino per il suo figlio, però non può venire di persona, perché ha male alle gambe. Se volesse venire lei a casa nostra per le misure». La donna non osò rifiutare. Chiuse a chiave l'uscio, mise la chiave nella borsetta, seguì la ragazza. Accoglienze calorose. La madre appese il cappotto all'ingresso, lo mise la borsetta sulla consolle, se la trascinò in cucina. Mentre la intratteneva la ragazza tolse dalla borsetta la chiave, corse in via Urbino, rubò ori e denari, rientrò, rimise la chiave nella borsetta.

Secondo furto. Ieri mattina il bimbo di 6 anni si recò da una inquilina di via Urbino 22: la donna non c'era. Già il colpo sembrava fallito, quando uscì un'altra inquilina — Maria Bordino — per andare a prendere il carbone in solaio. Costei lasciò la porta socchiusa e il ragazzo pronto ne approfittò per rubare un orologio e 6 mila lire.

Il brigadiere Occhipinti e la guardia Di Genio mettendo insieme tutti i particolari di numerosi furti puntarono direttamente sul terzetto.

La Procura della Repubblica autorizzò la perquisizione nella loro casa e vennero trovate numerose polizze per i più svariati oggetti d'oro. Giunse a casa, mentre c'erano gli agenti, il padre. Lavora alla Fiat. Disperato ha detto: «Ma io davo a mia moglie tutto lo stipendio, gli straordinari. Per me tenevo 1000 lire alla settimana. Che cosa mi ha fatto quella disgraziata?». Il suo dolore sembrava sincero.

Specchio dei tempi

Le campane delle monache di clausura - Lunghe ore alla tv aiuteranno i ragazzi a diventare minchioni - Specchio dei tempi a scuola - La famiglia siciliana che "tiene" 6 figli - Sempre gentili i lettori della "Stampa"

Un lettore ci scrive:

«Riguardo al suono mattutino delle campane recentemente *La Stampa* ha pubblicato un interessante articolo. Non è la prima volta che il giornale, che ritengo il più letto e di cui sono assiduo lettore, affronta simile argomento.

«A Milano il cardinale Montini ha vietato che le campane suonino prima delle 7 del mattino; segue ora il medesimo provvedimento da parte del Vescovo di Pavia. Io mi domando, cosa aspetta l'Autorità religiosa di Torino?

«Da oltre un anno ho trasferito la mia abitazione a Cavoretto, pensando di raggiungere una maggiore tranquillità, tanto indispensabile al giorno d'oggi; ma neppure la collina ho potuto trovare quanto speravo. A circa 200 metri da casa mia esiste un convento di suore di clausura (Carmelitane scalze), la cui campana suona durante la notte almeno tre volte più o meno a lungo, ma alle sei del mattino lo scampanio si protrae con oltre 110 colpi! Sono suore di clausura e non credo abbiano bisogno di far sapere con il suono della campana a chi non è in convento che esse si ritirano a pregare!

«Io penso che *La Stampa* possa svolgere una propaganda tale da convincere l'Autorità religiosa di seguire l'esempio di Milano; credo che un grandissimo numero di persone ne sarebbero sollevate e nello stesso tempo diminuirebbe considerevolmente il consumo dei tranquillanti!

«Prego non pubblicare la mia firma, essendo io non cattolico, ma valdese, e quindi non vorrei che un giorno le campane suonassero con maggior intensità».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo mamme in pensiero per la salute dei nostri piccoli. Nelle nostre case abbiamo un televisore, i bambini assistono attenti agli spettacoli e si divertono, noi siamo tranquille perché si è trovato finalmente il mezzo per tenerli fermi. Sono bimbi inferiori ai 5 anni tranne uno che ha appena 11 mesi.

«La nostra tranquillità però è finita per notizie raccolte qua e là e che pare provengano da illustri pediatri: la televisione sarebbe dannosa alla salute dei bambini specie se la loro età è molto tenera. E' perciò comprensibile la nostra preoccupazione.

«Saremo grate se, tramite questa simpatica rubrica, ci informerete in merito. L'informazione sarebbe certo utile non solo a noi ma a tutte le mamme che posseggono la televisione».

Cinque mamme in pensiero

In una piccola scuola, alla a San Rocco frazione di Montà d'Alba, la maestra ha raccontato agli alunni l'episodio del ciabattino senza gamba e ha letto la lettera con la quale i due figli dell'infelice chiedevano a «Specchio dei tempi» di dare una gamba al loro papà. Poi ha detto: «Scrivete un ringraziamento a chi s'è preso a cuore la sorte del ciabattino». Scegliamo dal mucchio uno dei componimenti:

«Sono un bimbo di 10 anni e abito a San Rocco, una frazione di Montà, su "La Stampa" abbiamo letto una lettera che faceva quasi venire le lacrime agli occhi; infatti, la mia maestra mentre la leggeva aveva i lacrimoni. Grazie per Fiorangelo e per Giovanni Calorio. Sei proprio bravo, "Specchio dei tempi", tu fai più bene colle tue parole e le tue opere buone di tutti gli uomini che scrivono la politica. Noi ogni mattina leggiamo le lettere più belle che tu pubblichi e ci servono, dopo la preghiera del mattino, per raccoglimento e meditazione. Ti leggeremo sempre».

Mario Valsania

Una lettrice ci scrive da Pianezza:

«*La Stampa* di Torino mi scusi se faccio errori perché sono quasi analfabeta. Siamo una famiglia siciliana. Siamo venuti colla speranza di potere vivere qui un po' meglio di laggiù. Mio marito è invalido al lavoro e tengo 6 figli tutti piccoli, io non posso trovare lavoro e non so a chi mi devo rivolgere. Dalla mattina alla sera vado in giro e tutte le porte le trovo chiuse. Abitiamo in una sola cameretta dove non ci possiamo nemmeno muovere, sprovvista di tutto, senza luce, senza acqua, senza gabinetto. Ma io tutto questo lo sopporterei se avessi il lavoro, se potessi portare un po' di pane ai miei bambini.

«Se vogliono prendere in considerazione questa mia preghiera, vengano a vedere la mia bisognosa famiglia, vengano a dare un po' d'aiuto a questi poveri innocenti sprovvisti di tutto con il padre ammalato e la mamma senza lavoro».

Vincenza Rinaldo
via M. D'Azeglio 10, Pianezza

Un lettore ci scrive da Loano:

«Sono il ricoverato Luigi Mantovani che ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro e sono centinaia non esagero che mi hanno scritto. A diversi ho risposto di persona, altri mi chiedono come è andata l'operazione altri ancora vogliono sapere da "Specchio dei tempi" mie notizie e come mi trovo. L'operazione di appendicite si è svolta bene ed ora sono in cura per l'asma e la gastrite e spero di riuscire a guarire anche da queste malattie.

«Sono stato molto sfortunato nella vita; avrò sbagliato come sbagliano i giovani, sarà perché ho perso i genitori tanto presto ma se fosse stato così per mio fratello avrei potuto morire come un cane.

«Io abito di casa a Torino in via Consolata 1 bis. Facevo il decoratore, ora erano vari mesi che non riuscivo a lavorare per ragioni di salute. Da la benemerita Casa Benefica ove fui ricoverato per vari anni non avesse provveduto non avevo nemmeno da mangiare. Ora le scrivo piangendo di commozione, e guardando il mucchio di lettere e cartoline che sono sul mio letto, e tutti questi amici nuovi mi dànno la gioia di vivere e tu, "Specchio", hai salvato un giovane dalla nera disperazione e dalla solitudine. A voi tutti il mio grazie infinito. Io vi sarò sempre riconoscente e i miei genitori dal cielo pregheranno per voi. Grazie».

Luigi Mantovani
Ospedale Marino Piemontese
Rep. Medicina, stanza 17

La gamba del ciabattino

Ieri mattina un nostro redattore è tornato a Montà d'Alba per accompagnare in auto all'istituto ortopedico «Maria Adelaide», di Torino il calzolaio Giuseppe Calorio, mutilato della gamba destra e nell'impossibilità di procurarsi un arto artificiale. L'infelice ciabattino aspettava sull'uscio l'arrivo della macchina de La Stampa. Per l'occasione aveva indossato l'abito della domenica: tutt'altro che nuovo, ma meno consunto di quello da lavoro. E' venuta a Torino anche la moglie: ha bisogno di uno speciale busto che le attenui le sofferenze provocate dall'artrosi lombare. I piccoli Fiorangelo e Giovanni, che avevano scritto a «Specchio dei tempi» chiedendo un po' di solidarietà per il loro babbo, hanno salutato i genitori con gli occhi lustri di commozione e di gioia.

Al «Maria Adelaide» i medici specialisti hanno offerto gratuitamente la loro consulenza. Dopo un'accurata visita, hanno suggerito al tecnico dell'annesso laboratorio ortopedico il tipo di apparecchio adatto al Calorio. Lo stesso laboratorio confezionerà il busto per la moglie. L'arto e il corsetto sono donati ai due sventurati coniugi da «Specchio dei tempi». Le offerte inviate dai lettori serviranno ad alleviare la loro situazione economica. Ieri abbiamo consegnato al Calorio 50 mila lire per le necessità più urgenti.

Un gruppo di amici, L. 10.000; S. M. 2000; F. C. 1000; Rosanna Alei, in memoria del nonno 2000; Un salariato comunale 1000; L. B. G. 2000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; L. M., in ricordo dei miei morti 500; Ferraris Carlo, Savona 1000; N. N. 1000; C. G. 1000; Ramiro 2000.

Totale L. 43.500.

Le faremo tornare i denti

Alcuni odontoiatri hanno telefonato ieri a La Stampa, offrendosi di curare gratis la quindicenne di Condove che ha perduto i denti incisivi. Tra essi il prof. Dino Roccia, direttore della Clinica odontoiatrica dell'Università, e la dott.ssa Negro-Camusso, di via Nino Costa 2. Abbiamo ritenuto di accettare l'offerta che ci è giunta per prima, quella del prof. Roccia; la sua clinica provvederà anche la protesi.

La ragazza, Bruna, lavora da un anno come operaia a Sant'Antonino di Susa. Il suo salario (circa 30 mila lire mensili) e quello della madre, anch'essa operaia in uno stabilimento del Cotonificio Valle di Susa bastano a malapena a sfamare le cinque bocche che compongono la famiglia. Il padre di Bruna, manovale edile, nella stagione invernale è senza lavoro. I figli minori, Carla e Claudio, hanno rispettivamente 11 anni e due anni e mezzo.

Bruna piange sovente perché i denti le fanno male, e perché i monelli del paese la scherniscono chiamandola «Dracula». Non si rendono conto, nella loro incoscienza, di essere crudeli e ingiusti. Bruna è invece una bella ragazza, quando avrà la bocca in ordine e il sorriso tornerà ad illuminarle il volto, la sua giovinezza sbocciarà fresca e lieta come un fiore.

Massimo d'Azeglio e una previsione sul 1961

Mi è piaciuto, nell'ultimo articolo di Jemolo sul centenario dello Stato italiano, l'accenno a Massimo d'Azeglio, che a torto si suole considerare, nelle celebrazioni, come una personalità di secondo piano. E basterebbe rifarsi, per rendersi conto della grandezza dell'uomo, e della sua importanza storica, al bel libro di A. M. Ghisalberti apparso qualche anno fa.

Ma c'è anche una ragione particolare (credo sconosciuta a molti, e, se si vuole, assai modesta di per sé, quasi non più che un pretesto polemico) per ricordarsi di d'Azeglio in quest'anno centenario, e fare in qualche modo i conti con lui. Giusto cent'anni fa, qualche mese dopo la proclamazione del Regno d'Italia, egli scriveva a Federico Sclopis: «Allegri dunque. Nel 1961 l'Italia sarà guidata da grandi ingegni, grandi caratteri e saremo veramente liberi». C'è da stupirsi che la singolare profezia non sia stata ancora tirata fuori da qualche frettoloso apologeta dei nostri tempi.

Sotto l'apparenza festevole, si trattava in realtà di una battuta pessimistica. D'Azeglio pensava (e lo diceva in quegli stessi mesi al nipote) che dopo le grandi rivoluzioni tutti i paesi cadono per un tempo prevedibilmente lungo nelle mani dei mediocri e dei disonesti; così che, rifacendosi all'esempio inglese dopo il 1688, prevedeva: «Dunque noi, ad andar bene, saremo birbi e imbroglioni per quasi un secolo». Più che un esultante vaticinio, quell'«allegri dunque» era un sogghigno amaro. Ci sarebbero voluti, secondo lui, cent'anni di raccoglimento e di pace, un lento processo evolutivo senz'urti, per avere degli italiani migliori. Se d'Azeglio avesse potuto antivedere per quali bruschi scotimenti noi saremmo ancora passati in questi cent'anni — due guerre mondiali, rivoluzioni e crisi di ogni genere — chi sa sotto quali fosche tinte avrebbe visto questo nostro 1961!

Oggi, a un secolo di distanza, ci è più agevole scorgere i limiti dell'uomo, e l'acido intristirsi dei suoi ultimi anni. C'era qualcosa di grettamente moralistico nel suo acceso piemontesismo, venato di troppo rimpianto per la piccola patria, la cara terra natia sommersa da un'Italia troppo grande, troppo diversa ed eterogenea, nella quale egli stentava a ritrovarsi. Era convinto della superiorità dei piemontesi, e che fosse loro còmpito trasformare in valentuomini «tutta questa razza buggerona». Sospirava: «Povero Gianduia, dopo che si è levato la pelle per la fratelleria, gli hanno dato la pala al c... e *amen*». Anche la sua avversione per Roma capitale (ambiente «impregnato de' miasmi di 1500 anni di violenze materiali o di pressioni morali esercitate dai suoi successivi governi sul mondo»), va vista su questo sfondo psicologico d'iroso e cocciuto attaccamento alla sua terra. (Pure in questo, com'era diverso da Cavour, che non amava Roma, né sentì mai il bisogno di vederla, eppure intuiva tutte le ragioni storiche e politiche che la indicavano come la sola possibile capitale).

I suoi detti pessimistici avevano finito per assumere una piega pedante e fastidiosa. Anche il famoso aforisma, che l'Italia era fatta, e bisognava fare ancora gli italiani, era un segno — per usar le parole dell'Omodeo — che «la dirittura del suo carattere s'era irrigidita in pedagogia nazionale». E fin troppo facile era la confutazione che ne diede il Croce, col dire che «non c'era una Italia fatta e gli italiani da farsi, ma l'Italia si faceva con gli italiani e questi con quella».

Riconosciuto questo gretto moralismo pedagogico degli ultimi anni, resta la vivida freschezza del suo insegnamento, del suo esempio umano. Basta pensare all'influenza che d'Azeglio esercitò su uomini come Ricasoli, l'ultimo Nigra, Jacini, Visconti Venosta, Robilant, così umanamente lumeggiata da Federico Chabod. Tutti costoro sentivano la moralità dell'agire politico, ma tenevano l'occhio fisso alla realtà, seguaci, anche in questo, del migliore d'Azeglio, dal Ghisalberti felicemente definito «un moderato realizzatore». A questo modello di vita morale e politica, potremmo rifarci ancor oggi con grande utilità.

Questo candore di coscienza intemerata concorreva a tener lontano il moderato d'Azeglio dal pavido e ottuso conservatorismo dei reazionari, a mantenere inalterata la sua fede nei metodi della libertà. «Tutti i possidenti, per quanto amanti della libertà e nemici del dispotismo, per quanto si sfiatino a parlino e gridino per la prima e contro il secondo, amano un po' meno la libertà ed odiano un po' meno il despotismo dopo l'apparizione della repubblica socialista. A poter ricevere da tutti i liberali d'Europa quelle arcane confidenze che ha soltanto il guanciale, si formerebbe forse una statistica dalla quale apparirebbe un notabile ribasso nelle azioni del liberalismo». Anche questa ci sembra una lezione da meditare.

Ammettiamo senz'altro che la sua vera vocazione fosse più morale che politica. Ma, come sagacemente osservò uno storico, egli diventò un personaggio politico di primo piano in un momento in cui la morale e la politica venivano a coincidere. Non solo nel Risorgimento, quando d'Azeglio rese grandi servigi all'Italia, si ebbero questi momenti di felice coincidenza, ma anche più tardi (e uno dei più alti fu nei giorni della Resistenza e della Liberazione, quando si videro uomini d'intenso sentire morale farsi d'un tratto protagonisti di vita politica; un Parri, per esempio); e sempre, in certe svolte decisive della nostra storia, essi ritorneranno.

Accanto ai politici puri (e spesso moralmente impuri), c'è sempre bisogno di coscienze pulite, di ostinati assertori di vita morale. Sotto questo rispetto, il «pedagogo» d'Azeglio può ancora insegnarci qualcosa. «C'è più bisogno di carattere che di vita», diceva. E ancora: «La più importante educazione politica di ogni popolo è quella che insegna a rispettar la legge. Senza questo rispetto si può murar forme di governo, trovar nuovi ordinamenti, costituzioni perfette quante si vuole; tutto sarà inutile: non si riuscirà che al disordine e all'anarchia». Parole d'oro.

Non era certo benigno per i suoi connazionali. Soleva dire che i più pericolosi nemici d'Italia non erano i tedeschi, ma gli italiani. Era spietato per tutti gli «imbroglioni in grand'uniforme di *italianissimi*». Ma in tanto acre pessimismo, non aveva perduto la speranza negli uomini modesti, laboriosi, oscuri. «Gli italiani grandi e grossi ormai si possono dar per ferro rotto, ma gli italiani piccini chi sa? Si potrà forse farne qualcosa».

Sicché il suo pessimismo non era totale; in quel sarcastico «allegri dunque» da cui abbiamo preso le mosse, c'era pure uno spiraglio di luce, una ragione effettiva di sperare. E questo mi richiama alla mente un altro patriota del Risorgimento, Gustavo Modena, di tutt'altra natura e tendenza politica. Egli pure era stato amareggiato e deluso dagli avvenimenti del '59-60, e si sfogava in imprecazioni saporitissime e nere previsioni. Ma in fondo al cuore, sperava anche lui. E un suo devoto cultore, un mazziniano di saldissima tempra, proprio in questi giorni immaginava (in uno scherzoso biglietto di auguri agli amici) che G. Modena, guardando giù a questo mondo, gli dicesse per teleselezione speziale: «*Un secolo xe za passà, ma el campo xe sempre duro da revoltar, ostregheta!*». L'amico mazziniano, inconsapevolmente riprendendo l'«allegri dunque» azegliano, aggiungeva: «Voi sapete quale sia il campo, e quanto faticoso sia lavorarlo. E tuttavia, non è forse alla fine piacevole, adempiendo il nostro dovere, continuare a sudare nella fatica?».

A. Galante Garrone

IL PARADOSSO DI UNO STATO FERMO A MILLE ANNI ADDIETRO

Le donne etiopiche hanno da secoli parità di diritti ed assoluta libertà

La loro indipendenza sentimentale può fare invidia alle svedesi più spregiudicate, anche se in pubblico appaiono severe come vestali - Praticano lavori «maschili»: sono operaie e facchini, mentre agli uomini è riservato il mestiere di lavandai - Le donne amministrano la propria dote e spesso il patrimonio del marito; non di rado prendono l'iniziativa del divorzio - Solo il 10 per cento delle coppie celebra le nozze religiose, indissolubili - L'imperatore è stato l'unico insignito del premio, stabilito dal Negus stesso, per chi superi i trent'anni di convivenza matrimoniale

(Dal nostro inviato speciale)
Addis Abeba, gennaio.

Mentre rivoluzionari e lealisti si scambiavano cannonate nel tentativo gli uni di rovesciare, gli altri di salvare il trono di Hailé Selassié, in un teatro di Addis Abeba le delegate di un congresso femminista afro-asiatico discutevano con veemenza sui diritti della donna a partecipare alla vita pubblica, votavano infuocate mozioni contro l'istituto della poligamia, ancora vitalissimo in molti paesi musulmani. Le cannonate, lo sforacchiare dei carri armati, i voli radenti dei reattori, il sinistro crepitare delle mitragliatrici non attenuavano la loro aggressività di suffragette in ritardo di un secolo, anzi le incitavano ad una violenza di baccanti contro l'unico delegato maschio del congresso. La Mauretania, giunta recentemente, e di straforo, alla indipendenza, non disponendo di una qualificata rappresentante femminile, aveva mandato un giovane funzionario il quale, non saprei dire se con audacia cosciente, o ignara presunzione, sosteneva la tesi che la poligamia è indice di altissima civiltà, essendo la donna nulla più di uno strumento per la procreazione.

La paradossale situazione del placido delegato arabo-mauretano che si era assunto il ruolo di avvocato del diavolo nel rissoso convegno di donne negre, gialle, mulatte, indiane, in parte aiutò a far dimenticare che nelle vie di Addis Abeba scorreva il fiume insanguinato di una rivoluzione sociale. Quando tutto si concluse — la rivoluzione con una spietata repressione, il congresso con molti brindisi — le delegate, indossati i loro vistosi costumi nazionali che mi sono costati un patrimonio in fotografie a colori, sono andate collettivamente a rendere omaggio all'imperatore, ma senza sottintesi politici. Se il generale Manghestù, invece di farsi battere come un novellino del colpo di stato, avesse manovrato con maggior accortezza e vinta la battaglia ingaggiata col Negus, le congressiste sarebbero andate da lui in visita d'omaggio perché la politica interna dell'Etiopia non le interessava ed il problema che tentano di risolvere, cioè lo stato giuridico della donna nella moderna società afro-asiatica, le donne etiopiche l'hanno risolto da secoli, e senza congressi.



Uno degli aspetti più singolari dell'Etiopia di oggi, per molti aspetti, e non secondari, ancora ferma ad un millennio addietro, è la assoluta parità dei diritti fra la donna e l'uomo, ad un grado difficilmente riscontrabile nei più progrediti paesi europei. Se si volesse stabilire un'analogia, o una competizione fra le etiopi e le donne di altri paesi, si potrebbe pensare soltanto alle bionde svedesi, concordemente ritenute le più emancipate o libere del mondo. Le etiopi non hanno inibizioni, nascono, vivono e muoiono libere, da tempi che precorrono le illuministiche teorie dei diritti umani. Soprattutto, vivono libere. Noi le conosciamo attraverso descrizioni ancora influenzate da impressioni colonialistiche, la loro esuberanza sentimentale è considerata una sottomissione, spesso compiaciuta, della schiava al padrone, ed è un grossolano errore di prospettiva. La etiope può accettare la corte di un europeo, ma senza rinunciare ad una frazione della sua personalità. Molti la considerano frivola e leggera per la facilità amatoria che rivelano; ma anche questa sfaccettatura del loro temperamento ardente è un aspetto della società in cui vivono, le donne sono sullo stesso piano dell'uomo, persino nel diritto alle libere avventure sentimentali.

In un paese a struttura politico-economica rimasta pressoché medioevale, le donne etiopiche si sono sempre imposte con autorevolezza, sovente soppiantando l'uomo e relegandolo ai mestieri più umili. Ad Addis Abeba, sarti e lavandai sono uomini. Aggrovigliati sulle sconnesse stradine del mercato, i sarti cuciscono con dita alacri le vaporose natalà di impalpabile bisso bianco orlato di rosso, verde, giallo, azzurro in cui le donne si drappeggiano con innata eleganza. Nei fiumiciattoli che solcano Addis Abeba, i lavandai insaponano e sfregano coi neri piedi, ma con aerea leggiadria di danza, senza lacerarli, quei soffici veli. Le donne si sono assunte i lavori più gravosi; oltre ad allevare i figli — educarli è altra cosa — portano sulle spalle cataste di legna, che schianterebbero molti dei ciuchini male in gambe che trotterellano lungo le vie della capitale fra lo strombettante traffico delle automobili; lavorano nei campi e, da quando l'industrializzazione ha preso l'avvio, negli opifici, nei magazzini, nei negozi come operaie, facchine, commesse.

Si direbbe che l'emancipazione delle etiopi sia il frutto del lento, progressivo svigorimento degli uomini i quali, abituati da sempre a servirsi dell'opera femminile per conservare la loro prerogativa dell'ozio, si sono trovati alla fine, e senza la necessaria energia per reagire, la serva padrona in casa, e le obbediscono ciecamente. Per molti aspetti, quella etiopica è una società tipicamente matriarcale: non solo la donna ha gli stessi diritti dell'uomo, ma tende a esercitarli con tirannia, portando nelle manifestazioni dell'esistenza quel tanto di imprevedibile e futile che è proprio del temperamento femminile. Anche nell'amore l'etiope è liberissima, le sue avventure non sono quasi mai complicate dalla gelosia, e ciò la induce a eccedere. Alcuni amici mi assicurano che l'etiope non si nega mai per non apparire scortese, ed è quasi certamente un paradosso per tentar di spiegare la tollerante larghezza di vedute di uomini e donne sul piano amoroso.

Bisogna però riconoscere che, nonostante la sconfinata libertà, l'etiope conserva un pudore quasi verginale nelle sue manifestazioni. Non accade mai di assistere per le vie di Addis Abeba alle scene di due fidanzati a braccetto, che si abbandonano alle effusioni cui siamo abituati in Europa. Fuori di casa, che può essere un palazzo o un tucul, la donna etiopica appare severa come una vestale, concede pochissimo all'esteriorità, il suo abito di bisso bianco è il meno vistoso di tutta l'Africa, che pure ama il carnevale. Ma in una società che scambia con troppa facilità lo sfogo dei propri istinti con la libertà, se frana il pilastro della continenza femminile crolla fatalmente l'istituto familiare. In questa società matriarcale gelosa dei suoi diritti, ma spesso ignara dei suoi doveri, l'istituto del matrimonio risulta piuttosto fragile.

La donna continua ad amministrare in proprio la dote che porta con sé al momento delle nozze, e senza render conto al marito. Anzi, sovente amministra lei i beni del marito e ci mette tanta abilità che, quasi sempre, finisce per diventarne la padrona, in vista dell'inevitabile divorzio. Nel novanta per cento dei casi, il matrimonio avviene col solo rito civile, ed è un vero e proprio contratto che marito e moglie fanno davanti ad un giudice rionale. Questo matrimonio può essere sciolto con tutta facilità; è sufficiente che uno dei coniugi, e più sovente è la donna a prendere l'iniziativa, si rechi dinanzi al giudice, dichiari di non voler continuare la vita in comune ed il vincolo matrimoniale è automaticamente sciolto. Poiché le proprietà sono sempre state divise, i coniugi non devono nemmeno litigare per la spartizione dei beni. I figli, che dovrebbero essere il patrimonio da accudire con più geloso interesse, s'arrangeranno a crescere.

C'è anche il matrimonio religioso, indissolubile come quello cattolico, ma gli etiopici che si sposano dinanzi ad un sacerdote sono meno del dieci per cento, e sono funzionari dello Stato che vogliono conservare l'impiego, ras, parenti dell'imperatore, uomini e donne che per interesse, affetto, devozione seguono i consigli di Hailé Selassié, orientato verso una politica di bonifica matrimoniale. Preoccupato dal dilagare dei divorzi, e dagli eserciti di bambini che, privi dell'assistenza dei genitori, corrono per le vie di Addis Abeba a tentar di lustrar scarpe, vendere vecchi giornali, offrire servigi ai passanti, l'imperatore ha istituito dei premi, un attestato di benemerenza ed una somma allo scadere dei dieci, venticinque, trent'anni di matrimonio. Il premio dei trent'anni è toccato a lui; Hailé Selassié è il solo etiopico che in tanto tempo non abbia sentito il bisogno di divorziare.

La libertà, più che svedese, dell'amore etiopico non è generale; esistono esempi di tenacissimo amor coniugale e quando ci si mettono, le etiopi sanno amare fino alla ferocia. Mi hanno raccontato che la vedova di ras Abebe Aregai, trucidato nel Ghebbi durante la rivoluzione con altri quattordici ministri, ha voluto visitare il gen. Manghestù, il capo della fallita ribellione, prigioniero e in attesa di giudizio. Perché non ritenti di uccidersi, i guardiani hanno immobilizzato il generale ribelle ingessandogli le braccia al corpo. Chinandosi su quella statua di gesso, con gli occhi che [illegible] odio e con voce sibilante, la signora Aregai disse: «Mi sorregge solo il pensiero che tra non molto anche tua moglie sarà vedova». Come la sua nemica, che sarà madre fra tre mesi, e, forse vedova anche prima, la signora Aregai, per volere dell'imperatore, si è sposata col rito religioso copto.

Francesco Rosso

Scilla Gabel impara a pattinare



La nota attrice, trovandosi in questi giorni a Milano per alcune prove alla televisione, ha voluto recarsi al Palazzo del ghiaccio per imparare a pattinare. Scilla, aiutata da uno zelante ammiratore, muove i primi esitanti passi sulla pista (Tel.)

LIBRI RICEVUTI

LUIGI EINAUDI: *Cronache economiche e politiche di un trentennio* - 4° volume: 1914-1918 - Giulio Einaudi, editore, Torino - L. 4000.

Il saper vivere di Donna Letizia - Mondadori, editore, Milano - L. 1200.

PETER BAMM: *Sulle vie del Signore* - Mondadori, editore, Milano - L. 2000.

Pitture murali del Veneto e tecnica dell'affresco, a cura della Fondazione Giorgio Cini, Centro di Cultura e Civiltà, Istituto di Storia dell'Arte - Neri Pozza, editore, Venezia - L. 4500.

LAMBERTI SORRENTINO: *Pekino contro Mosca* - Palazzi, editore, Milano - L. 2000.

Poeti inglesi del 900 - Testi, traduzioni e introduzione a cura di Roberto Sanesi - Bompiani, editore, Milano - L. [illegible]

"MACARONI", NON E' PIU' UN INSULTO

Gli spaghetti italiani conquistano i buongustai ed i medici di ogni paese

Un tempo all'estero guardavano con disprezzo il popolo della pastasciutta - Oggi Inghilterra e America l'hanno adottata; a Londra si vuole renderne obbligatorio il consumo nelle mense scolastiche - E pensare che Mussolini, per rendere più dinamici gli italiani, aveva dichiarato guerra alle fettuccine

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Fino a due o tre decenni fa, era il più cocente insulto che gli stranieri potessero farci: *macaroni*; e le cronache della nostra emigrazione sono piene di risse, tumulti, gravi fatti di sangue determinati dal suono di quelle quattro sillabe pronunciate con labbra sprezzanti. Era una parola sola, ma agli stranieri bastava per definirci plebe sciatta e denutrita, vile e senza dignità: molle e miserevole. Fra popoli abituati a nutrirsi soprattutto di carne, diffuso era il pregiudizio che niente di buono fosse da aspettarsi da gente che aveva per suo principale alimento la pastasciutta.

Era un pregiudizio dalle radici profonde, pressoché insuperabile, in Europa come nelle lontane Americhe. Dei maccaroni diffidavano tutti: gli stessi alleati sui campi di battaglia, le ragazze da marito, i vicini di casa, i datori di lavoro. Per decenni e decenni ci siamo portati dietro questa croce. Persino nelle faccende dello sport. Quando le nostre squadre spuntavano in uno stadio straniero, assai spesso le accoglieva un grido ritmato e insistente: ma-ca-ro-ni.

Quando fra le due guerre l'Italia cadde sotto il fascismo, Mussolini cercò di mutare i gusti alimentari dei suoi sudditi dichiarando guerra alla pastasciutta. A dirigere la crociata contro fettuccine e spaghetti egli mise F. T. Marinetti, il capo del futurismo, e la propaganda cercò di convincere gli italiani che non sarebbero mai diventati un popolo austero e militare se prima non avessero rinunciato alla pastasciutta. Nelle pubbliche riunioni autorevoli specialisti e irruenti oratori spiegavano che le paste alimentari rendono flaccidi i corpi, pigri i cervelli, pacifici gli animi; e invece il fascismo voleva forgiare corpi atletici, cervelli dinamici, animi guerrieri. Col consueto [illegible] i gerarchi fascisti aderirono alla crociata, ma in privato continuarono a prediligere mezzi ziti e pappardelle. Dopo un paio d'anni di successi formali e di sconfitte sostanziali, nessuno parlò più di questa guerra: fu perduta da Mussolini, come quella contro le mosche o contro le raccomandazioni e tante altre, ben più serie e sanguinose.

Fu un bene o un male? La risposta più chiara ci viene da Londra, dove, nel giorno dell'Epifania, si sono riuniti illustri studiosi per discutere in merito all'alimentazione più adatta ai ragazzi che frequentano le scuole: per dirvi quanto seria fosse la riunione aggiungerò ch'è avvenuta nell'aula maggiore del London University College e che a presiederla era un fisiologo e un dietetico della fama del prof. Vernon Mottram. Le notizie diramate in merito a quel convegno ci informano che «dopo avere esaminato i piatti tradizionali che vengono somministrati agli scolari del Regno Unito, il prof. Mottram li ha giudicati poco appetitosi e dieteticamente insufficienti»; ossia, gli studenti del Regno Unito mangiano male e si nutrono male. «Associandosi quindi al parere dei convenuti, il prof. Mottram ha preconizzato l'avvento di piatti di spaghetti sulle mense scolastiche». Al termine del convegno è stata formulata la raccomandazione alle autorità scolastiche di rendere obbligatorio il consumo di spaghetti e di altre paste alimentari nei refettori delle scuole britanniche.

Naturalmente non è questa una scoperta sensazionale; però è pieno di significato il fatto che un popolo così cauto e tradizionalista come quello inglese si stia avviando anch'esso verso l'area degli spaghetti. Dopo la seconda guerra mondiale, i confini di questa area stanno spingendosi sempre più lontano. E così, da essere derisi e vilipesi, oggi siamo osservati e riveriti come maestri di saggezza nel campo dell'alimentazione. Per esempio, gli studiosi americani, con le loro minuziose indagini statistiche, hanno rilevato che i napoletani trasferitisi a New York mangiano di più e muoiono anche di più di quelli rimasti a Napoli. Anche qui il fattore determinante sarebbero gli spaghetti. Sono un cibo relativamente povero di calorie e di conseguenza non chiedono un impegno eccessivo a quella complicata macchina che chiamiamo organismo umano. Un tempo la dietetica pensava che la buona salute si potesse raggiungere o mantenere ricorrendo ai cibi sostanziosi: e perciò si raccomandava il consumo di grandi quantità di burro, di lardo, di carni appena cotte, di crema di latte, di dolciumi. Oggi, quando aprite un giornale americano, trovate che questo o quel prodotto alimentare viene proclamato eccellente perché «povero di calorie».

Ma non è solo una questione dietetica. L'avanzata degli spaghetti nel mondo contemporaneo è connessa per buona parte a stimoli estetici. Noi ormai vi abbiamo fatto l'occhio, ma per lo straniero un piatto di spaghetti con la sua nevicata di parmigiano e con il suo cappuccio di rosso pomodoro, costituisce pur sempre il più lieto e invitante spettacolo. E si sa che quando l'occhio è ben disposto, le ghiandole salivari lavorano più alacremente, la digestione avviene con più facilità. Il riso fa buon sangue e un piatto di spaghetti è tutt'una sgargiante risata.

Ma considerate un momento come vanno le cose a questo mondo: quando gli spaghetti erano una faccenda di casa nostra, e nessuno ne voleva sapere e gli stranieri ci criticavano con espressioni che ci facevano salire il sangue agli occhi, allora tutti erano d'accordo nel dire che cannellotti, vermicelli, capellini, lasagne, agnellotti, tortellini, capelli d'angelo, penne e tutte le altre varietà di paste alimentari erano piatti inventati da quella povera gente che saremmo stati noi altri italiani. Ma oggi che questi piatti sono in gran de onore e vengono presentati trionfalmente anche alle tavole dei re e nei ristoranti più famosi del mondo intero, oggi, vi dicevo, diverse nazioni hanno messo al lavoro i loro uffici di propaganda per convincere i popoli che gli italiani non sono gli inventori originali degli spaghetti, ma sono plagiari.

Ma, a proposito, quando e dove nel mondo venne mangiato per la prima volta un piatto di spaghetti? Non lo sa nessuno con certezza. Matilde Serao, raccogliendo una tradizione locale di maghi, sgualdrine e sovrani, colloca l'avvento degli spaghetti a Napoli nell'anno 1220. Ma il più recente storico dei maccheroni, Alberto Consiglio, ricostruisce tutto il cammino compiuto dai maccheroni in epoca antecedente, e fissa il punto di partenza nella Persia. Finché i maccheroni erano il simbolo di una vergogna nazionale, tutti cheti e zitti. Ora che sono diventati un nostro motivo di soddisfazione, tutti vogliono togliercene il merito. Pazienza. In fondo, che gli inventori siano stati i napoletani, i persiani, i cinesi o il solito Popov, non ci interessa gran che. Ci preme piuttosto sottolineare il fatto che gli stranieri, quando vedono apparire su una mensa un piatto fumante di spaghetti, spesso, assai più spesso di quanto non avvenisse un tempo, pensano all'Italia, la immaginano o la ricordano con tenerezza, sovente con sincero affetto. Ed è come dire che nell'opinione delle genti abbiamo compiuto un buon cammino: oggi non siamo più maccaroni.

Nicola Adelfi

Il tacco a spillo fa bella la gamba ma rovina i tappeti ed i pavimenti

Curiosa polemica in Inghilterra - Una sala da ballo spende 25 milioni all'anno per rinnovare il "parquet,, - Le signore invitando le amiche ammoniscono: "Porta scarpe normali,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 gennaio.

I tacchi a spillo sono sotto processo. Nessuno ne nega le doti estetiche, ma molte voci li accusano d'essere fra i più nocivi strumenti della civiltà moderna. Le lagnanze provengono da persone preoccupate non dell'effetto dei tacchi sulla salute delle donne — problema questo, già dibattuto in passato — bensì della loro azione sui tappeti, sui linoleum e sui pavimenti in generale. I «tacchi a stiletto», come li chiamano qui, giunsero in Inghilterra dall'Italia tre anni fa, ma solo da qualche mese hanno suscitato proteste diffuse. Le ragioni? Soltanto ora si cominciano a tirare le somme e le cifre indicano che i danni superano le più pessimistiche previsioni.

In Italia, il problema sembra meno serio. I piedi delle nostre donne camminano, con notevole frequenza, su pavimenti di marmo, soprattutto negli empori e nei locali pubblici: i piedi britannici calcano invece, quasi sempre, tappeti, linoleum, parquets, superfici insomma che cedono facilmente alla pressione delle punte. Il risultato è disastroso. Certi parquets, nuovi di zecca, vengono trasformati da un *cocktail-party* in una butterata epidermide: alcuni mesi di «stilettate» riducono il più robusto dei tappeti ad uno straccio.

Si danno delle cifre. La più vasta sala da ballo di Londra spende 25 milioni di lire all'anno per rinnovare il pavimento. I tre migliori locali notturni della capitale spendono, ognuno, 250 mila lire alla settimana in riparazioni dei tappeti. Il municipio di Londra dovrà far rifare nei prossimi mesi, estesi tratti di pavimento nella sua sede sul Tamigi e il preventivo si aggira su parecchie migliaia di sterline. Vari ristoranti hanno abolito i tappeti, ma si stanno accorgendo, con sgomento, che i tacchi a stiletto lasciano incancellabili impronte anche sulle mattonelle di linoleum. Questa conseguenza della moda ha, infine, elevato di non poco le spese annuali dei grandi empori, trafitti quotidianamente da migliaia di tacchi.

Vi è chi, stanco di tanti danni, è corso ai ripari. Moltissimi circoli giovanili aprono le porte solo a ragazze con i tacchi bassi. All'ingresso di qualche chiesa è apparso questo cartello: «Si pregano le donne di non entrare nel tempio con tacchi a spillo». Alcune società aeree forniscono alle passeggere, sui voli a grande distanza, comode e soffici pantofole che le viaggiatrici, a quanto sembra, si affrettano a calzare con un sospiro di sollievo (un competente ha spiegato, in questi giorni, che a lungo andare le pressioni dei tacchi a stiletto «lascia tracce e perfino sulle superfici metalliche», quali appunto i pavimenti dei velivoli). Misure precauzionali prendono pure talune padrone di casa, le cui offerte di ospitalità sono talvolta accompagnate da questo *post scriptum*: «Le signore faranno cosa gradita se si presenteranno con tacchi normali».

Cosa avverrà adesso? Rinunceranno le donne a questo tipo di calzatura? Nemmen per sogno, ha risposto il mondo femminile inglese per bocca di alcune note giornaliste. «Il tacco a spillo fa bella la gamba della donna — è stato detto — e le donne, pur di accentuare le loro grazie, dimenticano tutto, perfino la propria salute. Se siamo disposte a metterci creme sul volto, serrarci in abiti strettissimi, ad assoggettarci alle mille torture della bellezza, perché dovremmo preoccuparci dei pavimenti, soprattutto se altrui?».

m. ci.

SPETTACOLI

NOVITA' DEL TEATRO DI PROSA A MILANO

«La campana delle tentazioni» di Giovanni Mosca al Sant'Erasmo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 gennaio.

Gli uomini, generali e politici, guidano i popoli, fanno la guerra, comandano gli eserciti. Ma le donne comandano gli uomini. Con poco, anzi pochissimo: qualche minuto d'amore negato, ed ecco, quei potenti perdono la potenza, quei politici si smarriscono, quei generali sono spacciati. E' una idea che venne ad Aristofane duemila anni fa; e scrisse *La Lisistrata*. Commedia gagliarda, linguaggio robusto e sfacciato, scurrile e frenetico, una *priapea*, come diceva Jules Lemaitre. Il personaggio di Lisistrata è rimasto celebre, vigorosamente tagliato a grandi colpi d'ascia nel ceppo duro di un'immaginazione antica. Aggressiva, audace, comicamente umana, Lisistrata vuol farla finita con la guerra tra Atene e Sparta, si mette alla testa delle donne greche, e inventa (ma fu poi lei ad inventarla?) una tattica semplice. Quando i vostri mariti, i vostri amanti — ordina — ritorneranno bramosi ed eccitati in licenza, per una tregua breve, ebbene, nulla, voi non concederete nulla. Severe, gelide, sdegnose: solo a pace fatta, direte, se ne riparlerà. E pace fu.

Da questo spunto remoto Giovanni Mosca ha voluto trarre una commedia moderna. Tutti sanno chi è Mosca, umorista caustico e sentimentale, ironico e delicato, e possono quindi intuire che cosa è diventata la rappresentazione rustica, violenta di Aristofane tra le sue mani agili, abili e gentili. Alla ruvidezza, all'impeto naturalistico del gran poeta satirico, si è sostituito un tono salace e sorridente, impudico ma familiare, malizioso e senza veleno, così aggraziato che tutta quella faccenda scabrosa di uomini, di donne che si cercano, si desiderano, si rifiutano, diventa una favola leggera, pittoresca, a tratti un po' chiassosa, e che non offende mai, né può offendere nessuno. Divertimento spinto fino agli orli della licenza e risolto in bianche immagini di belle ragazze, in dialoghi piccanti e bonari, in una fantasia cordiale. Mosca ha approfittato della straordinaria situazione — le guerriere della pace sono giunte ad Atene da ogni luogo della Grecia, da Corinto, da Delo, da Sfacteria, dalla stessa Sparta nemica — per tratteggiare innumerevoli tipi e tipetti di donne nei guai, in quel guaio grosso tra il desiderio d'amore e l'accettata, indispettita, quasi tragica rinuncia e castità.

C'è la moglie ardente e generosa che non può scordare il suo prode marito, un gagliardissimo; vi sono le zitelle ansiose, ansimanti; vi è la creatura al tramonto, che già sente l'ora dell'estrema solitudine e tanto più sottile, snervante è la sua malinconia; c'è l'amante gelosa, golosa, trepidante e la sposina alla quale fu sottratto lo sposo, per mandarlo al campo, proprio durante la festa nuziale. La povera Leontina è rimasta così a bocca asciutta, con la sua coroncina di fiori in capo, il vestitino candido, e neppure sa che cosa sia quello a cui ha promesso di rinunciare. Leontina è il punto estremo dell'arabesco sentimentale di Mosca; fragrante di ingenuità, sfiora la commozione. Al centro, più colorita, meno viva, meno sincera, più letteraria, c'è Lisistrata, la rivoluzionaria che unisce all'autorità e alla dignità il morbido incanto femminile; assume atteggiamenti drammatici, non persuade granché. Si crede vedova di guerra perché il suo Locri, dopo una grossa battaglia, non ha più dato notizia di sé. (Arriverà poi in tempo per il gran finale). Ma non per un'amara, inaridita delusione e disperazione di donna (come qualcuna insinua) ella impone a tutte le altre quella specie di vedovanza momentanea, ma perché ella crede davvero alla bontà della vita, alla letizia della famiglia, alle opere serene della pace; basta coi morti, basta col sangue sparso.

Mosca conduce il suo giuoco sulla variazione ininterrotta di una psicologia scaltra e facile, di un dialogo parodistico e faceto, di uno spettacolo festoso. E nel giuoco brillano improvvise le «trovate». Prima fra tutte la campana. Le ateniesi si sono chiuse nell'Acropoli, pronte a difendersi dagli uomini. Ma soprattutto hanno da difendersi da sé stesse, da quella loro febbre, e poiché le tentazioni sono grandi, a portata di mano hanno la fune di una campana, e quando il demonio si fa più malizioso, giù a scampanare, e a quello scampanio che riempie di ilarità la scena, arrivano di corsa le compagne, immobilizzano e confortano la forsennata, la riconducono alla ragione. E magari si buttano a pregare; preghiere concitatamente rivolte a Diana, casta diva, e quel borbottìo sbigottito e affrettato è uno dei più felici momenti burleschi della rappresentazione. E sapete poi chi sono le più zelanti, le più impassibili guardiane dell'ordine, del nuovo ordine di Lisistrata? Sono le cortigiane, naturalmente, le famose cortigiane di Atene, che per certe cosette non perdono certo la testa, e che appaiono in vesti succinte di poliziotte, nere e dorate, con elmo rosso: amena bellezza. Ma è appunto ora di dire dello spettacolo in sé stesso, presentato al Sant'Erasmo dal Teatro delle Novità di Maner Lualdi che della *Campana delle tentazioni* è avveduto regista.

Il Sant'Erasmo è un teatro in pista, gli spettatori circondano gli attori, l'azione si svolge tra il pubblico, e non era facile situare e risolvere la scenografia di un'Atene, sia pur di maniera, con la piazza, la statua di Diana, l'Acropoli, tra una fila e l'altra di poltrone. Ci pare che Maurizio Monteverde l'abbia risolta bene, con una coloritura amena, con un che di divertente che raccoglie gli sparsi elementi scenografici in amabile intimità col pubblico. Un pericolo c'è, tuttavia, al quale regista e attori non sono del tutto sfuggiti, il pericolo che le intonazioni si facciano troppo alte, troppo sonore o invadenti, e troppo balzanti i motti di spirito, e le «tirate» troppo rettoriche. Con i personaggi a un palmo dagli occhi e dalle orecchie dello spettatore, e che tra gli spettatori passeggiano, si ha da andare cauti. Si può sorpassare, quasi senza accorgersene, il grado della piacevolezza e dello scherzo, e, ingrossandole, corrompere e frantumare le battute. Certe musiche scesero sulla sala forse eccessive nel volume, e così certe dizioni e certi gridi, soprattutto durante il prologo che fu movimentato non senza artificio, e un po' a vuoto; il prologo che è, anche come testo, un po' lento; e si direbbe che stenti a trovare la strada.

Poi, il primo tempo si sveltisce, diventa più nettamente comico e sagace, l'azione si fa viva, provocante, lieta. E lo si deve in gran parte ad Ernesto Calindri, in bellissima forma, di una amenità irresistibile; castigato nello slancio, sottile nel ridicolo, ricco di indugiati effetti. La sua è la scena di maggior carattere della commedia: è l'incontro con la moglie Ambrosia (la bella e giovane Laura Tavanti), e il tentativo grottescamente fallito di riconquistarla. Notiamo di sfuggita che la situazione è certamente scabrosa, e potrebbe divenire urtante. Bene, si ride, e nulla più. Il garbo, l'onesta piacevolezza hanno salvato tutto felicemente.

La «fantasia» di Mosca, che finisce con la pace generale e con il tripudio per la pace, marcette cori e danze, rispecchia garbatamente (se pur non senza ridondanze) la spiritosa visione della vita del suo autore. Una visione non greca e neppure dei massimi problemi del mondo; ma, piuttosto, della società, della borghesia, dei costumi e degli umori del tempo nostro. Trasposizione, allusione, parodia. Un po' satirico, un po' indulgente, un po' beffardo e un po' commosso, Mosca crede a modo suo nella vita morale, e a modo suo ce lo dice, parodiando e celiando. Nella colorita grazia dello spettacolo spiccavano bellissime donne, che per nulla sfacciate nel vestire e nell'agire, mettevano sull'antica farsa satiresca un velo di sogno. Ricordiamo alcuni attori, Olga Gherardi, severa ma un po' rettorica e rigida Lisistrata, Giuseppe Pertile, facondo «presentatore», Elio Jotta, Aldo Pierantoni, Miriam Crotti, Rina Centa, Laura Rizzoli; ma in questo genere di spettacoli vale il gruppo, e in gruppo stasera gli interpreti, il coraggioso regista Lualdi, e l'autore, il festeggiatissimo Mosca, hanno avuto i più cordiali, calorosi applausi.

Francesco Bernardelli

Cronaca televisiva

La vittoria in extremis di Alba ha colorito e movimentato *Campanile sera* - Gli sguardi assassini di Rosanna Schiaffino - Stasera la commedia *Spirito allegro* di Coward

E bravi quelli di Alba. Non solo hanno vinto e hanno conquistato il titolo e il milione di «Campanile Sera». Ma — e questa è la cosa più importante, dal nostro punto di vista televisivo — sono riusciti «in extremis» a movimentare e a colorire una puntata che pareva destinata a concludersi in monotonia, con una schiacciante e troppo facile vittoria di Albano Laziale.

La trasmissione ha avuto qualche interesse e qualche risorsa spettacolare all'inizio. Bella la presentazione di Alba, con l'accostamento tra l'atmosfera di oggi e quella del 1861. Ad Albano un forzuto tizio, sfida i rigori dell'inverno facendo un'immersione nella vasca della piazza. Albano pare decisa a trionfare: settanta sostenitori, con un quadrimotore appositamente noleggiato, si sono trasferiti al teatro della Fiera di Milano. Veniamo a sapere che una vecchia si farà strappare un dente (ne ha sei in tutto) ad ogni vittoria della sua cittadina. Alba, a Milano, ha una rappresentanza molto più piccola o, almeno, molto più quieta.

Vedere in 10ª pagina il servizio del nostro inviato sulla vittoria di Alba a «Campanile sera».

All'inizio, abbiamo detto, ci sono un paio di motivi divertenti e curiosi. Poi comincia il gioco e si sa che ormai il meccanismo del gioco è frusto. A questo si aggiunga che la superiorità di Albano pare nettissima. Dopo la prima prova collettiva il punteggio è di 4 a 0 a sfavore dei piemontesi. E' di 5 a 1 dopo la gara un po' sciatta dei prezzi e delle famiglie. E' di 6 a 1 dopo la seconda gara al pulsante: alcune piccole contestazioni, alcuni interventi del notaio (di cui si ode soltanto la voce minacciosa), alcune voci di protesta dalla sala non sono sufficienti a scuotere il telequiz. La prova sportiva non c'è: al suo posto viene varato un gioco di società che come spettacolo non dice nulla. Albano va in testa e la sorte di Alba pare segnata: e la trasmissione ha l'aria di terminare anzitempo, senza emozioni e senza sorprese.

Ma d'improvviso Alba scatta. Inaspettatamente s'aggiudica il gioco di società: 6 a 4. Il telequiz si rianima, Bongiorno saltella e s'agita, soddisfatto. In cabina la lotta è serrata: 5 a 4, 5 a 5. Finalmente c'è della tensione. Albano ha un ultimo guizzo: 6 a 5. Ma Alba la brucia in volata: è conquista la vittoria con 8 a 6. Gli albesi si meritano veramente un elogio: ci hanno evitato i soliti sbadigli settimanali.

Sfilata di attori in «Cinelandia»: la Pierangeli, la Lollobrigida, il regista Blasetti (che ha parlato della sua recente esperienza di lavoro in Russia), Cifariello e Rosanna Schiaffino che mentre rispondeva alle domande dell'intervistatore lanciava alle telecamere sguardi assassini.

Oggi alle 18,45 la rubrica femminile «Personalità». Alle 19,45 un dibattito. In serata la commedia «Spirito allegro», tre atti di Noel Coward.

u. bz.

Conferenza di Galante Garrone sulla democrazia nella scuola

Nella sala del Partito radicale, per conto dell'Unione Culturale, il prof. Alessandro Galante Garrone ha tenuto ieri pomeriggio una conversazione su «La democrazia nella scuola». L'oratore si è richiamato al recente convegno svoltosi a Livorno, sul tema «Educazione civica». Egli ha anzitutto affermato il principio della difesa della scuola pubblica contro l'emendamento «Franceschini», che propone forti sovvenzioni per le scuole private.

Il prof. Galante Garrone ha illustrato le relazioni presentate a Livorno dal prof. Raffaele Laporta (la necessità di dare alla scuola il respiro stesso della democrazia) e dal prof. Aldo Capitini (l'educazione civica dev'essere un insegnamento vivo e attivo, non semplice trasmissione di nozioni teoriche).

Inaugurato a Firenze il «Piccolo Teatro»

Firenze, 12 gennaio.

Da stasera Firenze ha il suo «Piccolo Teatro»: una sala capace di ospitare trecento spettatori; e nel nuovissimo locale, una compagnia stabile che svolgerà un ricco e variato programma di spettacoli. Per la solenne inaugurazione, avvenuta stasera, la platea era al completo. Si rappresentava una commedia di Giovan Battista Fagiuoli, onorandone così la memoria nel terzo centenario della nascita: «Il cavalier parigino» ovvero «L'aver cura di donne è pazzia» che non si rappresentava da moltissimi anni se si eccettua una trasmissione radiofonica.

La regia della commedia era affidata ad Alessandro Brissoni. Camillo Pilotto ha dato al protagonista il giusto rilievo. Alfredo Bianchini ha disegnato la figura di Scappino con vena irruente. Delicata e brillante Emma Danieli. Bella la messa in scena, su quinte girevoli di Giancarlo Bartolini Salimbeni. Il pubblico, elegantissimo, ha rivolto applausi nutriti a tutti gli interpreti chiamandoli, insieme al regista, più volte al proscenio.

SULLO SCHERMO

La congiura dei Boiardi *di Eisenstein* *un affresco di barbarica bellezza*

(Romano) — «Ivan il terribile» fu cominciato dal regista russo Eisenstein nel 1944: e doveva essere un trittico sulla figura del grande zar. Ma i lunghi preparativi, lo scoppio della guerra e l'improvvisa morte dell'autore avvenuta nel febbraio del '48 lasciarono imperfetto il monumentale disegno.

La congiura dei Boiardi è la seconda parte della trilogia, finalmente sbloccata dalla censura sovietica che per tredici anni non ne aveva mai permesso la distribuzione. La riabilitazione postuma di «tutto Eisenstein» ha travolto i vecchi divieti che risentivano delle angustie staliniane. E' un film che richiede preparazione e disposizione; un film difficile per l'alta tensione espressionistica che lo attraversa da cima a fondo. Tutto vi può sembrare strano, forzato, eccedente, come se il gusto dell'abnorme avesse allucinato il regista. Ma lo spettatore educato non manca di cogliere la coerenza e il vigore d'una visione pur tanto esaltata, il genio plastico e tutto cinematografico che Eisenstein ha saputo infondere in questa sua parossistica fantasia del tiranno.

Rovesciando il metodo tradizionale secondo il quale il personaggio storico è reso accessibile, umano, comune, il regista ha fatto di Ivan una figura gigantesca, di là dal bene e dal male, simboleggiante l'inesorabilità del comando. La vicenda muove dall'incoronazione e dalle fatali parole dell'incoronato: «Comanderò da solo. Io solo sono lo zar.» La Russia, dianzi feudale e divisa, si rassoda nell'unità, ma non senza che le forze retrive tentino un'ultima ribellione. L'odio dei Boiardi si scatena contro il despota che trascorre ore angosciose di solitudine e d'ansia, ricercando la compagnia dei più fidati. Finché la perfidia boiardesca lo scalza più da presso alienandogli i parenti da lui prediletti, la Chiesa ortodossa, i popi e i monaci: si vuole uccidere il suo spirito prima che il suo corpo. Ma neanche la minacciata scomunica rimuove Ivan dal suo proposito di comando unitario, anzi egli annuncia che d'ora in poi sarà crudele e terribile come lo dipingono i suoi nemici. Allora dalla famiglia si leva Efrosinia, zia di Ivan, risoluta al regicidio per favorire il figlio suo Vladimir; ma più astuto di lei Ivan veste il cugino da zar, onde il pugnale del sicario colpisce per errore il giovinetto. Lo zar così rimane solo, col suo immenso potere, con la sua giustizia inumana che premia e castiga sotto il segno della grandezza.

Apologia e condanna della dittatura (e secondo alcuni dello stalinismo), *La congiura dei Boiardi* («Ivan Groznyi») sfugge a una valutazione ideologica per risolversi in termini di pura visione. L'estetismo da cui Eisenstein si lasciò vincere quando più si avvicinava alla fine, dà qui la prova più matura e perfetta. Ogni fotogramma è un modello di composizione ispirata e tutti insieme compongono un affresco di orgogliosa barbarica bellezza. Interamente girato in «interni», trova nelle sale e nelle volte del Cremlino lo sfondo più suggestivo per questa tragedia politica in rosso alla quale, con bellissimo effetto, esplode a un certo punto il colore, un colore, come tutto il resto del film, inventato e simbolico, e che fa pensare a una bocca di fornace che arroventi d'un tratto il bianco e nero.

Adunco e patetico, tra il vecchio Pierrot e il Mefistofele, l'attore Nicolai Cerkassov è un Ivan di intensa espressività, proprio il personaggio di sogno ideato dal regista. Con più modesto istrionismo lo assecondano Mikhail Giarov, Serafima Birman e tutti gli altri. Prezioso il contributo degli operatori Tissé e Moskvin e di Prokofiev autore delle musiche.

l. p.

«Gli amori di Ercole» e le fatiche di *Mister Muscolo*

(Vittoria) — *Gli amori di Ercole* s'aggiunge ai centoni mitologici che da qualche tempo vediamo, non senza sgomento, moltiplicarsi sui nostri schermi. Di produzione nostrana e diretto con frettolosa disinvoltura da Carlo Ludovico Bragaglia, il film mescola sul grande schermo a colori scolastiche reminiscenze delle celebri fatiche (l'idra di Lerna, le Amazzoni) con un contrastato idillio tra il forzuto semidio e Deianira, regina di Ecalia insidiata da un malvagio pretendente.

Volonterose comparse si agitano nei numerosi episodi che, con il concorso dei consueti trucchi, illustrano le imprese di Ercole, qui impersonato da Mickey Hargitay che se fa onore al suo nomignolo di «Mister Muscolo» è tuttavia il più inespressivo, ed è tutto dire, dei vari ercoli venuti a galla negli ultimi mesi. Gli è compagna, e rivaleggia con lui per misure toraciche, Jayne Mansfield, sua moglie nella vita.

ECHI DI CRONACA

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14,30: Classe seconda: a) Geografia ed educazione civica b) Osservazioni scientifiche: 15,30: Due parole fra noi: 15,40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: «Il principe ereditario», Fiaba di Bruno Paltrinieri

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale; 18,45: Personalità. Rassegna per la donna

19,30: Lettere alla tv; 19,45: Le facce del problema.

20,30: Segnale orario; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Spirito allegro» tre atti di Noel Coward. Un distinto gentiluomo inglese fa evocare da una medium lo spirito della prima moglie. L'impresa riesce benissimo, ma la medium non è più capace di rispedire all'altro mondo l'ostinato fantasma. Quando questo per gelosia fa morire la seconda moglie, la situazione non migliora affatto: il povero marito si trova alle prese con due spiriti femminili terribilmente pettegoli e litigiosi. Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino: 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio, Zig-Zag; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: J. Gleason e la sua orchestra; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi. Visi pallidi e pellirosse; 16,30: D. Brubeck e il suo complesso; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana. 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto sinfonico. Omaggio a Dimitri Mitropoulos; 22: Canta P. Anka; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Specchio magico; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Omaggio a Napoli. La collana delle sette perle; 13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Una orchestra e un pianoforte; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: Le canzoni di Mario Lanza; 16,30: Microfono oltre oceano; 17: Canzoni in un album; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio. Parata d'orchestre.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: Radiotelefortuna '61; 20,40: Mina presenta: Gran gala; 21,40: Radionotte; 21,55: Parliamone insieme; 22,25: La leggenda del jazz; 22,55: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: La novella italiana dell'Ottocento; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo. 21,30: Panorama dei festival musicali; 22,10: Il lettore di professione.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti agenzia La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-173

Alfieri: ore 21,15 Balletti spagnoli Pilar Lopez.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 6. Direttore Vittorio Gui; «Genoveva» di Robert Schumann.
Carignano: ore 21,15 spettac. Anna Proclemer-G. Albertazzi «Anna dei miracoli» di W. Gibson.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini, ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano ore 22: Il Teatro delle Dieci in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12, t. 526-049): 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra.
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica; 21,15 «Antonello Capobrigante», di G. De Chiara. Regia di G. De Bosio. Ultime repliche.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto, orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti) alle 17,15 e 21,15 «Les amoureux sont seuls au monde». (Gli anni più belli) di H. Decoin con L. Jouvet, Robin (Francia 1948).

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Carona.
Arlecchino Danze (tel. 537-187), ore 21,15: The Four Saints.
Augustus: ore 21 Renzo Gallo.
Castellino Danze: 21 Danil's Roya.
Eden Danze: 21 Compl. Zeroesi.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio, Danze: 16,30-21 A. Neve
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze
La Cicala Danze: 21 Ferrarone
La Perla Danze: 21 I Profeti.
La Bel-Lutrario (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone
Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attraz. Internaz. Orch. Sergio Nardi.
Principe Danze: Il Egidio Calvani Samuray Paleocapa 1: 16,30-21.
Trocadero: 21-3 Righi Saitto.
Villa Gay-Whisky a Gogo (Moncalieri 52): 21-1 sab. fest. 16 e 21.
Whisky a Gogo (Volta 6): 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni **Moulin Rouge** (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attraz. Internaz. Orch. Sergio Nardi. **Tavernetta:** Ball. Eleonora Maria.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY Corso Moncalieri 52: tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «La ciociara» di De Sica. Sophia Loren, Belmondo.
Corso: «Crimen» scope. Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Manfredi, D. Gray e F. Valeri.
Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merril.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin. M. Carol, S. Desmarets
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65. Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15.
Lux: «La nave più scassata... dell'esercito» con J. Lemmon.
Reposi: «Pugni, pupe e pepite» Wayne, Granger, Kovacs, sc. col.
Romano «La congiura dei Boiardi» di S. Eisenstein con Gercassov.
Vittoria: «Gli amori di Ercole» J. Mansfield, M. Hargitay, techn. sc.

Ariston: «Colpo grosso» Frank Sinatra, D. Martin, Lawford, tech.
Arlecchino: «Facciamo l'amore», M. Monroe, Y. Montand, sc., col.
Augustus: «Merletto di mezzanotte» Doris Day,.. Rex Harrison, John Gavin eastmancolor.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-670): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Il grande pescatore» techn., Howard Keel. Ult. 22.
Torino: «Le distrazioni» J. P. Belmondo. Koscina, Brasseur. Ap. 10.

Alexandra: «Il letto di spine» techn., R. Burton, B. Rush. Viet.
Capitol: «Il letto di spine» tech., R. Burton, B. Rush, Viet. minori.
Faro: «Il letto di spine» techn., Richard Burton, B. Rush. Viet.
Fiamma: «Psyco» di Hitchcock con Anthony Perkins, Janet Leigh.
Hollywood: «Il gobbo», Gérard Blain, Anna Maria Ferrero.
Maffei: «Un balcone sulla Dora», Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15. «Un giorno in pretura».
Massimo: «Kapò» Susan Strasberg. Laurent Terzieff. Viet. min.
Orfeo: (p. Carlina) «Il gobbo». Gérard Blain, A. M. Ferrero. Viet.
Principe: «Il gobbo». Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier
Statuto: «Kapò», Susan Strasberg. Laurent Terzieff. Vietato minori.

Adriano: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard.
Alcione: «Donna del fiume» tech. Riv. Alfredo Marchetti 16,15-21,15.
Alpi: «Non mangiate le margherite» techn., Doris Day, D. Niven.
La Perla «Il gobbo» Gérard Blain. A. M. Ferrero. B. Blier
Regina: «Sepolcro dei re» Debra Paget, Robert Alda, scope colori

Asti: «Adua e le compagne» S. Signoret, Mastroianni, E. Riva, A. 10
Gravesano: Mostruoso uomo nevi.
Milano: «Isola del sole» e «Bandito dell'Epiro». Apert. ore 10.
Olimpia: Tarzan e stregone, col.
Po: «Sansone e Dalila» scope technicolor, con Victor Mature.
F. Nuova: «Uomo che non voleva uccidere» e «Principe del circo».
S. Felice: «Vendetta di Ercole» sc. techn., Mark Forest, G. André.

Esperia: «Noi due sconosciuti» tech. sc., K. Douglas, Kim Novak.
Giardino: «Jovanka e le altre» S. Mangano, Gravina, Van Heflin.
Italiano: «Rocco e i suoi fratelli» Alain Delon, R. Salvatori, Vietato minori, Orario: 15,45 e 22.
Miraflori: «La storia di Ruth».
Vinzaglio: «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti. Viet. 15,45-22

Araldo: «Pistole calde a Tucson» col., Mark Stevens, F. Tucker.
Eliseo: «Assassino sul tetto» George Nader, Joanna Moore, scope.
Fréjus: «Scandalo al sole» techn. R. Egan, D. Mac Guire, S. Dee.
Nuovo: «Il dittatore folle».
S. Paolo: «Alamo» technic. S. Hayden, E. Borgnine, J. Russell.

Belgio: «Mondo di notte» techn.
Corallo: «Estasi» technic. scope. Dirk Bogarde, Capucine.
Eridano: «Gli inesorabili» Burt Lancaster, A. Hepburn, techn.
Oropa: «La lunga notte del '43».
Radium: «Katia regina senza corona» techn. Schneider, Jurgens.
V. Veneto: «Il re d'Israele» sc. technic. P. Goddard, G. Nader.

Astra: «Il seduttore» A. Sordi.
Bersial: «Cominciò con un bacio» techn. G. Ford, D. Reynold. Viet.
Cibrario: «Quanto sei bella Roma» Villa e «Amore bussa 3 volte»
Elios «Genitori in blue jeans» P. De Filippo, S. Koscina. Viet.
Europa: «Lo spietato».
Excelsior: «Caccia al marito» col. S. Mondaini, Chiari, Carotenuto.
Massaua «Appuntamento a Ischia» D. Modugno, A. Lualdi, Christian.
Odeon: «Annibale» V. Mature, G. Ferzetti, R. Gam, techn. scope.
Star: «Cavaliere 100 volti» sc. col., Lex Barker, Liana Orfei.

Adua: «Duello tra le rocce» sc. col., Audie Murphy, Felicia Farr.
Aurora: «Commandos» John Garner, Heichika Choureaux.
Brescia: «Joselito» col. Marquez.
Châtillon: 3 film «Furia Rio Apache» Howard Duff, Dick Foran: «Salvate la terra» R. Loggia.
Edelweiss: «Congo» tech. V. Mayo Eri-Dan Kasim furia India, techn.
Fortino: «Vacanze ad Ischia» De Sica Var «Fantasia di donne».
Maier: «L'appartamento» S. Mc Laine, J. Lemmon, F. Mc Murray.
Nord: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis.
Palermo: «Olympia» col. S. Loren.
Sociale: «Alì Babà e i 40 ladroni» colori, John Hall, M. Montez
Zenit: «Caccia al marito» col. Mondaini, Vianello, Chiari

Cabiria: «Saffo Venere di Lesbo» Tina Louise, K. Mathews. sc. col.
Colosseo: «Il treno nero» Burt Lancaster, Joan Rice technic.
Continental: «Ad un passo dalla morte» L. Patten, S. Mario.
Flora: «Vacanze d'inverno» tech. A. Sordi, Michele Morgan.

Italia: «In pieno sole» technic. A. Delon, M. Laforet. Viet. min.
Moderno: «Ladro lui, ladra lei», «Mondo nelle mie braccia» techn.
Piemonte: «Uomo che ingannò la morte» technic. Christopher Lee.
S. Carlo: «Lunga notte del '43».
Spoela: «Scandalo al sole» sc. tech. R. Egan, D. Mc Guire, S. Dee

Diana: «A casa dopo l'uragano» sc. techn. R. Mitchum, E. Parker.
Dora: «Conquistatore d'oriente» G. Maria Canale. Rick Battaglia.
Roma: «La lunga notte del '43» Belinda Lee, G. Ferzetti, scope.

Alba: «L'angelo bianco» Amedeo Nazzari. Yvonne Sanson.
Ambra: «Sono un agente FBI» sc. techn. James Stewart. V. Miles.
Apollo: «Vento di tempesta» sc. techn. Carrol Baker, R. Moore.
Allora: «Cavaliere dai cento volti» sc. techn. Lex Barker, L. Orfei.
Lorento: «Mondo di notte» techn.
Lutrario: «Noi due sconosciuti» sc. tech. Kirk Douglas, K. Novak.
Marialde: Doppio progr. «Avventure di Tom Sawyer» technic. e «Fanciulli del west» Crick e Crock
Splendor: «Pillole d'Ercole» N. Manfredi, S. Koscina, J. Valerie.

Riduzioni Enal: Ambrosio, Faro, Adriano, Alexandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora, La Perla, Teatro Alfieri; Balletto spagnolo «Pilar Lopez» (biglietti rid. all'Enal).

Un appello all'opinione pubblica italiana

Proteggere l'integrità di Venezia dall'insidia d'un falso modernismo

Danneggiare il volto autentico, storico ed artistico, della città sarebbe provocarne la morte - Il Piano regolatore, attualmente in discussione, non è privo di rischi - Anche la Laguna deve essere rispettata, pur migliorando le condizioni di vita degli abitanti

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 12 gennaio.**

Ancora una volta Venezia, con il complesso dei suoi gravissimi problemi storici, artistici, urbanistici, chiede il massimo interesse dell'opinione pubblica italiana, per non dir mondiale. Non parliamo per ora del generoso desiderio della signora Peggy Guggenheim di lasciare alla città la sua preziosa collezione d'arte ultramoderna (valutata molte centinaia di milioni) riunita nel palazzo Venier dei Leoni, se non per dichiarare che qualsiasi remora burocratica o fiscale, venga essa dallo stato o dall'amministrazione municipale, sarebbe deplorevole, anzi inammissibile in un paese di cultura e di civiltà, ripeterebbe — qualunque sia il giudizio che la storia darà dell'arte contemporanea — gli analoghi sciagurati errori del passato, quando il Louvre stesso rifiutava i doni dei capolavori dell'Impressionismo.

Il fatto più importante, di stretta attualità, è questo: che mentre è all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il Piano regolatore generale di Venezia, l'associazione «Italia Nostra» ha tenuto all'Ateneo Veneto una polemica conferenza stampa nella quale il prof. Giovanni Astengo — ben noto architetto urbanista — in rappresentanza dell'associazione stessa ha denunziato e illustrato tutti i rischi, che potrebbero derivare dall'approvazione di massima del Piano medesimo, prima che sia stato minutamente studiato dal Consiglio il Piano particolareggiato per la città insulare, che si sarebbe dovuto presentare unitamente a quello generale; ed ha chiesto come prudenziale misura la sospensione assoluta, tutti i piccoli lavori di normale manutenzione, d'ogni intervento che possa minimamente alterare l'aspetto e il carattere attuale della città, già tanto compromessi da incaute innovazioni.

Siamo alle solite, esclamerà molta gente; si vuole ostacolare con un anacronistico spirito conservatore l'inarrestabile incremento della vita moderna; si vuole che l'archeologia, che un tramontato mito storico estetico soffochi e paralizzi la iniziativa, il lavoro, l'igiene, la comodità, il benessere; o pare che di fronte all'atteggiamento di «Italia Nostra» uno dei maggiori artefici del nuovo Piano generale veneziano abbia scrollato le spalle: «Ma che cosa chiedono, la morte di Venezia?».

Non si tratta di morte. Si tratta, se mai, proprio della vita, della più autentica vita di Venezia, organismo urbanistico unico al mondo, e che come tale non può essere considerato alla stregua di altre città, pur esse capolavori d'arte formatisi lungo i secoli, ma diverse: pena il suo snaturamento e quindi la sua fine. Del resto «Italia Nostra», benemerito sodalizio presieduto dal senatore Zanotti-Bianco, non è affatto composta di persone retrive, di conservatori ad oltranza; bensì di persone qualificate nel campo della cultura che intendono contemperare con le esigenze della vita attuale un compito degno di ogni uomo civile: la difesa del sempre più minacciato paesaggio urbano, soprattutto per le città che nel corso dei secoli hanno acquistato l'inconfondibile volto dell'opera d'arte. E prima di oggi «Italia Nostra», in un apposito fascicolo del suo «Bollettino», ha indicato i pericoli che incombono su Venezia.

A evitarli non c'è che un modo: che la Soprintendenza ai Monumenti ponga il vincolo dell'intera città insulare. Ciò non significa una preconcetta opposizione a quel famoso «Centro direzionale» che si progetta fra Piazzale Roma e San Basilio verso San Nicolò dei Mendicoli; anzi, questa costruzione va caldeggiata, purché nettamente divisa dal centro storico insulare e mantenuta in zona baricentrica tra l'antica città e quella nuova e moderna che si va sviluppando in terraferma. L'incremento di questo quartiere, che può esser definito una *City*, è indispensabile alla sopravvivenza di Venezia, affiancata all'ingrandimento della zona industriale di Marghera e al nuovo aeroporto internazionale «Marco Polo» che sorgerà nella località di Tessera.

Quel che dunque appare indispensabile è stabilire un limite invalicabile a codesto «Centro», che contenga anche l'espansione della viabilità e dell'edilizia nelle sue adiacenze, costringendolo nei confini, ad ovest, di Rio S. Nicolò, Rio Terese, Rio Santa Maria Maggiore, Canale Santa Chiara, oltre alla zona dell'attuale Piazzale Roma, enucleandone però le Terese e gli edifici vicini con una zona di rispetto, da estendere anche più a levante. Queste indicazioni poco o nulla diranno al lettore non veneziano; e non è quindi il caso d'insistere su problemi particolari, il cui interesse è evidente soltanto a chi perfettamente conosce la città.

Giova viceversa sommariamente accennare ad altre proposte che «Italia Nostra» ha ragione di combattere. Per esempio l'inurbanamento di alcune isole ed il loro conseguente collegamento con una strada translagunare fino alla Certosa, che snaturerebbe il carattere ambientale della Laguna, unendo il centro storico alla terraferma attraverso una serie di blocchi edilizi. La tolleranza di nuove costruzioni alte fino a 30 metri (otto piani), mentre nessuna dovrebbe superare i 15 o poco più. Inoltre il risanamento degli edifici fatiscenti dev'essere attuato con cautela somma nei riguardi non soltanto delle opere monumentali, ma del più intimo tessuto urbano. S'aggiunga la salvaguardia del poco «verde» cittadino che resta, e l'assoluta esclusione di case popolari nel centro storico, ad evitare l'errore compiuto nel secolo scorso quando — anche allora! — si volle «industrializzare» Venezia. Infine va proclamata una drastica opposizione a qualsiasi sopraelevazione che non abbia il parere favorevole della Soprintendenza ai Monumenti.

Già troppo gravi minacce si profilano nel futuro della città, come il lento sprofondamento cui va soggetta per due forze inarrestabili cause: il progressivo innalzamento del livello marino, ed il fenomeno bradisismico per cui negli ultimi decenni il suolo di Venezia si è abbassato da 3 a 5 centimetri per decennio. Non si aggiungano — volontariamente — altre insidie alla conservazione dei caratteri storici, architettonici ed urbanistici della città più meravigliosa del mondo.

Marziano Bernardi

Smentito sequestro dei quadri nella galleria d'arte milanese

Milano, 12 gennaio.

Secondo notizie trapelate ieri negli ambienti artistici milanesi, gli agenti della Squadra Mobile di Genova avrebbero sequestrato in una nota galleria del centro di Milano quindici quadri d'autore per un valore complessivo di 100 milioni di lire: i dipinti sarebbero stati rubati tempo fa in Francia.

Oggi il direttore della galleria signor Pavan e il proprietario dei quadri, l'industriale Gabriele Allievi di Genova, hanno però smentito tali voci ed hanno mostrato i dipinti regolarmente appesi alle pareti della mostra.

Sempre secondo le prime notizie, i dipinti fanno parte di una serie di quadri di note firme rubati in alcune ville della Costa Azzurra: le 15 tele che ora si trovano a Milano sarebbero quelle asportate la scorsa estate dalla villa di Villefranche sur Mer di proprietà del cittadino francese Drouen da ignoti malviventi: i quadri sarebbero poi giunti a Genova via mare su uno yacht. Si tratta di opere di Bernard Buffet, Michaux e Lavaria.

Sugli sviluppi dell'operazione che ha preso le mosse da Genova gli inquirenti ora mantengono il massimo riserbo: l'importante è scovare dove sono finiti tutti i quadri spariti dalla Costa Azzurra nel corso di tre imprese ladresche. La polizia francese secondo altre indiscrezioni, avrebbe arrestato i responsabili dell'ultimo colpo, avvenuto a St. Paul de Vence ma il capo banda fu misteriosamente assassinato prima ancora che gli uomini della Brigata Mobile di Nizza potessero interrogarlo. Si chiamava Jean Thomas Giudicelli e aveva 40 anni. Era di origine italiana e viveva lussuosamente in una villa di Cap d'Antibes.

Il Papa sarà il padrino del figlio di Otto d'Absburgo?

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 12 gennaio.**

Papa Giovanni XXIII dovrebbe, secondo una notizia lanciata questo pomeriggio dall'*Abend-Presse*, essere il padrino di battesimo dell'ultimo figlio e primo maschio di Otto d'Asburgo, nato ieri in una clinica di Starnberg in Baviera. Il fatto, secondo il quotidiano viennese, nascerebbe dal mantenimento di una promessa fatta durante la guerra a Otto d'Asburgo dal Pontefice, al tempo in cui era ancora Nunzio vaticano a Parigi. *Abend-Presse* afferma che si suppone che il Papa affiderà l'incarico di rappresentarlo alla cerimonia battesimale all'arciduca Roberto, fratello di Otto e marito di una figlia del duca d'Aosta.

Il battesimo avverrà il 18 gennaio a Pöcking, la tenuta bavarese in cui Otto d'Asburgo vive con la moglie Regina e le altre cinque figlie; al maschio, nato ieri, verrà dato il nome di Carlo (in omaggio al nonno, ultimo imperatore d'Austria), Tommaso, Roberto, Maria.

Tutta la stampa austriaca si occupa abbondantemente oggi dell'evento, mettendo in rilievo che, con il nuovo erede, il ramo del pretendente e dunque la pretesa al trono d'Austria continua in linea di discendenza diretta dell'ultimo imperatore, morto in esilio nel 1922 a Madeira.

I giornali più indipendenti e informativi sottolineano che la nascita viene a complicare ulteriormente dal punto di vista giuridico la questione asburgica sempre aperta. «*Il dottor Asburgo* non ha fino adesso firmato alcuna dichiarazione di rinuncia al trono d'Austria — scrive il *Kurier* — e a ciò si deve aggiungere l'atteggiamento del partito socialista che si dichiara, per principio, intransigentemente contrario al rimpatrio del pretendente. Ora, rimane in ballo la domanda se il *dottor Asburgo* sarà ancora disposto a rinunciare formalmente al trono, nel caso in cui tale rinuncia si dovesse estendere anche ai suoi successori maschi. La nascita, dunque, pone all'Austria un nuovo problema politico».

I giornali cattolici prendono lo spunto per intessere biografie elogiative verso il padre e il nonno del neonato. L'*Arbeiter Zeitung*, socialista, dà un commento eloquente del fatto, ignorandolo completamente anche come pura notizia.

e. b.

Gli studenti e la bomba lacrimogena



Due studenti dell'Università di Athens, in Georgia, tentano di sottrarsi agli effetti di una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia mentre stavano protestando insieme ad alcuni compagni contro l'integrazione razziale in atto negli Stati Uniti (Tel.)

Rintracciata la teste che vide Raoul Ghiani con la Martirano

Roma, 12 gennaio.

La domestica Reana Trentini, accusatrice n. 1 di Raoul Ghiani (è stata lei a sostenere di avere visto l'elettrotecnico milanese entrare nell'appartamento di Maria Martirano la notte del delitto), non è scomparsa — com'era corsa voce oggi nella capitale — ma è a disposizione della Corte d'Assise che potrà interrogarla quale testimone.

La notizia della sua scomparsa, definita addirittura «misteriosa», era stata provocata dal fatto che l'ufficiale giudiziario, incaricato di notificarle la citazione non l'aveva rintracciata all'antico indirizzo di via Monaci 21. La domestica aveva infatti da tempo mutato domicilio, senza avvertire l'autorità giudiziaria, cosa che del resto la legge non impone ai testimoni sentiti in istruttoria.

Nelle medesime condizioni in cui si trova Reana Trentini sono altri testi, come, per esempio, Anna Maria Viti, l'ultima domestica che lavorò in casa Martirano. Colui che certamente non potrà essere presente a Roma per il dibattimento è Marcello Chimenti, l'ex-studente di geologia che, su richiesta del fratello di Maria Martirano, si calò da una finestra nell'appartamento della donna e ne scoprì il cadavere. Marcello Chimenti, infatti, si è trasferito per ragioni di lavoro nell'Iran, da dove gli è impossibile tornare per il momento, a meno che il processo non subisca un rinvio.

Due operai feriti e 2 contusi per lo scoppio delle mine

Aosta, 12 gennaio.

Sei operai della ditta Sogene, che lavorano al traforo del Gran San Bernardo, sono stati travolti dallo scoppio di una volata di mine. Due di essi hanno riportato ferite di una certa entità, altri due semplici contusioni, mentre gli altri due sono rimasti illesi.

Il ferito più grave è Francesco Gagliardi, di 51 anni, da Tagliacozzo (L'Aquila), il quale ha riportato la frattura dell'emitorace e una contusione cranica: all'ospedale di Aosta è stato giudicato guaribile in trenta giorni; Angelo Palleschi, di 37 anni, ha subito un trauma cranico con commozione cerebrale e guarirà in venti giorni; Fernando Baruffa, di 25 anni, da Capistrello (L'Aquila), e Adriano Berardi, di 25 anni, da Piancamune (Brescia), hanno riportato lievi escoriazioni giudicate guaribili in dieci giorni; infine, Carlo Silvestri, di 22 anni, e Diego Martini, di 24, entrambi di Capistrello (L'Aquila), colpiti dallo spostamento d'aria, sono rimasti incolumi.

I carabinieri di Aosta e di Etroubles e i tecnici del traforo hanno iniziato una rigorosa inchiesta per accertare le cause della sciagura. Pare stabilito che la volata di mine sia esplosa nel tempo regolamentare e che il gruppetto di operai, inspiegabilmente, abbia tardato a porsi in salvo nell'apposito rifugio.

Premiati due marittimi della nave di Marconi

Riva Trigoso, 12 gennaio.

Al comandante e ad un timoniere dell'«Elettra», la famosa nave di Guglielmo Marconi, sono stati assegnati il «timone» e l'«àncora d'oro» 1961. Con questa distinzione annualmente si premiano a Riva Trigoso i vecchi marinai che hanno onorevolmente battuto tutti i mari.

Il comitato che seleziona i candidati ha deliberato di assegnare quest'anno il «timone d'oro» al comandante Gerolamo Stagnaro, di 74 anni, il quale nel 1923 fu insignito della medaglia d'oro al valor marinaro per il salvataggio dei marinai del vapore «Montello». Le «àncore d'oro» sono state assegnate invece al nostromo Stefano Zolezzi, di 71 anni, e al timoniere Agostino Ghio, di 67 anni, che fu imbarcato sull'«Elettra» per cinque anni, dal 1933 al 1938, agli ordini del comandante Stagnaro. La cerimonia ufficiale avverrà, come ogni anno, a luglio.

Sensazionale esperienza biologica di uno studioso bolognese

Ottenuta per la prima volta «in vitro» la fecondazione artificiale d'un òvulo

L'audace tentativo è stato ripetuto più volte e seguito con riprese cinematografiche: è durato 29 giorni - Il prof. Petrucci stava effettuando da tempo, con due collaboratori, ricerche nel campo del trapianto dei tessuti - Contrastanti valutazioni negli ambienti scientifici



Il prof. Daniele Petrucci con un'assistente nel suo laboratorio di Bologna (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Bologna, 12 gennaio.**

Un gruppo di ricercatori italiani, guidati dal bolognese prof. Daniele Petrucci, è riuscito dopo quattro anni di lavoro a realizzare in laboratorio per la prima volta nella storia della medicina la fecondazione artificiale dell'ovulo femminile umano con il seme maschile umano al di fuori del corpo.

L'esperimento è stato ripetuto più volte, seguito al microscopio e riprodotto cinematograficamente da una serie eccezionale di film a colori e in bianco e nero.

Il tentativo è durato ventinove giorni. La riuscita di tale esperimento significherebbe aprire la strada in un futuro più o meno lontano allo studio di due problemi che sono tuttora avvolti nel mistero, le cause della sterilità e la determinazione del sesso.

Il prof. Petrucci ha trentotto anni ed è nato a Lovere, in provincia di Bergamo, è stato spesso all'estero per corsi di perfezionamento, esercita la chirurgia in cliniche private della nostra città. I suoi studi sono da tempo indirizzati soprattutto al trapianto dei tessuti: i giornali diedero notizia, alcune settimane fa, di una operazione di trapianto di ipofisi animale in una donna, appunto eseguita dal prof. Petrucci in condizioni eccezionali, e cioè nei locali del macello pubblico.

Siamo riusciti a parlare con il medico bolognese soltanto a tardissima sera. Ricevendoci nel suo studio di via Ruini 3, dove ha condotto gli esperimenti aiutato dalla dottoressa De Pauli e dal dott. Raffaele Bernabeo, il prof. Petrucci ci ha confermato di avere presentato la comunicazione, illustrata da una proiezione, al congresso bolognese. In precedenti congressi internazionali di tecnica cinematografica, svoltisi a Torino, il sanitario presentò una sua tecnica per studiare in vivo strutture microscopiche in movimento. Il prof. Petrucci si serve di una speciale pellicola sensibile ai raggi infrarossi e capace di cinematografare quanto per l'occhio dell'uomo è buio completo.

Il prof. Petrucci, che è un uomo dal viso vivacissimo, forte, rilevato, la bocca incorniciata da una corta barbetta nera, e che si appassiona vivamente quando parla della materia che gli sta a cuore, ci ha fatto vedere la «culla» dove è avvenuta la fecondazione dell'ovulo femminile da parte degli spermatozoi. Ebbene, la «culla» non è che una sottilissima camera, tenuta vuota d'aria, grande come una monetina da due lire, ottenuta fra due lastre di vetro silicato. Nella camera viene immesso plasma amniotico d'una donna incinta, e in essa viene immerso l'ovulo da fecondare, asportato, nel corso di un'operazione all'utero eseguita per altre cause, dall'ovaia femminile. Viene così ricostruito l'ambiente naturale per la vita e l'incontro fecondante dei due elementi germinativi: gli spermatozoi, appunto, vengono fatti penetrare nella camera, e quindi a contatto dell'ovulo, per capillarità. L'ossigeno necessario alla vita dell'ovulo fecondato, e ulteriore plasma, vengono forniti via via.

Negli ambienti universitari italiani le reazioni sono contrastanti: da una parte si afferma che l'esperimento, pur interessante, non ha nulla di «rivoluzionario» in quanto il processo di fecondazione dell'ovulo femminile umano è stato già ampiamente riprodotto e studiato in laboratorio e anche perché, finora almeno, la prospettiva di portare avanti una «gravidanza» fuori della sua sede naturale è del tutto priva di basi concrete. Il prof. Leghissa, ad esempio, direttore dell'Istituto di anatomia comparata dell'Università di Bologna, ha detto: «Dal punto di vista scientifico non pare che l'esperimento aggiunga niente che già non si sapesse; resta la novità della tecnica cinematografica usata dal prof. Petrucci, che sembra perfezionare quella già in uso».

Il prof. Sergio Cerquiglini, dell'Università di Roma ha dichiarato: «Da alcuni anni a questa parte, e praticamente da questo ultimo dopoguerra fino ad oggi, si sono andati intensificando in molti laboratori del mondo esperimenti per lo studio della fecondazione artificiale "in vitro" di uova di animali a sangue caldo, cioè di mammiferi in particolare. La notizia che i giornali portano sembra molto più clamorosa forse di quello che non sia sul piano rigorosamente sperimentale, per il fatto che si tratta della nostra specie anziché di animali da esperimento.

«Quanto poi ai risultati in merito al grado di sviluppo che così abbiano potuto raggiungere in condizioni artificiali, cioè fuori del corpo ed in una specie di coltura "in vitro", questi embrioni umani in via di sviluppo, presumo che la osservazione abbia potuto portare ad ottenere qualche cosa certamente di amorfico e di mostruoso, in quanto ci sono rapporti fra madre e feto che certamente sono determinanti per lo sviluppo del nuovo essere».

c. c.

Severi giudizi espressi da personalità della Chiesa

Roma, 12 gennaio.

L'esperimento annunciato a Bologna ha suscitato immediati commenti da parte dei maggiori competenti della Chiesa nel campo della fecondazione artificiale e dei problemi morali connessi ad essa. Padre Bosio, il grande biologo gesuita, ha dichiarato: «Le fecondazioni in vetro furono ottenute per la prima volta a New York nel 1941, ma non si riuscì ad ottenere più di due o tre cellule dalla divisione dell'ovulo fecondato. Il fatto nuovo — a quanto riferiscono i giornali — è che si è giunti alla formazione della morula, cioè fino a trentadue cellule. Vi sono stati vari esperimenti per tenere in vita gruppi di cellule embrionali, fra i quali quello del prof. Carrella, che, per lunghi anni, coltivò un espianto di embrione di pollo. La cultura dei tessuti in vetro è quindi un fatto divenuto normalissimo. Non si riesce però ad ottenere la differenziazione delle cellule. In tutte le culture in vetro le cellule hanno la tendenza a retrocedere dalla differenziazione, tendono, cioè, a muovere dallo stato differenziato allo stato indifferenziato, pur moltiplicandosi all'infinito. Questi esperimenti non hanno in genere nulla a che fare con la religione. Invece, il caso specifico della fecondazione artificiale dell'ovulo in vetro è stato esplicitamente condannato come immorale da Pio XII in un suo discorso del 19 maggio 1956. E fra i vari motivi è che può rappresentare un procurato aborto».

Secondo padre Gallo, uno degli «scienziati» della Gregoriana: «Non si tratta, sotto l'aspetto biologico, di creazione di vita artificiale, ma di esperimenti di fecondazione sui derivati di organismi umani in ambienti particolari».

Il prof. Gedda, direttore dell'Istituto di genetica «Gregorio Mendel», ha dichiarato: «Esperienze di fecondazione artificiale umana *in vitro* sono già state comunicate da ricercatori americani qualche anno fa. Personalmente ritengo che esperienze del genere non tengono conto come si conviene dei valori spirituali caratteristici della persona umana. Per quello che riguarda la genetica, le precedenti ricerche non hanno condotto a risultati apprezzabili ed in ogni caso potrebbero essere vantaggiosamente sostituite da esperienze analoghe su animali da esperimento».

Fanno causa al governo russo per i beni espropriati in Ucraina

L'iniziativa di due cittadini viennesi è basata su una clausola del trattato austro-sovietico - Finora è stato negato ogni indennizzo

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 12 gennaio.**

(e. b.) Due cittadini austriaci, assistiti dal noto avvocato viennese Hermann Grisnelsen, si stanno sforzando con ogni mezzo giuridico di condurre in porto una delle più singolari cause dei nostri giorni: l'accusato che vorrebbero trascinare davanti ad un tribunale civile è nientemeno che il governo dell'Unione Sovietica. Il caso è giuridicamente eccezionale, e se i due privati riuscissero, in qualunque maniera, a costringere anche soltanto formalmente l'Unione Sovietica ad accettare il processo, si verrebbe a creare un precedente certamente unico.

I due austriaci possedevano in Lituania e in Ucraina imprese petrolifere, installazioni industriali e terreni confiscati dallo Stato sovietico. Gli accusatori, che pretendono un risarcimento di 8 milioni di dollari, basano la loro richiesta su una clausola del trattato di Stato austriaco del 1955, secondo la quale l'Unione Sovietica s'impegnò, con la firma di Molotov, di restituire o indennizzare i beni austriaci d'anteguerra confiscati, sequestrati o liquidati mediante una vendita all'estero. Ma le trattative su questo punto, tra l'Austria e l'Unione Sovietica, sono state bruscamente interrotte nell'estate del 1960 dopo cinque anni di vani tentativi intrapresi dagli austriaci per giungere ad un regolamento; i sovietici avevano sostenuto di aver indennizzato gran parte dei beni con le spese di trasporto sopportate per rimpatriare i prigionieri di guerra austriaci, e presentarono, per questo trasporto, un conto tale che un negoziatore di Vienna osservò che con una simile somma ogni singolo prigioniero rimpatriato avrebbe potuto viaggiare in uno scompartimento di lusso, munito di tutti i *comforts*.

Arenatesi le trattative a livello dei governi, i due privati hanno deciso di proseguire la vertenza a titolo personale, su basi processuali, con il governo di Mosca. Il loro patrono giustifica la legittimità del passo sostenendo che le promesse russe segnate nel trattato offrono l'appiglio ad una regolare causa: l'azione legale messa in moto non lederebbe, secondo l'avvocato viennese, la sovranità e la Costituzione sovietiche in materia di espropriazioni all'interno del territorio russo, bensì si limiterebbe a far rispettare un impegno preso e firmato dai russi in territorio austriaco.

Tuttavia l'atto di accusa, presentato in prima istanza al Tribunale civile di Vienna, è stato respinto con la motivazione che un privato cittadino non può esigere, per via legale, l'adempimento di clausole contenute in un trattato che contempla un complesso di questioni riguardanti i rapporti fra i due governi. Oltre a ciò, accettando e inoltrando l'accusa, si sarebbe violata la sovranità dell'Unione Sovietica. Ma l'avvocato non si è arreso.

L'avvocato ha ora deciso di ricorrere, richiamandosi alla Suprema Corte austriaca, la quale, nel 1958, espresse il parere giuridico che l'art. 27 del trattato di Stato sugli indennizzi concede al cittadino austriaco il diritto di intervento diretto nella questione; l'avvocato inoltre fa presente, nel ricorso, che non esiste nessuna legge austriaca che vieti al privato di sporgere querela contro uno Stato estero.

Insediato a Novara il commissario prefettizio

L'atteggiamento dei socialisti non ha sorpreso, perché la federazione è filocomunista

Novara, 12 gennaio.

Il prefetto, dott. Salerno, ha firmato stamattina il decreto di nomina del commissario al Comune di Novara, designando il dott. Luigi Farrace, viceprefetto ispettore, in servizio nella nostra città da meno di un anno. Nella diffida inviata la scorsa settimana al sindaco e portata a conoscenza di tutti i quaranta consiglieri, il prefetto era stato esplicito: termine ultimo per dare al Comune un sindaco e una Giunta era quello del 10 gennaio, data fissata per quella che era stata definita la seduta decisiva. Nella sua qualità di autorità tutoria, il prefetto rilevava che il disaccordo fra i consiglieri per dare alla città un'amministrazione «determinava una situazione di paralisi funzionale con grave pregiudizio per gli interessi dell'ente».

Il dott. Farrace si è presentato in Municipio alle 10 di stamattina ed è stato accolto dal segretario capo, col quale si è intrattenuto per oltre un'ora, fino all'arrivo cioè del sindaco uscente, avv. Bermani. Il commissario prefettizio ha notificato a quest'ultimo il decreto di nomina, quindi si è trattenuto a conversare. Il passaggio delle consegne avverrà domani e sino a quando il Capo dello Stato avrà firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale il dott. Farrace non sarà investito dell'incarico di commissario straordinario. Quelle che sono le sue funzioni è risaputo: curare l'ordinaria amministrazione e preparare le nuove elezioni che, nel caso specifico, trattandosi della mancata elezione del sindaco, la legge prescrive siano indette dopo tre mesi. E' opinione generale che la consultazione non potrà essere tuttavia fissata prima dell'autunno prossimo.

Nessuno in città si è meravigliato del mancato accordo dei consiglieri comunali per dare alla città un sindaco e un'amministrazione democratica. La federazione del psi novarese è sempre stata filocomunista, ma questo non spiega ancora il mancato accordo con il psdi e l'appoggio esterno della dc, se sono vere alcune voci sull'ultima riunione del Consiglio comunale. Alcune notizie dicono che dei dodici consiglieri socialisti otto sarebbero stati favorevoli alla soluzione di centro sinistra e soltanto quattro per l'alleanza ad ogni costo con i comunisti.

Condannato un calciatore per lesioni a un avversario

Catania, 12 gennaio.

La Corte d'Appello di Catania ha riconosciuto colpevole di lesioni volontarie il giocatore del Buccheri, Vincenzo Lipari, il quale, con una carica fallosa, ha procurato la frattura di una gamba all'avversario, Giuseppe Catania. L'incidente si è verificato durante l'incontro di calcio Buccheri-Sortino. In prima istanza, il Lipari venne assolto perché il fatto non costituisce reato. La Corte d'Appello lo ha però riconosciuto colpevole ma non gli ha comminato alcuna pena, perché il reato è stato estinto da amnistia.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 125/60 Boll. N. 13.730/60 R.G. N. 221.560 C.P.

In data 12-8-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

GOTTA GIOVANNI di Antonio e di Vittone Maria, nato il 7-3-1900 in Locana Canavese, residente in Torino, corso Dante 66, per avere in Torino il 17-6-'60 a) nell'esercizio di una attività commerciale, consegnato all'acquirente una cosa mobile differente per qualità da quella richiesta e dichiarata e cioè anziché due aperitivi «punt e mes» della ditta Carpano, un prodotto similare; b) prodotto similare contenuto e prelevato da bottiglia originale «punt e mes» inducendo così in errore il compratore sulla qualità del prodotto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva di L. 40.000 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 2 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 129/60 Boll. N. 17.044/60 R.G. N. 222.065 C.P.

In data 9-8-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

PULISERPI TERESA in Gaveste di Stefano e di Avetta Amelide nata il 26-11-1920, in Cossato Canavese, residente in Torino, piazza Rebaudengo n. 27, per avere in Torino l'1-7-1960 detenuto per la vendita kg. 5 di olio commestibile risultato all'analisi «olio di arachide» contenuto in recipiente sprovvisto della prescritta indicazione «olio di seme».

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «La Stampa» e «Cronache dell'Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 2 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 133/60 Boll. N. 12.911/60 R.G. N. 222.254 C.P.

In data 30-6-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

FRUTTERO FRANCESCO di Felice e di Farò Giovanna, nato il 14-4-1908 in Torino, qui residente in via S. Giulia n. 4, per avere in Torino l'8-6-1960 nell'esercizio di una attività commerciale, consegnato all'acquirente una cosa mobile differente per qualità da quella dichiarata e richiesta e cioè anziché una bibita «Lemonsoda» il prodotto similare «Lemonzeta».

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 25.000 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 2 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 136/60 Boll. N. 21.276/60 R.G. N. 222.534 C.P.

In data 11-10-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

DORATO ANGELA ved. Villata di Giuseppe e di Lachello Rosa, nata l'8-6-1903 in Villadeati, residente in Torino, corso Moncalieri 466 (trattoria), per avere in Torino detenuto, nella sua trattoria, burro contenente materia estranea (margarina), deficiente di grasso, contenuto in involucri mancanti dei sigilli e delle indicazioni prescritte.

Accertato il 24-8-1960.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 30.000 di multa e L. 40.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 20 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 137/60 Boll. N. 12.047/60 R.G. N. 221.975 C.P.

In data 30-9-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

BASON ARDUINO BRUNO di Augusto e di Ferrazzo Maria, nato il 27-10-1922 in Castelbaldo, residente in Torino, piazza Castello 9 presso Spinoglio Santina, per avere in Torino il 23-5-1960, nell'esercizio di una attività commerciale, consegnato all'acquirente una cosa mobile differente per qualità da quella richiesta e dichiarata, e cioè anziché un «Brandy Stock Medicinal» un prodotto similare, contenuto in bottiglia con etichetta «Brandy Stock Medicinal», tale da indurre in inganno il compratore sulla qualità del prodotto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 40.000 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sul giornale "La Stampa".

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 20 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

CRONACHE DELLO SPORT

Il trainer italo-argentino presentato ieri ai giocatori azzurri

Cesarini direttore tecnico del Napoli alla vigilia della gara con la Juventus

Contratto valido sino al giugno 1962 - Amadei, confermato nel ruolo di allenatore - Cesarini rientra oggi a Torino per risolvere i suoi rapporti economici con la società bianconera

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 gennaio.

Renato Cesarini, ex-direttore tecnico della Juventus, occuperà lo stesso ruolo presso il Napoli. Nel pomeriggio di oggi, mentre i giocatori stavano eseguendo sul terreno del Vomero alcuni esercizi atletici in attesa di disputare la consueta partitina di metà settimana contro la squadra «juniores», è giunto al campo il comandante Lauro, accompagnato appunto da Renato Cesarini, dal segretario della società e da un suo fiduciario, il quale ha tenuto i contatti con Cesarini negli ultimi giorni. Subito radunati i giocatori, Lauro ha presentato Cesarini a tutti comunicando che da oggi il tecnico italo-argentino assume la carica di direttore tecnico del Napoli, a fianco dell'allenatore Amadei, confermato nell'incarico.

Il discorsetto del «comandante» è stato breve e incisivo: Lauro ha sottolineato che, mentre la società è precisissima nei suoi doveri finanziari verso i giocatori, questi sembrano addormentarsi sugli allori e talvolta non rispondono alla fiducia dei dirigenti e soprattutto del pubblico. Si chiede perciò un maggiore impegno da parte di tutti e il nuovo d.t. Cesarini è chiamato appunto per rafforzare la condotta della squadra in quanto ad energia e per dare i suoi consigli in materia tecnica.

Successivamente ha avuto inizio la partitina: novanta minuti tiratissimi da parte dei titolari che si sono impegnati a fondo, contrariamente a quanto accadeva altre volte. La squadra degli «juniores», rafforzata da Bugatti, Bodi e Comaschi, è stata battuta per 7 reti a 0 dai titolari che giocavano in questa formazione: Cuman; Greco, Mistone; Posio, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Postiglione, Del Vecchio, Tacchi. E' rimasto a riposo Maioli per una leggera forma di lombaggine guaribile entro domenica salvo complicazioni.

Il pubblico presente all'allenamento ha riconosciuto Cesarini e l'ha applaudito calorosamente, il che dimostra che l'arrivo di un direttore tecnico era necessario, non fosse altro che per tacitare i tifosi piuttosto scontenti degli ultimi risultati della squadra. Se si dovesse giudicare il pensiero dei giocatori dall'impegno profuso nell'allenamento, si dovrebbe concludere che anche dalla squadra l'arrivo di Cesarini è stato accolto con soddisfazione.

Alla fine dell'incontro Cesarini, sebbene sollecitato, non ha voluto esprimere alcun parere sulla squadra, precisando di non avere elementi probanti a disposizione. Ha sottolineato soltanto la buona volontà degli uomini. In serata Cesarini si è recato alla sede della flotta Lauro dove erano ad attenderlo, oltre al comandante, il presidente effettivo della società Cuomo, il segretario Uccello ed il segretario particolare di Lauro dott. Manfellotto. Si è proceduto alla stesura del contratto che ha la durata di diciotto mesi prevedendo la scadenza al 30 giugno 1962.

Cesarini era in questi giorni a Madrid dove aveva avuto approcci con il Real. Lauro lo ha cercato nella capitale spagnola, dandogli appuntamento per martedì. L'appuntamento è stato poi spostato a mercoledì 11. Il colloquio decisivo ha avuto luogo a mezzogiorno, alla presenza di Amadei. Successivamente Cesarini, Amadei e un rappresentante del comandante sono andati a colazione. Al ritorno Amadei si è recato al campo lasciando Cesarini nell'abitazione di Lauro, da dove poi i due sono partiti per lo stadio del Vomero.

Domenica prossima, a meno di contrattempi imprevedibili, Renato Cesarini siederà quindi sulla panchina dello Stadio comunale torinese riservata ai tecnici ed ai dirigenti della squadra ospite, dopo essere stato di casa per molti mesi sullo stesso terreno. Cesarini sarà già domani a Torino, dove deve ancora risolvere i rapporti economici con la Juventus. Il nuovo direttore tecnico attenderà quindi gli «azzurri» già sul luogo della partita con i campioni d'Italia: la formazione del Napoli verrà appunto decisa soltanto sabato sera a Torino, dopo un colloquio fra lo stesso Cesarini e l'allenatore Amadei.

Ugo Irace



Renato Cesarini (a destra) ieri a Napoli con l'allenatore degli azzurri Amadei (Tel.)

L'allenatore Brocic esonerato dal Barcelona

Barcellona, 12 gennaio.

Il tecnico jugoslavo Brocic è stato esonerato dalle funzioni di allenatore della squadra calcistica di Barcellona in seguito alle non brillanti prestazioni della compagine spagnola nel campionato nazionale e nel torneo internazionale «Coppa delle città delle Fiere».

Il provvedimento è stato adottato questa sera dal comitato direttivo del «Barcelona».

Come è noto Brocic — che era stato anche allenatore della Juventus — era diventato allenatore della squadra spagnola nello scorso settembre, in sostituzione dell'argentino Helenio Herrera che attualmente dirige l'Inter. Anche Herrera era stato licenziato dal Barcelona a causa del cattivo rendimento della squadra. A sostituire Brocic è stato chiamato Enrique Orizaola.

I dirigenti della Juventus attendono una richiesta ufficiale

La notizia dell'assunzione dell'ex direttore tecnico della Juventus da parte del Napoli, alla vigilia del confronto diretto fra le due squadre in programma domenica allo Stadio comunale torinese, ha destato una certa sorpresa negli ambienti bianconeri. I dirigenti della Società, anche se non erano del tutto all'oscuro sulle trattative fra Cesarini ed il Napoli, si aspettavano forse che il tecnico italo-argentino avvertisse la Juventus prima di recarsi a colloquio con il «comandante» Lauro.

Interpellato in merito, il presidente della Juventus dottor Umberto Agnelli ha dichiarato che Cesarini è tuttora legato alla Juventus da un contratto e che per il passaggio al Napoli è necessario il benestare del consiglio direttivo della società, successivo ad una esplicita richiesta. Cesarini avrebbe dovuto recarsi domenica sul campo di Casale per osservare alcuni giovani. Naturalmente le notizie giunte da Napoli mutano la situazione.

Allo Stadio comunale sono intanto iniziati i lavori di sgombero della neve che saranno portati a termine nel più breve tempo possibile. Parola ha rinunciato ieri a far svolgere l'allenamento in partita. Nel pomeriggio tutto il gruppo dei bianconeri, titolari e rincalzi, si è trasferito nella palestra del G. S. Riv in viale Dogali dove il lavoro si è protratto a lungo. Si è pure disputata una animatissima partita di pallacanestro, gioco nel quale più d'uno fra i calciatori juventini se la cava con disinvoltura.

Il Torino parte domattina per la trasferta verso il sud che comporterà la disputa dei due incontri di Roma e Catania. Santos ha convocato quindici unità dalle quali il tecnico trarrà le formazioni per le due gare. I partenti saranno — divisi per ruoli — Vieri, Soldan; Scesa, Buzzacchera, Lesi; Bearzot, Lancioni, Invernizzi, Ferrario; Danova, Mazzero, Cella, Tomeazzi, Ferrini e Crippa.

Paurosa caduta di Pia Riva in allenamento a Grindelwald

La discesista italiana medicata con sette punti di sutura al viso - Spera di correre oggi ugualmente - La prova femminile di fondo - Il norvegese Stole si frattura il femore a Wengen



La discesista italiana Pia Riva caduta ieri a Grindelwald

(Nostro servizio particolare)
Grindelwald, 12 gennaio.

La discesista azzurra Pia Riva che martedì aveva conquistato un brillante secondo posto nello slalom speciale femminile, è rimasta oggi vittima di un pauroso capitombolo mentre si allenava sulle pendici del First per la prova della «libera» che concluderà domani il Concorso internazionale di Grindelwald. Per fortuna la caduta ha avuto conseguenze molto minori di quanto avevano paventato in un primo momento i nostri dirigenti. Nell'affrontare a tutta velocità un insidioso pendio, la sciatrice italiana ha perso improvvisamente l'equilibrio e cadendo è andata a sbattere con il viso contro un lastrone di ghiaccio. Nell'urto violento per qualche istante essa ha perso i sensi, mentre il suo viso veniva rigato di sangue. Pia Riva è stata immediatamente condotta in un vicino posto di pronto soccorso, dove le sono stati praticati sette punti di sutura.

Nel pomeriggio le condizioni fisiche e morali della sciatrice azzurra sono rapidamente migliorate. Ai cronisti ha dichiarato che prenderà senz'altro il via nella gara di discesa libera di domani, assieme alle sue compagne Minuzzo, Schir, Poloni, Demetz, [illegible] e Barbieri. L'allenatore Picchiottino ha detto dal canto suo: «Penso che Pia Riva, nonostante le ferite riportate al viso durante l'allenamento, possa lottare con successo nella prova di domani».

Di un incidente con conseguenze molto più gravi è stato protagonista nel vicino Wengen, dove sabato e domenica è in programma il Trofeo maschile del Lauberhorn, il discesista norvegese Peter Stole. Egli è rimasto vittima di una rovinosa caduta, durante gli allenamenti, e si è fratturato il femore per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Interlaken. Cinque giorni addietro il suo compagno di squadra Erik Astrup si era pure rotta una gamba nelle gare internazionali di Adelboden.

L'unica prova disputata oggi a Grindelwald, il fondo individuale per ragazze, sulla distanza di 10 chilometri, si è risolta con la vittoria della finlandese Miria Lehtonen in 40'4''. La fondista finnica ha preceduto di 1'43'' la svedese Gustafsson e di 2'0'' la tedesca dell'Est Dannhauer. Nessuna sciatrice italiana ha partecipato a questa gara di fondo.

l. f.

Ufficialmente presentato il ricorso di Armin Hary

Francoforte, 12 gennaio.

Il campione olimpionico dei 100 metri, Armin Hary, si è appellato per vizio di forma contro la sospensione di un anno infittagli dalla commissione giuridica della Lega di atletica leggera dell'Assia. Tramite il proprio avvocato, l'atleta ha reso noto che, in virtù degli statuti della Lega, la commissione giuridica che gli ha inflitto la sospensione doveva essere composta soltanto da tre membri e non da cinque (un presidente e quattro assessori), come è avvenuto. Con il suo appello Hary spera di ottenere l'annullamento della prima sentenza e della conseguente sospensione, nonché un nuovo dibattito.

Annullata la squalifica a vita per due calciatori del Canelli

La commissione giudicante della Lega calcistica regionale ha accolto parzialmente il reclamo del Canelli riducendo a tre anni la squalifica a vita inflitta ai giocatori Pelizza e Operti.

I precedenti sono ormai noti. Verso il termine della partita Canelli-Strambino, valevole per il campionato di calcio dilettanti, prima categoria Girone B, disputatasi domenica 18 dicembre, il mediano Operti e l'attaccante Pelizza aggredivano l'arbitro Pastorino, che era costretto ad abbandonare precipitosamente il campo. La Lega regionale, in seguito al rapporto del direttore di gara, squalificava a vita i due calciatori. Il Canelli presentava reclamo senza respingere le accuse, ma invocando le attenuanti. In seguito ad un riesame dei fatti, la commissione giudicante ha deciso, come si è detto, di ridurre la squalifica.

La Lega calcistica semiprofessionisti, in seguito al reclamo presentato dal Chieri, per i fatti avvenuti durante l'incontro Chieri - Sangiovannese, ha dato partita vinta alla squadra piemontese con il punteggio di 2-0. La partita, disputata domenica 18 dicembre, nella 13a giornata del campionato di calcio serie D, girone A, era stata sospesa dall'arbitro perché al 20' del secondo tempo il capitano della Sangiovannese Menici rifiutava di proseguire l'incontro, sostenendo l'impraticabilità del campo.

Il bollettino della neve

Balme	cm. 120	L. Mucrone	cm. 200
Ala di Stura	80	Bielmonte	100
P. della Mussa	230	Monte Camino	200
Locana	[illegible]	Macugnaga	140
Bardonecchia	90	Cima [illegible]	250
Colomion	190	Formazza P.lo	250
Jafferau	270	Rif. M. Luisa	200
Cesana	130	Mottarone	170
Monti Luna	230	Champoluc	100
Pian Gimont	150	Breuil Cervinia	100
Claviere	100	Plateau Rosa	200
Sestriere	190	Cogne	75
Chiomonte F.	100	Conca Pila	80
Crissevalle	80	Courmayeur	100
Pian Munè	200	Gressoney	100
Pragelato	170	La Thuile	150
Salice d'Ulzio	120	Valtournenche	135
Sportinia	200	Limone P.te	130
Triplex	250	Frabosa	90
Alagna	150	Crissolo	100
Alpe di Mera	100	Caldirola	60

Novità nelle squadre ciclistiche

Nencini, Gaul, Venturelli e Ronchini al centro dei trasferimenti più interessanti - 10 milioni all'anno al vincitore dell'ultimo Tour - Van Looy e Anquetil incasseranno 12 milioni, Massignan 15 per un impegno di tre stagioni - Attività in Riviera

Il ciclismo anticipa i tempi. Ai primi di gennaio, già qualche corridore pedala in allenamento sulle strade della Riviera, tra qualche giorno i vari «centri» di raccolta, seminati lungo l'arco che da Genova va a Bordighera, si animeranno della festosa adunata degli atleti in cerca della forma ideale. Ha passato un brutto momento, il mondo italiano del ciclismo, per un dissidio tra i dirigenti che, ad un certo punto, è sembrato addirittura insanabile; poi è intervenuto il presidente del Coni ad appianare la vertenza ed i professionisti, forti della concessa autonomia, preparano la stagione con un fervore rinnovato. L'impulso offerto dai Gruppi pubblicitari fa sentire la sua influenza, parecchio denaro corre ormai a sorreggere interessi nuovi; chi già era forte ha lavorato per rafforzarsi ancora, chi ha lamentato qualche delusione, ha giocato grosso per cambiare le carte in tavola, la squadra, ormai non basta più, ci vuole lo squadrone ricco di molti elementi da sfruttare a scaglioni, suddivisi nelle troppe corse che il programma presenta a tambur battente.

E' il momento di tirar i conti di questo fitto lavorio preparatorio, a cominciare dalle due formazioni che, almeno nel 1960, hanno spesso dato l'impressione di monopolizzare gli elementi migliori. Ignis e Carpano. Proprio nelle file della marca torinese, la casa di Comerio è andata a scegliere l'uomo di maggior risonanza per un trasferimento non privo, talvolta, di puntate polemiche. Nencini, vincitore del Tour, sveste la maglia biancoazzurra e veste la maglia gialla di Comerio. Quanto gli rende, il nuovo impiego? Le cifre in proposito, vengono tenute segrete in modo abbastanza rigoroso, circolano soltanto delle «voci», dalle quali si può semplicemente pretendere un accostamento, magari sensibile, alla realtà. Dieci milioni, dicono queste voci, sarà lo stipendio 1961 di Nencini. E l'entità vera non dovrebbe discostarsene di molto. Gastone entrerà a far parte di una formazione che sembra addirittura carica di figure di primo piano. La Ignis ha conservato Baldini (il quale, in virtù di un contratto stilato subito dopo il successo ai campionati del mondo, resta probabilmente il ciclista italiano meglio pagato) Poblet, Bruni, Baffi ed altri personaggi di minor rilievo. E si è assicurata Nencini, Pambianco, Tino Coletto e Benedetti. Ha messo inoltre ai suoi ordini Louison Bobet, ha assunto Maspes, Gaignard, Timoner, Terruzzi, Pizzali, e Faggin per la pista; nei suoi ranghi allinea pure Longo, asso del ciclocross; sono, nel complesso trentaquattro corridori, buoni per... tutti gli usi, tanto che l'ostacolo più duro da superare pare, almeno a prima vista, la possibilità di metter d'accordo tanti galli nello stesso pollaio.

La Carpano, di fronte ad una simile offensiva, non ha risposto con i medesimi metodi. Ha dato uno sguardo al mercato ha scelto con cautela. Rinnovato l'impegno con Defilippis, i bianconeri hanno colto al volo l'occasione buona per concludere la trattativa con Ronchini. La Bianchi — s'era detto — non corre più. Giacotto ha sottoposto alla firma Ronchini e, quando la casa milanese ci ha ripensato, la Carpano ha vantato i suoi buoni diritti. Altre novità? Poche. Un acquisto prezioso, però, quello di Couvreur, il belga già anziano la cui esperienza è sorretta da una straordinaria vitalità fisica.

Il panorama — è logico — non si esaurisce con un rapido sguardo alle due formazioni che hanno dominato il campo nel '60. Anzi, il quadro della stagione che tra poco prenderà l'avvio, è particolarmente ricco, ed uno slancio generale ha permesso di porre alla ribalta parecchie «équipes» di valore davvero notevole. Prendiamo il caso della Molteni. Finora, aveva indovinato pochi colpi, spesso nella formazione avevano trovato posto stranieri non troppo coscienziosi, che badavano soltanto ai diritti, quasi mai ai doveri. Molteni è partito lancia in resta. Qual era il nome nuovo nel nostro ciclismo? Venturelli. L'ex-pastore è passato armi e bagagli nella formazione lombarda, con uno «stipendio» che dovrebbe aggirarsi sui sei, sette milioni annuali. Non basta: l'emiliano avrà validi gregari, capaci anche di primeggiare in proprio, gregari di lusso che si chiamano Zamboni, Fallarini e Chiodini.

Chi sta bene non si muove. E' il caso della Philco, che si è tenuti cari Carlesi e Daems, provvedendo all'ingaggio dei promettenti Vigna e Coletti ed assicurandosi i preziosi servizi del pistard Gaiardoni; ed è il caso della Legnano, che, tanto per metter le mani avanti, ha rinnovato per tre anni il contratto con Massignan (cinque milioni per anno?) e con Battistini; ed è il caso della Torpado, che ha confermato Brugnami e Liviero, così come l'Atala ha ancora voluto Favero nella speranza che il veneto, una volta tanto mantenga quelle promesse di un Tour ormai lontano nel tempo. Tutta di giovani, la Bianchi edizione '61 (un esperimento, questo, da seguire con particolare attenzione), tutta di giovani (o quasi) la San Pellegrino di Bartali.

Novità grosse invece, in casa della Gazzola e della Ghigi. La Gazzola ha voluto dar fiducia all'estroso Gaul e con lui punta decisamente al successo nelle più risonanti prove a tappe, mentre la Ghigi, usufruendo ancora del tenace e simpatico Hoevenaers, tenta la carta con Moser e con Trapè.

Fin qui, le squadre che già erano in campo l'anno passato. Per chiudere la nostra brevissima rassegna, occorre ricordare la Faema e la Fynsec, che avranno ai loro ordini soltanto atleti stranieri (con i capitani, probabilmente, meglio compensati, Van Looy «vale» ad occhio e croce dodici milioni alla stagione ed altrettanto dicasi per Jacques Anquetil) e le due formazioni che il 1961 terrà a battesimo: la Baratti, con Conterno, Pissoglio, De Bruyne, Derycke e Van Geneugden e la Vov, con Bahamontes, Manle, Aru e Vallotto. Un insieme di rilievo, la sistemazione delle compagini ha richiesto un giro di capitali come mai si era verificato sino ad oggi: non c'è male, francamente, per un mondo che ci si ostina ormai da tempo a definire malinconicamente in crisi.

Gigi Boccacini

Un tecnico ungherese al Savona accanto all'allenatore Pelizzari

Risolta la «piccola crisi» della squadra di serie C che pareva avviata alla promozione - Una serie di disavventure - Possibilità di ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 12 gennaio.

Da otto domeniche ormai il Savona non vince più. In otto giornate la squadra che era salita fino al comando della classifica del girone A di serie C impressionando per la maturità e la potenza del suo gioco, è riuscita a mettere insieme soltanto tre pareggi in casa ed è rotolata in mezzo al gruppo, tanto da far pensare che le speranze di promozione in serie B, accarezzate nel periodo di gran vena, debbano essere accantonate.

Era inevitabile che da tale situazione nascesse una crisi tecnica. Il presidente della società biancoblù l'ha però soffocata sul nascere intervenendo con buon senso e signorilità: «Siamo convinti — ha detto il comm. Del Buono — che i mali della squadra siano in buona parte di natura psicologica, conseguenza dei molteplici infortuni che hanno tolto di scena alcuni giocatori essenziali. L'atmosfera fra i giocatori è cameratesca come sempre, l'allenatore Pelizzari non ha fatto nulla per demeritare la nostra fiducia. Un licenziamento sarebbe stato normale date le consuetudini attuali ma non è nel nostro costume ripagare con l'ingratitudine quattro anni di appassionata attività di un tecnico che, è bene non dimenticarlo, ha portato la nostra squadra dalla Promozione alla serie C».

«Perciò — ha continuato il presidente del Savona — abbiamo deciso di affiancargli una persona di esperienza, che condivida la sua responsabilità, lo sorregga, lo aiuti e gli suggerisca magari nuove idee per riportare il Savona in corsa per il primato. La scelta è caduta sull'ungherese Giuseppe Zilizi, un anziano tecnico di provata capacità che ha svolto prevalentemente attività in Francia. Egli risiede ad Acqui, può quindi agevolmente seguire la nostra squadra. Speriamo che, col suo aiuto, la situazione migliori e il Savona ritorni alla vittoria. Il peggio del calendario l'abbiamo passato e, se la fortuna ci assisterà, il girone di ritorno potrebbe anche esserci favorevole».

La buona sorte in questa ultime gare del Savona è stata una protagonista purtroppo quasi sempre assente. A parte ogni considerazione su squalifiche più o meno giuste, arbitraggi discutibili, partite sfortunate, è un caso raro che una squadra, possedendo quattro terzini, se ne veda ben tre tolti di mezzo da incidenti di gioco. Tale è il caso dei savonesi Persenda II, Caffaratti e Volpi. Sulla gravità delle condizioni di questi atleti si pronuncerà, in una diagnosi definitiva, sabato prossimo, un collegio di medici dell'ospedale di Santa Corona a Pietra Ligure. Per Caffaratti e Volpi si teme una lesione al menisco, per il minore dei fratelli Persenda si paventa lo strappo dei legamenti del ginocchio destro.

Malgrado questi colpi della malasorte, il Savona ha tuttavia deciso di continuare il campionato senza rinforzi. E' stato recuperato il «militare» Marchiandi, ala ambidestra, il mediano Mariani si è adattato a funzionare da terzino in coppia col «superstite» Teneggi II (un acerbo per quanto promettente rincalzo diventato per necessità un titolare inamovibile), gli altri si sottomettono disciplinatamente a tutte le esigenze tattiche consigliate dall'allenatore.

Fiducia piena nel D. T. Giuseppe Zilizi, nell'entusiasmo e nello spirito di collaborazione dell'allenatore Pelizzari e nelle indiscutibili (per quanto attualmente un po' appannate) qualità dei giocatori. In fondo, quattro punti di distacco dalla capolista Modena non sono molti tanto più che il campionato non è ancora giunto a metà strada. L'orizzonte del Savona potrebbe tornare sereno: le speranze ambiziose potrebbero tornare d'attualità.

Gianni Pignata

Forse senza Lojodice la Samp contro il Bari

Genova, 12 gennaio.

Monzeglio ha fatto sostenere oggi pomeriggio sul campo di Cornigliano un intenso allenamento atletico ai titolari, facendo poi disputare una partita contro una squadra mista di riserve e ragazzi. Fra i titolari mancavano Lojodice che è a letto con 38 gradi febbre, dovuta a influenza, Cucchiaroni e Bergamaschi anch'essi colpiti da leggera indisposizione di medesima origine, per cui la Sampdoria si è così schierata: Sattolo; Vincenzi e Marocchi; Delfino, Bernasconi e Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund e Mainardi.

Sei reti sono state segnate nel primo tempo, e cinque sono state messe a segno nella ripresa, durante la quale Skoglund è stato spostato ad ala sinistra, mentre nel ruolo interno ha giocato il giovane Frustalupi. Monzeglio, a causa dei malanni che hanno colpito tre dei titolari, non sa ancora come formerà la squadra per la partita di domenica contro il Bari.

E' morto a ottantanove anni un pioniere torinese dello sport

Il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia era stato presidente della Figc - Fu tra i primi appassionati dell'automobilismo

E' morto il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia. Per volontà del defunto, la notizia è stata data due giorni dopo i funerali avvenuti in Torino.

Alla maggioranza degli sportivi del giorno d'oggi, il nome del marchese Ferrero non dirà nulla di speciale. Aveva ottantanove anni. Nella stagione 1911-12 egli, già Presidente dell'Automobile Club di Torino e dell'Automobile Club d'Italia, era stato nominato Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Fu in quella occasione che la Squadra Nazionale Italiana partecipò per la prima volta al torneo dei Giuochi Olimpici che si tenevano a Stoccolma. Le acque erano agitate già allora in Federazione, e, di fronte alle dimissioni del Consiglio e della Commissione Tecnica, egli mandò a chiamare il segretario dell'Ente, e gli tenne il seguente discorso: «Ho dato la mia parola che a Stoccolma saremmo andati. Ad essa non manco, né per sommovimenti interni né per alcuna altra ragione. Prenda lei la squadra e vada. Faccia quello che può. E che Iddio gliela mandi buona».

Il segretario in questione era il sottoscritto, che, per ordine superiore si vide così proiettato d'autorità, per la prima volta, nella veste di Commissario Tecnico del Calcio Nazionale. Abbiamo citato le parole del marchese Ferrero, perché esse sono descrittive dell'uomo, il più retto ed il più corretto che noi abbiamo mai incontrato.

Era uno sportivo nato, uno sportivo di alta levatura, rigido e severo con se stesso prima che con gli altri. Oltre che nell'automobilismo, di cui era stato un pioniere, aveva pagato di persona negli sport nautici, nell'ippica ed in una quantità di altre attività, con cariche dirigenziali. Allo scoppio della prima conflagrazione mondiale egli era stato uno dei fondatori e degli animatori del Corpo automobilistico italiano: col grado di capitano aveva partecipato all'azione della Bainsizza.

La famiglia sua — De Gubernatis Ventimiglia — era di origine spagnola, diventata poi, col tempo, ligure dapprima ed italiana in seguito. Figura integerrima di vecchio sportivo il marchese Ferrero è salutato, alla sua scomparsa, dal memore e grato ricordo di tutti coloro che gli furono compagni ed amici in vita.

Vittorio Pozzo



A. Ferrero di Ventimiglia

Rinaldi sul ring di Roma stasera contro Sonny Ray

Whitehurst, avversario di Amonti, costretto a tagliarsi la barba prima di salire sul ring - Musso affronta Vivier

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Sul ring del Palazzo dello Sport romano si vivrà domani sera un nuovo capitolo della lotta indiretta fra Giulio Rinaldi, campione nazionale dei pesi mediomassimi, e Sante Amonti, il nostro miglior peso massimo, vale a dire i due grandi rivali del pugilato italiano. Dal giorno in cui, presentatosi a difendere il titolo dei mediomassimi in precarie condizioni fisiche (in seguito ai sacrifici sostenuti per rientrare nei limiti di peso della categoria) dovette cedere la sua corona a Rinaldi inchinandosi ad una umiliante sconfitta in due riprese, Sante Amonti non ha fatto che pensare alla rivincita con l'irruente pugile di Anzio. I due antagonisti però hanno battuto strade diverse: il laziale si è fatto avanti nella sua categoria naturale, conquistandosi il titolo di sfidante del campione d'Europa Schoeppner ed incontrando anche, con un discusso verdetto di vittoria, il decrepito campione del mondo Archie Moore; il bresciano invece è passato senza indugio alla categoria superiore dimostrando rapidamente che, senza difficoltà di peso da superare, egli può raggiungere i risultati che aveva mancato come mediomassimo.

Il pensiero di entrambi è rimasto però sempre puntato verso la prospettiva della rivincita, prospettiva che ora sembra interessare molto anche gli organizzatori romani i quali pensano che, nell'estate prossima Rinaldi, esauriti i suoi più importanti impegni europei e mondiali, potrà anche rischiare la sua reputazione in un nuovo confronto con Amonti, naturalmente a certe precise condizioni di peso, che siano un accettabile compromesso fra le due diverse categorie.

Non è caso quindi, nel programma di stasera — e non è la prima volta che ciò avviene nelle riunioni romane — i nomi di Rinaldi e di Amonti sono stati messi l'uno sotto l'altro in cartellone, opposti ad avversari in grado di impegnarli a fondo e di rendere evidente al pubblico di Roma l'eccezionale interesse di quello che sarà indubbiamente il «match» dell'anno. Per Rinaldi è stato scelto Sonny Ray, un negro di 24 anni in piena ascesa che si è battuto degnamente con tutti i migliori del mondo ed è considerato moltissimo dai tecnici americani, i quali non danno molto credito al verdetto casalingo che lo ha dato battuto recentemente in Gran Bretagna dallo scozzese Calderwood.

Per il massimo bresciano è stato chiamato invece da Filadelfia un altro negro, quel Bert Whitehurst che ha resistito impavido ai pugni di tutti i più selvaggi picchiatori del mondo (compreso quel Sonny Liston che tutti pronosticano successore di Patterson) e che ha ceduto di strettissima misura di fronte a Bozzano. Amonti si è specializzato, negli ultimi tempi, nello stroncare avversari mai andati k.o.: così è stato per Don Fleeman, il texano che aveva sfiorato la vittoria contro Rinaldi, e per il tedesco Ossi Buttner, così dovrebbe essere — nelle intenzioni del picchiatore lombardo — domani sera contro il negro di Filadelfia. Bert Whitehurst, giunto a Roma con un nero pizzetto alla Mefistofele, ha dovuto a malincuore tagliarselo oggi in quanto il procuratore di Amonti giudicava irregolare che il suo pugile dovesse combattere con un avversario barbuto.

La riunione presenta pure oltre a due emozionanti incontri di apertura fra Napoleoni e Gheda e fra Panunzi e Spallotta, l'esordio romano in veste professionistica del campione olimpionico dei pesi piuma Franco Musso. Per il pugile acquese, ormai al sesto incontro a torso nudo, era stato scelto un antagonista di una certa consistenza, cioè l'ex-campione di Francia Le Cozannet. Un infortunio del francese ha costretto a ripiegare su Vivier, un altro pugile transalpino forte abbastanza per impegnare adeguatamente Musso, ma non per dare la misura esatta delle possibilità della «medaglia d'oro» in campo professionistico.

g. m.

Drammatiche discussioni al Comitato centrale

Kruscev interrompe un oratore "Metà del granturco è stato rubato"

Il relatore sulla situazione ucraina, Podgorny, riconosce le accuse: «Avete ragione, compagno Nikita» - Statistiche e rendiconti addomesticati - Oltre tre milioni di capre morte nel Kasakstan - Si prevedono espulsioni dal partito e procedimenti penali

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 12 gennaio.

Il vecchio Kruscev è implacabile. A uno a uno, i capi di governo e di partito delle 15 Repubbliche sovietiche sono chiamati a spiegare dinanzi al Comitato centrale, adunato a porte chiuse al Cremlino, che cosa è accaduto nelle campagne. Come procuratore generale di questo processo, Kruscev pone domande, denuncia eufemismi e contraddizioni: «Dite la verità, siate uomini oppure andatevene». Ieri abbiamo appreso che Polianski, il primo ministro della Repubblica russa, aveva denunciato i rendiconti falsi di alcuni dirigenti regionali. Organizzazioni che avevano comprato burro e carne al mercato libero per mascherare il mancato adempimento dei piani, bilanci truccati, intrighi. Oggi abbiamo saputo che fatti analoghi sono avvenuti anche in Ucraina, in Bielorussia e nelle Repubbliche dell'Asia Centrale.

E' opinione comunemente accettata, ormai, che questa discussione sia la più tesa e drammatica degli ultimi anni. Si discute del pane. Volano gli sputnik e le navi cosmiche, ma l'Urss è ancora alle prese col problema del pane. L'industria pesante ha superato i piani, ma l'agricoltura è al di sotto e la gente non può sentire i successi nella borsa della spesa. Kruscev tuona che non è lecito mentire, addomesticare bilanci e statistiche. Si preannunciano espulsioni dal partito e procedimenti penali.

I resoconti stenografici dei giornali, anche se in qualche misura denicotinizzati, non ci svelano soltanto un cumulo di problemi economici e tecnici, ma pure il problema del materiale umano (i quadri dirigenti, il costume).

Il capopartito dell'Ucraina, Podgorny, ha riconosciuto che la sua Repubblica è venuta meno ai piani di consegna dei cereali e del latte agli ammassi statali. Nella fertile terra nera ucraina era previsto un raccolto cerealicolo di 18 quintali per ettaro, mentre è stata raggiunta una media di appena 16,7 quintali per ettaro. Kruscev ha interrotto più volte anche il relatore ucraino, il quale rispondeva invariabilmente: «Lo capisco, Nikita Serghieievic», «capisco anche questo, Nikita Serghieievic».

Mentre Podgorny parlava della siccità, delle tempeste nere, e del raccolto di granturco, Kruscev lo ha interrotto: «Sono sicuro che le vostre cifre costituiscono solo la metà del vero raccolto; l'altra metà è stata dissipata o rubata già sulle radici».

Podgorny — E' giusto, Nikita Serghieievic.

Kruscev — Allora che c'entra il maltempo? Il raccolto è stato dissipato, rubato, e voi dite che il maltempo non ha consentito un buon lavoro. Si può ragionare così?

Podgorny si è scusato dicendo che secondo i dirigenti locali anche il maltempo ha ridotto il raccolto, poiché ha reso necessaria una seconda semina e le sementi, i concimi e i mezzi tecnici a disposizione non erano sufficienti.

Kruscev — Questa spiegazione non è giusta. Ne parlo con sicurezza perché conosco il problema. Il granturco non può dare in Ucraina soltanto 16-17 quintali per ettaro. Se è seminato col sistema dei nidi quadrati 70 per 70 centimetri, ci sono 20 mila nidi in un ettaro e in ogni nido due fusti e su ogni fusto due pannocchie. Dunque, dovremmo avere 35-40 quintali di granturco per ettaro. Non si può averne di meno. Se dicono che si è ottenuto un raccolto minore, significa che rubano. Oppure c'ingannano: hanno seminato 30 ettari e sul rapporto scrivono 25, ma i conti non tornano e allora si giustificano con Domineddio, perché sanno che non possiamo andare a domandare niente a Domineddio.

Più oltre, Kruscev ha ripreso la parola per avvertire: «Chi ci ha ingannato pagherà. Mi decido a fare questa dichiarazione perché non è importante solo per l'Ucraina. Altri potrebbero pensare che se in Ucraina sono passati certi trucchi, passeranno anche altrove».

Podgorny — Avete perfettamente ragione.

Si è appreso poi che non solo in Russia, ma pure in Ucraina e nel Kasakstan sono stati falsati alcuni rendiconti sul compimento dei piani. Il capopartito del Kasakstan, Kunialev, ha riferito che nella sua regione era stato preventivato un raccolto cerealicolo di 10,5 quintali per ettaro, ma sono stati ottenuti invece [illegible] quintali per ettaro. Sono stati consegnati agli ammassi statali [illegible] milioni di pud contro i 794 previsti dal piano. Il raccolto del '60 è stato inferiore a quello del '58 e a quello del '56. Sono state consegnate agli ammassi 175 mila tonnellate di cotone su 205 mila previste dal piano.

Kruscev ha interrotto spesso anche Kunialev e questi ha risposto sempre: «Capisco», oppure: «Ne sono convinto».

Il costo di produzione d'ogni quintale di cereali è stato di 45 rubli e 83 copechi, mentre il piano prevedeva un costo medio di 39 rubli e 68 copechi al quintale. Una moria ha colpito nel Kasakstan 3 milioni e 306 mila pecore e capre.

Sokolov, il segretario del partito per la regione delle Terre Vergini, ha detto che solo 336 su 823 kolkos e sovkos hanno adempiuto i piani. Anch'egli ha risposto alle obiezioni di Kruscev: «E' giusto, Nikita Serghieievic».

Mazurov, il segretario del partito bielorusso, ha dichiarato: «Kruscev ha promesso un'alimentazione migliore, ma il paese non apprezzerà i nostri sforzi se i prodotti saranno insufficienti nei mercati e nei negozi». La Bielorussia non ha adempiuto il piano per il raccolto cerealicolo nella misura di 47 milioni di pud e Mazurov ha lamentato che la sua Repubblica non riesce ad importare le sementi da altre regioni.

Kruscev lo ha interrotto — E perché non le importate?

Mazurov — Siamo pronti a farlo, ma non ci è stato detto con quali organizzazioni dobbiamo metterci in contatto.

Kruscev — E trovatele da soli! E' possibile che siate così timidi?

Mazurov ha riconosciuto che anche nella sua regione «alcuni dirigenti si pongono sulla via criminale del *bluff* e dell'inganno»: le statistiche e i rendiconti addomesticati. «Comprendiamo perfettamente — ha concluso — l'indignazione di Nikita Serghieievic».

Alberto Ronchey

Mosca accusa gli S.U. di preparare un attacco a Cuba dal Guatemala

New York, 12 gennaio.

L'Unione Sovietica ha accusato apertamente gli Stati Uniti di aver organizzato nel Guatemala una base di operazioni in vista di un attacco contro l'isola di Cuba. L'accusa, formulata in seno alle Nazioni Unite, è contenuta in una dichiarazione secondo la quale tecnici militari americani hanno iniziato dallo scorso agosto a Retalhuleu, nel Guatemala, una base aerea capace di ospitare alcuni bombardieri pesanti, aerei da caccia e cacciabombardieri. Secondo la dichiarazione russa, la base sarebbe quasi completata e pronta a funzionare.

Dal testo del documento appare chiaro che esso è stato elaborato sulla base di notizie di stampa di varia fonte, e non su prove di fatto. Dopo un attacco al presidente del Guatemala, Ydigoras, la dichiarazione dice: «E' stato detto che l'aeroporto di Retalhuleu è stato costruito appositamente per esportare dal Guatemala banane, carni e crostacei. Ma noi sappiamo che ciò non è vero. L'attuale governo degli Stati Uniti, approfittando del regime antipopolare instaurato nel Guatemala e in alcuni altri paesi dell'America latina, non ha cessato di continuare la preparazione di un attacco armato contro Cuba e la sta accelerando con tutti i mezzi. Nell'interesse della pace — conclude la dichiarazione russa — è doveroso porre termine ad una tale politica di provocazioni contro il popolo cubano».

Amnistia ai soldati di truppa che si ribellarono in Etiopia

Addis Abeba, 12 gennaio.

L'imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè, ha promulgato oggi un'amnistia completa a favore dei soldati della sua guardia imperiale che presero parte alla rivolta contro di lui, lo scorso dicembre.

Il provvedimento di clemenza si applica a tutti i soldati della guardia imperiale, alle loro mogli e ai loro più stretti parenti. Il decreto annuncia tuttavia che gli ufficiali saranno processati.

Cinque condanne a Bonn per spionaggio alla Russia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 gennaio.

La Corte federale di Karlsruhe ha condannato oggi per tradimento Jurgen Asbar, sua moglie Geltrude, Hans Pfaum, Gunther Schultheiss e Dieter Moll. Come si prevedeva, la pena maggiore — tre anni di reclusione e quattromila marchi di multa — è toccata all'organizzatore della rete di spionaggio, Jurgen Asbar, il quale, in poco più di un anno, riuscì ad entrare in possesso di numerose informazioni e documenti segreti riguardanti l'officina militare inglese «Reme» di Wetter, nella Ruhr, e le forze britanniche e canadesi dislocate in Germania, e a consegnarli al servizio d'informazioni sovietico.

La signora Asbar, invece, è stata condannata a soli sei mesi, con la condizionale, perché le sue responsabilità, nel corso del processo, sono risultate meno gravi di quel che era apparso in un primo momento: pare che si sia limitata ad aiutare il marito nel preparare le fotocopie dei documenti segreti ed a trasportarle da un luogo all'altro. Hans Pfaum, il più attivo collaboratore di Asbar, dovrà scontare due anni di prigione e pagare 1500 marchi di multa, mentre Dieter Moll e Gunther Schultheiss se la caveranno con un anno ciascuno.

Il presidente della Corte di Karlsruhe, Jagusch, ha detto, in sede di motivazione della sentenza, che questo processo ha confermato come la maggior parte dei tradimenti vengano commessi solo per desiderio di danaro, e come questo sia l'unico movente che ha spinto i cinque imputati verso lo spionaggio.

Non si può dire se l'attività di Asbar e degli altri abbia messo in pericolo la sicurezza delle forze britanniche in Germania; è però certo che se il gruppo non fosse stato scoperto in tempo le conseguenze delle loro imprese avrebbero potuto essere molto gravi. Si sa infatti che i cinque contavano di sottrarre altri documenti riguardanti la costruzione di nuove armi. Durante la loro attività sono però riusciti ad impadronirsi di notizie riservate su un congegno per il puntamento di cannoni per carri armati.

m. c.

Scontri per Fidel Castro in Uruguay



Violenti scontri sono avvenuti a Montevideo nell'Uruguay fra dimostranti anti Castro ed elementi di sinistra sostenitori del dittatore cubano. La polizia è stata duramente impegnata. Un momento della lotta in piazza Indipendenza (Telefoto)

Avvocato genovese arrestato per peculato di 20 milioni

Genova, 12 gennaio.

L'ex presidente del dopolavoro ferroviario della stazione di Principe, l'avvocato Armando Torre, è stato arrestato dalla polizia negli uffici del Commissariato Compartimentale dove il funzionario era stato convocato.

L'arresto è stato operato in esecuzione di un mandato di cattura per peculato che nei confronti del Torre, ex capo personale presso il Compartimento Ferroviario, aveva spiccato il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vito Napolitano.

Un'inchiesta amministrativa aveva rivelato un ammanco di circa venti milioni dalla cassa del Dopolavoro, ammanco addebitato al presidente in carica. In seguito alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria, il Torre si era presentato nel commissariato per essere interrogato: qui gli è stato notificato il mandato di cattura in base al quale è stato tradotto a Marassi. Il funzionario, che ha 50 anni ed è sposato senza figli, avrebbe ammesso la sua responsabilità, confessando di aver perduto la somma al gioco in più riprese. Risulta che il Torre frequentava assiduamente le case da gioco.

I 100 milioni di Canzonissima

«E' la fretta che m'ha tradito» confessa il mancato vincitore

Legnano, 12 gennaio.

L'operaio elettromeccanico Giampiero Sioli, l'uomo che per la troppa fretta non ha vinto i 100 milioni di «Canzonissima», ha trentadue anni, abita con i genitori a Legnano in via Flora n. 8. Da 18 anni lavora presso una ditta di elettrodomestici di Canegrate in qualità di attrezzista, con uno stipendio mensile che non arriva alle cinquantamila lire.

Giampiero Sioli racconta, senza drammatizzare, ciò che fece nel pomeriggio del 17 dicembre scorso, giorno che non scorderà certamente per tutta la vita.

Come tutti gli elettromeccanici, l'attrezzista era in sciopero. Dopo avere trascorso la mattinata in casa, nelle prime ore del pomeriggio era partito per andare dalla fidanzata, Mina Brevi, che abita a Seriate, nel Bergamasco. Poco dopo le 16,30 giunse alla Stazione Centrale di Milano; il treno per Bergamo partiva alle 17.

Alla «Centrale», davanti al botteghino della Lotteria di Capodanno, vide una piccola «coda» di gente; si allontanò per acquistare delle caramelle, poi tornò al botteghino. Un signore che era accanto a lui si offrì, cortesemente, di lasciargli il posto; l'operaio legnanese ringraziò e, fattosi avanti, comperò un biglietto, quello n. 10633 serie AI.

Giunto a Seriate, il giovanotto consegnò il biglietto alla fidanzata che lo ripose in un cassetto. «Il 17, questa volta mi ha tradito», commenta con amarezza.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE

N. 145/60 Boll. N. 20.230/60 R.G.

In data 23-11-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

LIVRAGA LUIGI fu Ernesto e Rovida Giovanna, nato il 20-1-1920 in Ricengo (Cremona), residente in Crema, via Massari n. 7/9, rappresentante della ditta «Vegral», per avere in Collegno l'1-6-1960, venduto strutto emulsionato per la panificazione, risultato con eccesso di umidità ed addizionato con emulsionante non consentito e per avere posto in vendita lo strutto predetto non corrispondente alla denominazione con la quale era designato.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 141.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 22 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE

N. 149/60 Boll. N. 7311/59 R.G.

In data 4-12-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

LAUDANO FILIPPO fu Giuseppe e fu Lamacchia Maria, nato il 23-7-1894 in Trinitapoli, residente in Torino, corso Giovanni Lanza n. 74, per avere abusivamente fatto uso del titolo di «ingegnere architetto» per il quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato (articoli 1-2 secondo comma, 3, secondo comma L. 13-3-1926 n. 382). Denunciato in Torino il 27 febbraio 1959.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 30 dicembre 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

Presenti al rito 500 invitati, quasi tutta l'aristocrazia europea

Le fastose nozze nella cattedrale di Ginevra della contessina Marone e del nobile spagnolo

Ressa davanti alla basilica, ingorghi stradali, mobilitata la polizia per disciplinare il traffico - La sposa ha 19 anni ed è nipote di re Alfonso XIII; lo sposo ha 31 anni e fa l'architetto - La luna di miele forse in Francia ed in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 12 gennaio.

In una cornice di festa solenne è stato celebrato oggi pomeriggio nella basilica di Notre Dame il matrimonio fra la contessina Vittoria Marone, nipote di Alfonso XIII, e il nobile spagnolo José Alvarez de Toledo. Sui banchi della chiesa, ornata di migliaia di garofani bianchi, sedevano alcune centinaia di aristocratici italiani, spagnoli, francesi. Molti invitati sfoggiavano uniformi multicolori, dal viola al rosso cupo, dal celeste al kaki; le signore avevano indosso tesori di pietre preziose.

Pur smaliziata e rotta alla mondanità, Ginevra ha «sentito» l'avvenimento come poche altre volte; una gran folla ha fatto ressa davanti alla basilica, tributando agli sposi applausi nutriti; per disciplinare il traffico nelle vicinanze della cattedrale è stato necessario impiegare un gran numero di agenti di polizia. Poiché la fine del rito è coincisa con la chiusura degli uffici, non è stato possibile evitare qualche ingorgo: numerosi ospiti sono rimasti bloccati per parecchio tempo, giungendo con ritardo al cocktail offerto dal padre della sposa, il conte Enrico Marone Cinzano, nella sua villa.

Le nozze religiose sono state precedute, in mattinata, dal matrimonio civile nel municipio di «Eaux Vives». Su richiesta degli sposi la cerimonia è stata brevissima: un quarto d'ora. La contessina Marone era accompagnata dai genitori, e don José dal padre, il duca di Valpatierna. Testimoni erano: Francesco Notarbartolo, per Vittoria, e per lo sposo don Carlos Alvarez, suo fratello.

Stamane — come si è detto — la cornice del rito religioso, che è stato officiato dal nunzio apostolico a Berna, mons. Pacini, il quale al termine della cerimonia — durata un'ora e un quarto — ha impartito agli sposi la benedizione del Papa.

Don José, che indossava l'alta uniforme dell'Ordine di Malta (giacca rossa e pantaloni neri), è entrato nella basilica dieci minuti prima dell'inizio del rito. Alle 16 in punto è arrivata, al braccio del padre, la contessina Vittoria: vestiva un abito di raso bianco, con strascico molto lungo, modello della sartoria Nebbia di Torino. La cerimonia è stata breve: dopo il «sì» di Vittoria e don José, appena percettibile, il nunzio apostolico ha celebrato una messa bassa, al termine della quale gli sposi e gli otto testimoni (il duca di Pistoia, il conte di Barcellona, pretendente al trono di Spagna, il conte Alberto Marone, e don Alfonso di Borbone, per Vittoria; il marchese Miraflores, attuale ambasciatore di Spagna a Berna, il conte Juendelaires, il marchese di Casa-Lornig e don Riccardo Alvarez, per lo sposo) si sono trasferiti in sacrestia, per apporre la loro firma sul registro. Qui una damigella ha offerto a Vittoria un mazzo di fiori. Prima di lasciare la basilica lo sposo si è avvicinato alla mamma, figlia del defunto re Alfonso XIII, e le ha baciato la mano.

Al ricevimento offerto in serata nella villa del conte Marone sono intervenuti oltre cinquecento invitati, tra i quali Jolanda Calvi di Bergolo, i principi Torlonia, i marchesi Giorgi, i principi Drago. Pure numerosi gli esponenti del mondo culturale, economico e politico; con le autorità di Ginevra c'era l'ambasciatore Toffolo, nostro rappresentante presso la sede europea dell'Onu.

Per tutta la giornata sono giunti altri doni alla sposa, con numerosi messaggi di augurio. Don José, che ha 31 anni ed è architetto di professione, ha regalato a Vittoria, che ha 19 anni, un anello costellato di diamanti. Gli sposi partiranno domani per la luna di miele. La destinazione del viaggio è segreta; prima tappa dovrebbe essere, secondo le indiscrezioni, una cittadina francese della Costa Azzurra; si parla anche di una puntata in Italia, sulla riviera ligure.

l. f.



La giovane coppia durante il rito. Lo sposo è in divisa di cavaliere di Malta (Tel.)

Cinque operai si svegliano mentre la baracca brucia

Milano, 12 gennaio.

Cinque operai che stavano dormendo in una baracca di legno annessa ad un cantiere edile hanno corso il rischio la scorsa notte di morire bruciati. L'incidente è accaduto poco prima di mezzanotte in un cantiere di via Stephenson.

I cinque operai sono Libero Ferri di 24 anni, da Brescia, suo fratello Mario di 16 anni, Arcangelo Flora, di 21, da Taranto, il fratello Giuseppe di 20 anni e, infine Francesco Bulla di 44 anni da Brescia. Da qualche tempo dormivano in una baracca provvisoria nella quale avevano sistemato delle brande e dove tenevano anche le valigie contenenti i loro effetti personali.

L'incendio causato da surriscaldamento si è sviluppato dalla canna fumaria di una rudimentale stufetta che i muratori si erano costruiti con mattoni. Destatosi nel sonno a causa dell'acre fumo che s'era sprigionato, Giuseppe Flora si è trovato in mezzo alle fiamme. Ha destato allora gli amici e con loro si è precipitato all'aperto. La costruzione è crollata poco dopo.

I delitti comuni in aumento nel Veneto

La relazione sull'anno giudiziario del Procuratore Generale Caprioglio - La delinquenza minorile non è preoccupante

Venezia, 12 gennaio.

Il nuovo anno giudiziario della Corte d'Appello di Venezia è stato aperto nella sala maggiore di Palazzo Grimani, presenti oltre al patriarca Urbani le maggiori autorità di Venezia, i magistrati della regione, personalità di tutto il Veneto, esponenti del mondo forense e le rappresentanze del distretto giudiziario veneto.

Dopo aver commemorato i magistrati e gli avvocati scomparsi, il Procuratore generale della Repubblica dott. Alessandro Caprioglio ha tenuto la sua relazione sull'andamento generale della giustizia nel distretto veneto durante il 1960. Ha ricordato che in materia civile non si sono avute notevoli varianti rispetto al passato: sono però in aumento le domande di separazione fra coniugi che da 261 sono salite a 387. Sensibile invece l'incremento dei reati penali sia contro la famiglia sia soprattutto contro la morale pubblica, e tale peggioramento — ha sostenuto il magistrato — è in relazione alla legge Merlin. Denunciando il dilagare della prostituzione con il conseguente aumento delle malattie celtiche, ha auspicato la sollecita approvazione del progetto di legge Scelba per una maggior difesa del costume, della morale pubblica e per reprimere anche la piaga degli sfruttatori che si è andata aggravando.

Per quanto riguarda le vertenze di lavoro la situazione è stata sufficientemente buona, sia per un certo atteggiamento distensivo dei datori di lavoro che per la presenza di strumenti più idonei in mano ai sindacati. Il dott. Caprioglio ha ancora ricordato che lo scorso anno le denunce sono state 76.671, dodicimila in meno cioè rispetto al 1959, e questo per una diminuzione delle contravvenzioni automobilistiche anche se, invece, gli incidenti della strada sono aumentati del 15 per cento.

In aumento ancora i delitti comuni: furti, rapine, estorsioni e violenze carnali, le quali ultime da trentanove sono salite a cinquantacinque, mentre 19.366 sono state le sentenze di non luogo a procedere per la mancata identificazione dei responsabili dei reati: a tale riguardo il dott. Caprioglio ha tratto motivo per auspicare un riordinamento e potenziamento degli organi di polizia anche dal punto di vista dei mezzi tecnici. Ha ricordato ancora che nel Veneto la delinquenza minorile non assume tinte drammatiche, anche se dai 1606 casi del '59 si è saliti a 1992. Dopo aver illustrato il progetto di legge del ministro Gonella per il rinnovamento della giustizia, il dott. Caprioglio ha concluso ricordando il centenario dell'Unità d'Italia ed ha formulato un invito a tutte le forze sane del Paese.

Successivamente il dott. Giovanni Migliardi, facente funzione di primo presidente della Corte d'Appello, ha dichiarato aperto, in nome del popolo italiano, il nuovo anno giudiziario della Corte veneta.

Le donne italiane insorgono contro i giudizi di una francese

«Il libro di Micheline Amar è una serie di luoghi comuni», affermano le associazioni femminili - «La completa sottomissione ai genitori e al marito appartiene a un'epoca lontana»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Molte lettere sono giunte in questi giorni alle associazioni femminili per sollecitare una risposta risentita ai giudizi poco benevoli sulle donne italiane contenuti in un libro apparso di recente in Francia. Più caute degli uomini, che reagirono assai vivacemente al polemico libro di Revel, «Pour l'Italie», le dirigenti delle associazioni femminili, forzate a pronunciarsi, esprimono pareri prudenti.

I giudizi di Micheline Amar nel libro «Donne attraverso il mondo» sono in genere considerati una serie di tradizionali luoghi comuni sul nostro Paese. E' vero ad esempio che le italiane adattano la propria vita nel senso che conviene agli uomini? Pia Barcellona, dirigente dell'Associazione delle donne elettrici, risponde di no. «E' necessario però — ella aggiunge — fare una distinzione fra i modi di pensare, gli atteggiamenti psicologici, il costume degli anni precedenti la guerra e quelli attuali. Le modificazioni sono state profonde. Quanto dice Micheline Amar — che le donne italiane sono sentimentali, capricciosette, obbedienti ai genitori quando si tratta di prendere marito, disposte a considerare il matrimonio come la sola via d'uscita alla sottomissione familiare — potrebbe valere per un ritratto della donna italiana di un'epoca ormai lontana».

«Guardiamo — invita Pia Barcellona — ai rapporti matrimoniali. Perché le giovani coppie fanno una vita sentimentale più intensa e viva di trenta-quarant'anni fa? Ciò dipende, in linea generale, dal maggior senso di indipendenza delle donne che lavorano e guadagnano. I rapporti verso i genitori per la scelta del marito e verso gli uomini si sono modificati. Vi è stato un grande balzo in avanti». Né ha senso dire che la donna italiana è «piuttosto piccola e grassoccia, con begli occhi sotto le lunghe ciglia, bei denti, piedi lunghi ma non esenti da prestanza». I piedi lunghi, secondo un calzolaio fiorentino di fama internazionale, non appartengono certamente alle donne italiane. Gli altri giudizi, compreso quello del colorito bruno, potrebbero benissimo essere attribuiti alle donne francesi e spagnole e risultare altrettanto generici.

Più attendibile viene giudicata l'osservazione che le italiane sono spesso schiave dei figli. «Si lasciano addirittura tiranneggiare — afferma Elsa Bergamaschi, dirigente dell'Unione donne italiane. — E' un atteggiamento costante della madre, sia quando i figli sono piccoli, sia quando diventano adulti. Perciò quando i figli si sposano esse si sentono defraudate, avvertono un vuoto incolmabile nella loro esistenza. Il mito della madre-chioccia è fermo in Italia al secolo scorso, ad un'epoca che non aveva conosciuto la psicoanalisi». Ma anche questo tenace rapporto sembra destinato a modificarsi con l'arricchimento dei servizi sociali (asili-nido, giardini d'infanzia) che dànno alle donne più tempo libero da dedicare a se stesse e maggiore indipendenza.

Molto viene fatto dipendere, in tutti i giudizi da noi registrati, dal miglioramento del tenore di vita. Micheline Amar dice che le italiane sono ottime cuoche ma tirchie nel fare la spesa. Ed è vero che il livello degli acquisti alimentari in Italia è più basso che in Francia. Ma dal 1957 al 1960, secondo il capo dell'ufficio vendite dei supermercati di Roma, l'importo medio dello scontrino giornaliero delle clienti dei grandi magazzini alimentari è aumentato del 7-8 per cento. Migliora anche la qualità, ma soprattutto la varietà dei prodotti acquistati. La «tirchieria» tenderebbe a scomparire, mentre la tavola si fa più varia.

Tutte decise, infine, le organizzazioni femminili (a parte quelle cattoliche, che non intendono vedere i loro giudizi accanto a quelli di altre associazioni) sul problema della moda. La scrittrice francese ha sostenuto che le italiane sono eleganti ma senza fantasia e le proteste indignate sono state numerosissime: «Se l'eleganza delle donne italiane è senza fantasia, allora non vi sono donne eleganti nel mondo». Questo problema è pienamente condiviso dal sarto Schuberth, secondo il quale la scrittrice francese ha voluto forse parlare delle eccentricità. «Allora ha ragione, perché le italiane vestono con sobrietà, senza fronzoli, come deve vestire una donna di gusto moderno».

f. d. l.

Compiono i cento anni di vita tre donne a Venezia e Chioggia

Venezia, 12 gennaio.

A distanza di pochi giorni una dall'altra due veneziane e una chioggiotta compiono cento anni. Augusta Pilon vedova Zenoni, abitante alla Giudecca, raggiunge oggi il traguardo del secolo. E' trisavola: vanta dodici nipoti e ventidue pronipoti. Luigia Murer vedova Puppi, abitante nel popolare quartiere di Santa Marta, compirà i cento anni domenica prossima. Ambedue le vegliarde sono in buone condizioni di corpo e di spirito.

Anche a Chioggia una donna ha salutato un secolo di vita. Si tratta della signora Amabile De' Gobbi nata nella città clodiense il 10 gennaio 1861.

Preoccupati gli operatori liguri, piemontesi e lombardi

Il porto di Genova non riesce a smaltire il traffico in aumento

Il movimento commerciale, per il 1964, era previsto in 16 milioni di tonnellate Oggi ha già superato i 20 milioni - Le navi da carico rimangono più giorni in rada: mancano gli accosti, difettano i servizi doganali e ferroviari - Una sola autostrada, a carreggiata singola, per inoltrare le merci in Piemonte e Lombardia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 gennaio.

Il movimento commerciale del porto di Genova durante il 1960, ha registrato un aumento del 25 per cento rispetto all'anno precedente. Questo aumento ha reso ancora più manifesta la deficienza di taluni settori per le operazioni di imbarco e sbarco delle navi e la manipolazione delle merci da avviarsi nel triangolo industriale compreso fra Genova, Torino e Milano.

Il «piano Vanoni» prevedeva entro il 1964, nel nostro porto, un traffico pari a sedici milioni di tonnellate; nel 1960 si sono invece superati i venti milioni e mezzo; a tale sbalzo non poteva corrispondere un'adeguata attrezzatura dei mezzi e degli impianti del massimo scalo marittimo nazionale e le conseguenti deficienze si concretano nella sosta prolungata delle navi in rada, le quali sono costrette ad attendere talvolta due-tre giorni prima di avere la possibilità di un accosto nel quale svolgere le normali operazioni di carico e scarico. Alla scarsezza degli accosti, si accompagnano altre carenze, rappresentate dai servizi doganali e ferroviari (mancanza di carri-merci, difficoltà nell'inoltro dei carri alle calate e scarsezza di personale) e dalla rete stradale.

Il porto di Genova è collegato con l'entroterra piemontese e lombardo dalla sola camionale Genova-Serravalle, nella quale è in corso di attuazione il raddoppio, che però sarà finito solo entro il 1964. Su un'arteria di così grande importanza deve inoltrarsi, ora, quasi tutto il traffico destinato alle industrie del Nord e si lamentano ingorghi che hanno la loro ripercussione proprio sul porto, in quanto la merce che non può essere portata direttamente nell'entroterra è costretta a sostare a lungo sulle banchine portuali, determinando ingorghi e la lunga attesa delle navi in rada.

Il Consorzio del Porto non è insensibile a queste deficienze e cerca di ovviarvi come può. Sono attualmente in corso grandi opere per attenuare questi inconvenienti: si stanno potenziando con nuove attrezzature le banchine del bacino di Sampierdarena; sono in costruzione cinquantun gru elettriche da impiantare proprio su queste stesse banchine; sono inoltre in lavorazione altri sporgenti per accrescere la disponibilità degli accosti; sono stati apprestati lavori per il prolungamento delle difese foranee; è in progetto un piano per il prolungamento dell'intero porto commerciale al di là del torrente Varenna; si sta costruendo a Multedo il «porto dei petroli», il quale consentirà di rendere libero ponte Libia dove attualmente avvengono gli sbarchi di olii minerali. Ma ci vorranno almeno tre anni prima che tutti questi lavori siano compiuti.

Nel frattempo il porto dovrà ancora sopportare i ritardi e gli inconvenienti che vengono lamentati. Gli operatori liguri, piemontesi e lombardi, che sono rappresentati nel consiglio di amministrazione del Consorzio del Porto, hanno più volte fatto presente queste manchevolezze perché sono essi che ne risentono di più le conseguenze e ne subiscono l'onere, che si traduce poi in aggravio di costi.

Se si vuole che la produzione industriale si mantenga nei limiti della concorrenza, occorrerà rivedere tutta la situazione dello scalo marittimo genovese per cercare di eliminare quanto è lamentato, ridurre i costi di manipolazione delle merci, aumentare l'accelerazione del disbrigo delle navi, fare insomma in modo che tutto proceda come una macchina ben registrata.

Oggi il traffico del porto è in aumento e lo sarà ancor più in avvenire, tanto che è stata chiesta l'istituzione di due turni di lavoro: per ora non è possibile mettere in opera il progetto, perché occorre superare molte difficoltà, rappresentate non solo dalla comprensibile riluttanza della «Compagnia Unica» dei lavoratori, ma anche dalle deficienze delle ferrovie e delle dogane. Se queste ultime non riescono a smaltire il lavoro giornaliero, a nulla serve il raddoppio dei turni al carico e scarico delle navi. Il traffico ne soffrirebbe a dismisura, con danno del prestigio del nostro porto, al cui sviluppo è interessato non solo il triangolo Liguria Piemonte Lombardia, ma tutto il Paese.

c. m.

Conferenza stampa di Storti

Il 33,9 % dei voti alla Cisl nelle elezioni aziendali 1960

Roma, 12 gennaio.

Nella serie degli annuali bilanci di attività delle confederazioni sindacali, ha parlato stamane per la Cisl il segretario generale, on. Bruno Storti.

Egli ha ricordato che quest'anno la Cisl festeggia il primo decennio della sua attività e ha sottolineato che l'organizzazione ha raggiunto durante il 1960 due importanti successi.

Il primo successo è l'accettazione, da parte del governo, della proposta della Cisl di organizzare conferenze triangolari (governo, imprenditori, lavoratori) sugli indirizzi della politica di sviluppo. Questo successo si esprime nella convocazione della prima di tali conferenze, apertasi oggi al Ministero del Bilancio. Storti ha affermato che gli incontri triangolari possono anche diventare dei centri di decisioni economiche, ove le categorie della produzione e del lavoro si accordino liberamente con il governo su determinate linee di azione. Il Parlamento, in tal caso, dovrebbe limitarsi a tradurre queste decisioni in strumenti legislativi. Il segretario della Cisl ha poi comunicato che il problema della preparazione professionale delle forze di lavoro dovrebbe formare oggetto di una delle prossime conferenze triangolari.

Il secondo successo della Cisl è stato l'accettazione, da parte della Cgil e delle altre organizzazioni sindacali, del principio di integrare gli accordi nazionali di categoria con contratti aziendali e settoriali.

Quanto ai dati organizzativi della Cisl, Storti ha comunicato che gli iscritti sono aumentati di 36 mila unità nel 1960. Nello stesso anno, la Cisl ha ottenuto, nelle elezioni delle commissioni interne, il 33,9 per cento dei voti, mentre la percentuale della Cgil sarebbe del 47,9 (invece del 54 per cento annunciato dall'on. Novella).

Storti ha proseguito affermando che la Cisl continuerà, nel 1961, ad opporsi all'emanazione di una legge sindacale sulla base degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Con questa legge, a suo giudizio, otterrebbero validità giuridica soltanto gli accordi nazionali, rovesciando la tendenza attuale verso i contratti aziendali. Altrettanto decisa continuerà ad essere l'opposizione della Cisl al riconoscimento giuridico delle commissioni interne, nella convinzione che questi organismi sono in decadenza e saranno sostituiti, come già avviene, dalle sezioni aziendali dei sindacati.

Il segretario della Cisl ha concluso annunciando che la sua organizzazione promuoverà, nei primi quattro mesi di quest'anno, due convegni: uno sulla pubblica amministrazione, l'altro sul rapporto tra produttività, salari e prezzi.

r. s.

Direttore di un'agenzia a giudizio per apologia di nazismo

Firenze, 12 gennaio.

Il direttore responsabile dell'agenzia di stampa *Orbis*, Luigi Falzon, di 44 anni, residente a Teramo e il ventiquattrenne Luigi Mosciano, da Chieti, corrispondente da Monaco di Baviera della stessa agenzia, sono stati rinviati a giudizio per aver infrante la legge del 20 giugno 1952 (riguardante la apologia di fascismo) e quella sulla stampa dell'8 febbraio 1948.

Secondo l'accusa, il 27 ottobre 1960 il Falzon pubblicò sul bollettino della *Orbis* una corrispondenza del Mosciano nella quale si esaltavano, assieme ai principi, fatti e metodi del disciolto partito fascista, anche le persecuzioni contro gli ebrei messe in atto dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Il procedimento penale ha avuto origine da una denuncia inoltrata alla Magistratura dalla squadra politica della questura di Firenze. Il processo è stato fissato per il 27 gennaio prossimo.

Miss Corsica sul Continente



Madeleine Guglielmi, una segretaria di 21 anno, nata ad Ajaccio, è stata eletta a Marsiglia «Miss Corsica». La giovane sa suonare molto bene la chitarra (Telefoto)

La Cassazione ordina per Faletto un nuovo processo alle Assise di Genova

Annullata la sentenza che condannava l'ex-partigiano a 20 anni per una serie di omicidi - I giudici dovranno decidere se si tratta di delitti politici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Giuseppe Faletto questa sera ha acquistato il diritto ad una nuova speranza. Condannato a venti anni di reclusione per taluni omicidi compiuti durante il periodo partigiano, la Corte di Cassazione ha, al termine di un lungo esame, annullato la sentenza stabilendo che siano i giudici della Corte di assise di appello di Genova a decidere se questi delitti, come ha sostenuto sempre la difesa, sono stati determinati da motivi politici e quindi tali da consentire, per la legge, l'applicazione della amnistia. Questo praticamente potrebbe significare per Giuseppe Faletto la possibilità di riacquistare entro sei o sette mesi al massimo la libertà.

Liberatosi nel corso della avventura di cui è stato protagonista dalla accusa più grave, quella di aver ucciso la notte del 18 aprile 1952 l'ingegnere Ezio Codecà, direttore della Spa (la sua assoluzione per insufficienza di prove, pronunciata il 6 marzo 1958 dalla Corte d'Assise di Torino, fu confermata il 15 ottobre dello stesso anno dalla medesima Corte di Assise di appello e il Procuratore generale, che pur aveva chiesto per questo delitto la condanna all'ergastolo, non ha ritenuto opportuno impugnare la sentenza), e Giuseppe Faletto è rimasto il peso di quei delitti, compiuti durante il periodo della occupazione tedesca dei quali egli si assunse, nel momento in cui venne arrestato durante le indagini per la morte dello sventurato ingegnere, tutta la responsabilità. Giuseppe Faletto però ha sempre sostenuto che quegli omicidi dovessero essere considerati come atti di guerra in obbedienza agli ordini dei suoi superiori e quanto meno determinati in tutto o in parte da motivi politici.

Una tesi questa che né i giudici della Corte d'Assise, né quelli della Corte di Assise di appello di Torino hanno ritenuto fondata, per cui Giuseppe Faletto venne condannato, quale responsabile di omicidio volontario nei confronti dei due studenti universitari e militari di leva nell'esercito della rsi Emanuele Bonisconti e Ciro [illegible], di Bruno Pasinetti, di Angelo Maggi, di Teresa Eringio Trassoni, la quale fu uccisa mentre andava alla ricerca del figlio prigioniero dei partigiani a Pianezza, dell'agente di polizia ausiliaria Vittorio Franco e dell'ottantenne Domenico Nebbia. La sua partecipazione alla guerra partigiana gli consentì di evitare la condanna all'ergastolo ed in virtù del condono la pena fu ridotta a venti anni di reclusione.

Il problema in Cassazione ieri si è ridotto all'esame del dilemma: quelli compiuti da Giuseppe Faletto sono da considerare delitti comuni o delitti politici? Il procuratore generale, dott. Pioletti, ha sostenuto che i giudici di Torino non hanno compiuto errori negando qualsiasi aspetto politico agli omicidi di Giuseppe Faletto e di conseguenza ha chiesto che la sua condanna a venti anni di reclusione venisse confermata.

Il difensore avv. De Marchi ha replicato sottolineando come tutti gli episodi di cui Giuseppe Faletto è stato protagonista e per i quali è stato condannato sono da ritenere azioni di guerra. Questo perché — ha spiegato l'avv. De Marchi — tutte le vittime militavano nella parte avversa a quella di Giuseppe Faletto. L'obiettivo che l'avv. De Marchi si è preoccupato di raggiungere è quello costituito dal fatto che l'amnistia deve essere applicata a coloro i quali si siano resi responsabili di delitti politici intendendo così, come prevede la legge, per delitto politico «il delitto comune determinato in tutto o in parte da motivi politici».

I giudici della Corte suprema hanno ritenuto opportuno che il caso torni ad essere esaminato da altri magistrati, quelli di Genova, per accertare se effettivamente Giuseppe Faletto si trova nelle condizioni giuridiche previste dalla legge per beneficiare dell'amnistia.

g. g.

Rientrato a casa lo studente scomparso lunedì da Savona

Savona, 12 gennaio.

L'avventura dello studente ginnasiale quattordicenne Luigi Oddera, residente nella nostra città in via Loreto Vecchia 3/1, allontanatosi da casa lunedì scorso, si è conclusa nel migliore dei modi: il ragazzo, infatti, è rientrato a casa. Il giovane era partito improvvisamente, senza avvisare nessuno, ed aveva passato due giorni a Genova recandosi a visitare lo scoglio dal quale, cento anni or sono, era salpato Garibaldi con i suoi «mille». Affascinato dalla città, s'era messo a girarla in lungo e in largo e consumava i pasti in modeste trattorie. Di notte, dormiva sui pullman in sosta ai capilinea.

Dopo due giorni di peregrinazioni e ormai stanco, decideva di fare ritorno a casa e nelle prime ore di stamane si presentava ai suoi genitori.

Panico e traffico bloccato per un toro fuggito a Pescara

Pescara, 12 gennaio.

Un toro infuriato è sfuggito stamane al controllo di alcuni macellai che lo dovevano ammazzare nel mattatoio. L'animale spezzava la catena, fuggiva verso il passaggio a livello di via Teramo e, trovatolo chiuso, lo ha più volte colpito a cornate. Subito dopo infilava via Salara seminando il panico fra le numerose persone che affollavano la strada.

Una studentessa che si recava al liceo, visto il toro infuriato che le muoveva incontro, restava immobile in mezzo alla strada; la bestia si fermava, annusava la ragazza e, dopo un attimo di esitazione, continuava la sua corsa pazza lungo via Salara. Ci sono voluti trenta minuti di caccia per indurre il toro a entrare in un giardino dove veniva legato; ma poco dopo rompeva ancora una volta la catena, fuggendo questa volta in direzione del mattatoio, ove veniva abbattuto.

A causa di questa corrida nel centro cittadino, il traffico sulla «nazionale» n. 16 bis è rimasto interrotto per oltre quaranta minuti. La studentessa liceale, per lo spavento subito, dopo aver raggiunto la scuola, è svenuta per due volte ed ha dovuto essere riaccompagnata a casa in preda a forte choc.

Tonnellate di tabacco americano al posto dei macchinari svizzeri

Inchiesta della Finanza nel porto di Genova - Quattro persone a giudizio per contrabbando di sigarette

Genova, 12 gennaio.

Nel gennaio di cinque anni fa giungeva nel porto di Genova, proveniente da Basilea, un vagone ferroviario che i documenti indicavano pieno di macchinari destinati ad una ditta di Caracas: il carro venne parcheggiato a Ponte Assereto, nell'attesa di imbarcare la merce.

La ditta di spedizioni Vannucci fu richiesta a fornire gli uomini per procedere ad uno spostamento della merce nell'interno del porto. Mentre gli scaricatori trasferivano gli scatoloni dal vagone su un autotreno, accadde un incidente: una cassetta finì a terra, sfasciandosi, e rivelò che il «macchinario» era rappresentato da sigarette americane di contrabbando. Il signor Vannucci chiese immediate spiegazioni, ma fu rassicurato dal fatto che erano presenti due guardie di finanza (la successiva inchiesta non riuscì ad accertare se si trattasse di autentici militari o di falsi agenti). L'autotreno, appena terminate le operazioni di carico, lasciò il porto dirigendosi verso Prato, dove depositò i «macchinari» in un magazzino affittato dai fratelli genovesi Sergio e Tommasino Accardo. La scoperta compiuta dal facchino studente nel porto di Genova non rimase un segreto e la guardia di finanza, già in allarme per il vagone misteriosamente svuotato e spiombato, iniziò indagini che hanno consentito ora al giudice istruttore dott. Martino Deltori, di rinviare a giudizio quattro persone: i fratelli Accardo, Silvio Ravella e Silvano Vargiu, accusati di contrabbando di quattro tonnellate di sigarette e di 2500 chili di aghi per macchine da maglieria per un valore complessivo di circa 50 milioni.

L'episodio non è isolato; i contrabbandieri di tabacco ricorrono sovente a trucchi del genere. Interi vagoni di sigarette (il contenuto, sui documenti, viene indicato in «macchinari») sono spediti dalla Svizzera a Genova per essere imbarcati con destinazione Venezuela. In realtà le casse, appena giunte nel nostro porto, scompaiono misteriosamente; i carri ferroviari, arrivati sulla banchina con la merce «in transito» (che pertanto non paga dogana) vengono inspiegabilmente trovati vuoti.

Borse economia e finanza

Il patrimonio totale francese pari a 140 mila miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 gennaio.

Il patrimonio francese ammonta a 113.050 miliardi di vecchi franchi (circa 140.000 miliardi di lire italiane). Questa valutazione, fornita da una rivista tecnica, non pretende di essere rigorosamente esatta. In effetti, si rischia di cadere nell'arbitrario a calcolare, per esempio, il castello di Versailles o le linee ferroviarie.

Secondo la sintesi ricavata dagli studi degli specialisti, il patrimonio pubblico (Stato, dipartimenti, servizi pubblici, imprese nazionalizzate) è di 38.300 miliardi, dai quali bisogna dedurre le rendite e le azioni sulla collettività detenute dai privati, ossia 3300 miliardi; il patrimonio pubblico risulta dunque di 35.000 miliardi. Quello dei privati è di 78.050 miliardi. Si ha così un patrimonio totale di 113.050 miliardi, di cui il 31 % appartiene alla collettività e il 69 % ai privati.

Sono da considerare a parte 15.000 miliardi di biglietti di banca, di Buoni del Tesoro, di depositi di banca, ecc., perché non rappresentano valori intrinseci; non figurano dunque né nel patrimonio statale né in quello privato. Anche l'oro e le divise straniere detenute dalla Banca di Francia non sono menzionati; in effetti, la loro somma equivale oggi, con 20 miliardi in più o in meno, ai debiti della Francia verso i Paesi stranieri.

Le azioni delle società private non figurano nel bilancio. Esse sono debiti delle società, e sarebbe un errore addizionarle con l'attivo delle società, che ammonta a 8400 miliardi. Infine, non si conosce la somma delle azioni delle società francesi in mano di stranieri; ma essa è relativamente poco elevata.

l. m.

Appello di Erhard ai tedeschi per gli aiuti ai Paesi depressi

Bonn, 12 gennaio.

Il ministro dell'Economia della Germania Occidentale Ludwig Erhard ha rivolto dalla tv un appello urgente alle piccole e medie industrie perché prendano un interesse maggiore agli aiuti per le aree sottosviluppate.

In questi giorni Erhard si incontrerà con Fritz Berg, il presidente della Federazione delle industrie germaniche, per discutere la situazione riguardante il prestito di un miliardo e mezzo di marchi (circa 225 miliardi di lire italiane) che i grandi complessi industriali della Repubblica di Bonn hanno deciso di concedere ai paesi sottosviluppati.

Sinora le industrie della Germania Occidentale hanno sottoscritto circa due terzi dell'importo globale del prestito. Un terzo deve essere ancora sottoscritto.

Fonti del Ministero dell'Economia affermano di ritenere che il restante terzo sarà sottoscritto entro breve termine. Ma sembra ora chiaro che Erhard desidera che non soltanto le grandi industrie ma anche le piccole e le medie partecipino alle sottoscrizioni.

«Compiti grandi e interessanti sono offerti in queste aree di sviluppo», egli ha detto parlando alla Televisione. I proprietari delle piccole e delle medie industrie in particolare dovrebbero comprendere correttamente i segni dei tempi e non limitare le loro attività commerciali soltanto alla Germania e alle aree europee.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	11	12
Rendita 3½	74 10	75 80
[illegible]	75 —	74 70
[illegible]	75 20	75 30
[illegible]	105 10	106 20
[illegible]	105 —	106 10
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	85 40	85 80
[illegible]	85 30	85 70
[illegible]	100 10	100 05
[illegible]	100 —	99 95
[illegible]	98 30	98 325
[illegible]	98 20	98 75
[illegible]	98 —	98 —
B.T.N. 5% [illegible]		
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 70	101 90
[illegible]	101 60	101 15
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 20	102 35
[illegible]	102 35	102 45
[illegible]	102 35	102 40
B.T.I. 5% [illegible]	101 87	102 10
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	102 70	102 65
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	103 —	103 20
[illegible]	102 50	102 75
[illegible]	144 50	145 50
[illegible]	145 75	146 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	136 70	137 20
[illegible]	100 72	101 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	101 —	102 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 80	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 —	96 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	95 75	95 65
[illegible]	—	—
[illegible]	99 —	99 25
[illegible]	99 —	99 25
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	104 —	103 80
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	102 10	102 50
[illegible]	102 45	102 75
[illegible]	98 75	98 20
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 17	103 —
[illegible]	105 40	105 65
[illegible]	104 40	104 10
[illegible]	102 25	102 20
[illegible]	105 —	105 —

	11	12
[illegible]	108 50	109 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 —	108 75
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	107 75	109 50
[illegible]	100 90	101 20
[illegible]	96 95	97 05
[illegible]	105 50	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	110 50	108 50
[illegible]	110 —	108 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 50	102 30
[illegible]	103 70	103 40
[illegible]	101 85	101 45
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	125 50	126 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	102 60	102 80
[illegible]	102 95	105 10
[illegible]	102 67	102 70
[illegible]	103 50	105 30
[illegible]	99 95	100 15
[illegible]	105 50	105 60
[illegible]	101 10	101 50
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	96 85	96 90
[illegible]	96 80	96 30
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	97 70	97 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16200	16200
[illegible]	4700	4670
[illegible]	4150	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	70 —
[illegible]	99900	100000
[illegible]	16650	16400
[illegible]	3065	3060
[illegible]	4250	4245
[illegible]	—	—
[illegible]	3470	3720
[illegible]	2800	2800
[illegible]	1910	1865
[illegible]	20500	20620
[illegible]	5400	5400
[illegible]	22500	23500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	11	12
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4300	—
[illegible]	1430	1500
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2630	2640
[illegible]	825 —	830 —
[illegible]	749 —	753 —
[illegible]	1527	1539
[illegible]	1894	1905
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1200	1215
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2688	2735
[illegible]	2315	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	11475	11500
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1490	1500
[illegible]	1440	1465
[illegible]	—	—
[illegible]	2240	2250
[illegible]	2283	2300
[illegible]	2950	2965
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	300 —	310 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2950
[illegible]	17800	20400
[illegible]	1467	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1605 —
CHIMICI		
[illegible]	2157	2165
[illegible]	1875	1900
[illegible]	6700	—
[illegible]	—	—
[illegible]	8620	8675
[illegible]	2160	2220
[illegible]	4355	4400
[illegible]	4685	4737
[illegible]	510 —	550 —
[illegible]	211 —	220 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1270	1365
[illegible]	—	—

L'apertura ha messo in luce una larga incidenza del denaro, rivolto soprattutto alle Montecatini. I forti strappi di ripresa di questo titolo, realizzati attraverso qualche contrasto, hanno finito per imprimere una tendenza al rialzo alle voci guida, per l'occasione Fiat e Assicurazioni. Realizzate le Liquigas dopo i massimi di apertura. Listino sui livelli medio massimi della giornata. Titoli di Stato e obbligazioni brillanti. Deboluccio in ripresa dopo qualche oscillazione.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 8 milioni di lire, obbligazioni per 17 milioni di lire, azioni per contanti n. 261.850.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 622,40; dollaro canadese 634,90; franco svizzero 144,70; sterlina G. B. 1747,00; marco germanico 149,30; scellino austriaco 23,90; corona danese 89,90; corona norvegese 86,70; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,85; franco belga 12,30; f.co francese nuovo 126,55.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5850-5850; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1720-1775; dollaro carta Usa 600-603; franco svizzero 144,85-145,25; franco francese 125-127; oro fino 780-790; argento 19,50-20.*

Milano, 12 gennaio.

La Borsa sembra scuotersi dal torpore dei giorni scorsi e mette stamane a fuoco numerose iniziative, alcune di notevole consistenza, favorita da una atmosfera sempre più fiduciosa per quanto riguarda la non lontana campagna dei dividendi.

La riunione è apparsa sin dalle prime battute improntata a vivacità, con interventi dapprima selettivi poi man mano estesi a tutti i settori: anche le offerte sono state assorbite con notevole facilità. Non si è perciò verificato il consueto vuoto d'affari prima della chiusura ed i corsi hanno potuto iscriversi al listino a livelli molto vicini, se non addirittura ai massimi della giornata.

Sempre in primo piano le Montecatini, oggetto di notevole interessamento, che guadagnano un netto 3 % (138), seguite dalle Viscosa (145), parimenti attive; in ripresa Fiat, Finsider ed Edison. Negli altri settori da rilevare il buon andamento delle Breda, della Generali, delle Sifr. Molto sostenute, infine, Liquigas, Rinascente e Magona. Diffusi vantaggi nel settore elettrico ed in quello chimico. Poche le voci contro corrente.

Discrete le contrattazioni dei diritti: Metalli 1710, Ilssa Viola 230, Valdarno 135, Romana Elettrica 114,50, Sarom 100, Sifr 345.

Valori di Stato ben tenuti con diffuse plusvalenze sulle rendite e sui B.T., sempre in buona luce le obbligazioni industriali.

Titoli trattati: valori di Stato per 142 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 414 milioni di lire, azioni n. 1.127.716 di cui principalmente scambiate: Finsider 55 mila, Valtticino 71 mila, Viscosa 18 mila, Montecatini 165 mila, Ilva 33.500, Fiat 69 mila, Edison 54 mila, Terni 36 mila, Liquigas 127 mila, Rinascente 116 mila.

L'attività è risultata vivace anche nel pomeriggio con intonazione sempre sostenuta. Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat 2735-2750, Montecatini 4740-4750, Edison 6720-6730, Viscosa 6915-6935, Centrale 21.000, Generali 100.600, Anic 4420-4430.

Roma, 12 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 622,80; dollaro canadese 635,50; franco svizzero 144,87; corona danese 90,20; corona norveg. 86,55; corona svedese 120,25; fiorino oland. 165,35; franco belga 12,19; franco francese 126,30; lira sterlina 1760; marco tedesco 149,40; peseta spagnola 10,30; scellino austriaco 23,90; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,50; cruzeiro brasiliano 2,80; rublo Urss 50; sterlina egiziana 1280; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20,30; lira turca 66; sterlina australiana 1398.

Genova, 12 gennaio.

Mercato tendenzialmente in aumento e sostenuto. Richieste Viscosa, Liquigas, Edison, Montecatini: fra i locali, Silos, Generali e Mira Lanza. Anche il reddito fisso alquanto sostenuto. Titoli trattati: di Stato per lire 10 milioni 500 mila, obbligazioni per lire 20 milioni 100 mila, azioni n. 86.700.

BORSE ESTERE

New York, 12 gennaio.

In mattinata il mercato era soggetto a vendite di realizzo, ma continuava la fase ascensionale, presentando un quadro di guadagni per la maggior parte frazionali.

Verso la chiusura l'attività è aumentata ed alcuni valori si sono mossi in direzioni contrastanti. Il listino però conservava un moderato fronte di migliorie, in genere frazionali. Azioni scambiate n. 4.270.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 628,50 (627,31); 20 ferroviari 139,22 (138,63); 40 obbligazioni interne 84,88 (84,82); 15 pubbliche utilità 102,34 (101,78).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi chiusura di ieri): Montecatini 36 (37,25); Underwood 43,37 (45,50); American Cyanamid 46,87 (46,63); American Tel and Tel 202 (106,37); Bethlehem Steel 43,12 (43,12); Du Pont de Nemours 203,25 (199,63); General Electrics 67,62 (68,87); General Motors 42,87 (42,25); Kennecott Copper 77,87 (77,87); Standard Oil of New Jersey 43 (42,75); U. S. Steel Corp 81,37 (80,87); Woolworth 68,25 (66,87).

Londra, 12 gennaio.

Andamento irregolare, influenzato ancora dalle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere e dalle notizie sfavorevoli dell'industria automobilistica. I valori industriali hanno perso terreno per mancanza di interesse. Gli auriferi hanno chiuso fermi, con una domanda selettiva. Snia Viscosa 76,25.

Parigi, 12 gennaio.

Il mercato è divenuto esitante con un andamento calmo per mancanza di incentivi. Piuttosto fluidi, e con un interesse limitato, i valori nazionali.

Montecatini 27,50; Pirelli 76,20.

Francoforte, 12 gennaio.

Causa le sottoscrizioni ai vari prestiti per le nazioni sottosviluppate, la situazione del liquido bancario è peggiorata, e l'interesse agli acquisti era limitato per effetto della flessione del mercato e del pagamento delle tasse sul volume di affari, per un ammontare complessivo di circa mille milioni di marchi, che scade in questi giorni. Di conseguenza i corsi sono declinati da 5 a 10 punti e in alcuni casi fino a 15 punti.

Montecatini 31,50; Fiat 18,15; Fiat priv. 14,95; Pirelli 62,50; Edison 44,40; Magneti Marelli 14,10; Snia Viscosa 45,40.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
[illegible]	81.750	Pirelli & C.	7610
[illegible]	9050	[illegible]	3600
[illegible]	20.520	[illegible]	4232
[illegible]	5500	[illegible]	6449
[illegible]	5090	[illegible]	102.000
[illegible]	3350	[illegible]	39.500
[illegible]	612	[illegible]	16.000
[illegible]	1050	[illegible]	74.500
[illegible]	1537	[illegible]	16.300
[illegible]	4850		
TRASPORTI			
[illegible]	3070	[illegible]	3400
[illegible]	3720	[illegible]	3600
TESSILI E MANIFATTURIERI			
[illegible]	37.500	[illegible]	6450
[illegible]	213	[illegible]	6450
[illegible]	2640	[illegible]	545
[illegible]	8200	I.F.S.I.C.	800
[illegible]	14.550	[illegible]	16.160
[illegible]	1640	[illegible]	3910
[illegible]	36.100	[illegible]	11.790
[illegible]	57.000	[illegible]	6600
[illegible]	10.500	[illegible]	1670
[illegible]	1410	[illegible]	300
[illegible]	94.900		
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1915	[illegible]	1485
[illegible]	830	[illegible]	2645
[illegible]	1806	[illegible]	7700
[illegible]	7095	[illegible]	2690
[illegible]	4700	[illegible]	11.800
[illegible]	4735	[illegible]	3910
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]	1460	[illegible]	1830
[illegible]	739	[illegible]	1395
[illegible]	2724	[illegible]	1519
[illegible]	2230	[illegible]	11.990
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
[illegible]	2075	[illegible]	5425
[illegible]	4750	[illegible]	2270
[illegible]	3540	[illegible]	3250
[illegible]	4640	[illegible]	3085
[illegible]	3105	[illegible]	735
[illegible]	3560	[illegible]	1476
[illegible]	2275	[illegible]	1180
[illegible]	481	[illegible]	2100
[illegible]	5905	[illegible]	4750
[illegible]	7310	[illegible]	4340
[illegible]	3520	[illegible]	4350
[illegible]	3430	[illegible]	1401
[illegible]	4050	[illegible]	2880
[illegible]	2130	[illegible]	3150
[illegible]	3040	[illegible]	3190
S.I.P.	2240		
ALIMENTARI			
[illegible]	3200	[illegible]	3790
[illegible]	4452	[illegible]	30.450
[illegible]	2100	[illegible]	510
CHIMICI			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	4440
[illegible]	[illegible]	[illegible]	36.000
[illegible]	2185	[illegible]	4260
[illegible]	347	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1525	[illegible]	[illegible]
[illegible]	730	[illegible]	23.200
[illegible]	3140	[illegible]	18.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	5670	[illegible]	34.000
[illegible]	5900	[illegible]	9975
[illegible]	2650	[illegible]	900
[illegible]	6070	[illegible]	5400
[illegible]	1272	[illegible]	4850
DIVERSI			
[illegible]	900	[illegible]	7390
[illegible]	40.050	[illegible]	187
[illegible]	20.290	[illegible]	3300
[illegible]	1190	[illegible]	9420
[illegible]	7520	[illegible]	10.165
[illegible]	25.350	[illegible]	799
[illegible]	4050	[illegible]	908
[illegible]	1515	[illegible]	1002
[illegible]	6160	[illegible]	107.500

Il debito rateale negli Stati Uniti, cioè il totale delle rate da pagare da parte di coloro che hanno acquistato a rate automobili, elettrodomestici e altre merci, ammontava alla fine dello scorso novembre a 43 miliardi 703 milioni di dollari (circa 26.450 miliardi di lire italiane), di cui circa 15 miliardi di dollari per le automobili.

Vale la clausola di gradimento per il trasferimento delle azioni

La sentenza del Tribunale di Milano sulla vertenza tra la «Liquigas» e l'«Assicuratrice italiana»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 gennaio.

Un'importante vertenza in materia di diritto commerciale è stata discussa stamane davanti alla prima sezione civile del tribunale, presieduta dal giudice dottor Usai. La società Liquigas, in persona del suo vice-presidente, on. Antonino La Russo, citava il 9 novembre del 1959 la «Assicuratrice Italiana» in persona dell'avv. Enrico Marchesano, chiedendo venisse dichiarata nulla una clausola contemplata nell'articolo 6 dello statuto societario della Assicuratrice Italiana detta «clausola di gradimento».

La clausola dispone che il trasferimento di azioni della società «è efficace di fronte alla società stessa, soltanto quando sia approvato dal comitato esecutivo e ne sia stata eseguita l'annotazione nel libro dei soci. Il comitato può rifiutare l'approvazione a suo giudizio insindacabile e senza indicarne il motivo».

La Liquigas affermava di aver acquistato, in Borsa, 75.149 azioni della Assicuratrice Italiana; quando stava per procedere alla richiesta di annotazione del trasferimento a suo nome sul registro dell'Assicuratrice Italiana apprendeva che nello statuto societario di quest'ultima era inserita la clausola detta di «gradimento». Per questo ricorreva in tribunale sostenendo che la clausola incriminata era da ritenersi contraria al libero avvicendamento dei soci.

I giudici del Tribunale civile di Milano sono stati però di diverso avviso, dichiarando valida la clausola «di gradimento» e precisando che se questa «contrastasse con i principi generali che regolano le società per azioni, la legge non avrebbe potuto ammetterla». La Liquigas pertanto dovrà pagare le spese processuali, fissate in due milioni e 200 mila lire.

c. m.

Costituzionale la legge sugli assegni a vuoto?

Genova, 12 gennaio.

La Corte costituzionale dovrà presto decidere su un importante quesito: se è costituzionale o no la legge penale che colpisce chi emette assegni a vuoto. Lo ha stabilito il Tribunale di Genova, accogliendo l'istanza degli avv. Della Dea e Terzago, patroni di un tipografo di Pegli che si era appellato contro la condanna a 20.000 lire di multa inflittagli dal pretore di Voltri per un assegno di 15.000 lire risultato scoperto.

Il tipografo, certo Bonissone, ha sempre sostenuto d'essere stato verbalmente autorizzato dal direttore di una filiale locale d'una banca come usa dappertutto, ad emettere assegni di piccola entità, che sempre e subito ha coperto qualora la somma depositata non fosse stata sufficiente. Il nuovo dirigente della banca, succeduto al collega frattanto deceduto, non sapeva della cosa e denunciò il Bonissone appunto per l'assegno di 15.000 lire.

I legali hanno sostenuto che l'art. 116 del decreto legge 21 dicembre 1933 che prevede appunto «multa da 400 a 400.000 lire e reclusione sino a sei mesi nei casi più gravi, a carico di chiunque emetta assegni senza copertura», è incostituzionale come tutto il decreto legge emanato dal governo di allora in base ad una delega che lo autorizzava soltanto a «nuovi codici di commercio». Nel suo art. 76, la Costituzione prevede che la funzione legislativa non può essere delegata al governo se non in casi ben definiti e per un tempo ben limitato.

E' morto l'inventore di una «botte volante»

Udine, 12 gennaio.

E' deceduto la notte scorsa a 80 anni in povertà il friulano Antonio Mattioni, singolare figura di tecnico e studioso. Nel 1908 cominciò a costruire il prototipo di un apparecchio che ultimò, impiegando tutte le sue sostanze, nel 1923. Si trattava di un aereo dotato di un motore simile a quello dei moderni aviogetti. Il volo di prova di questo nuovo aeroplano, chiamato «botte volante» avvenne nel 1925.

(Continua a pag. 9)

Continuo sviluppo nel campo della tecnica

Un'atomica piccolissima da sparare con il fucile?

Gli americani hanno realizzato con il «Davy Crockett» un proiettile adatto per i «bazooka»; in Russia sarebbe ora in preparazione un'arma nucleare di dimensioni ancora minori

Quando, una quindicina d'anni addietro, fu per la prima volta divulgato il principio della bomba atomica, imparammo, tra altre cose, che queste bombe non possono essere né molto più piccole né molto più grandi di una certa misura media. La misura naturalmente rimase segreta; ma si ritiene che sia dell'ordine di qualche chilogrammo, di uranio e di plutonio fissili. Nel celebre rapporto Smyth, che divulgò al mondo i principi delle armi nuove, era spiegato che una sostanza fissile tende ad esplodere da sé, quando è raccolta insieme in un blocco d'una certa forma e di un certo peso (appunto quei pochi chilogrammi): se la sostanza si trova raccolta in misura inferiore a quella massa critica non esplode.

La maniera ovvia per predisporre una bomba atomica è di preparare separato in due parti distinte il materiale fissile che la costituisce; e poi, al momento scelto per l'esplosione, far combaciare prontissimamente quelle due metà; la massa raggiunge in tal modo la dimensione critica ed esplode da sé. Le due frazioni di materiale fissile possono essere spinte l'una contro l'altra con un meccanismo azionato da esplosivo ordinario; o da qualche congegno che entra in funzione quando la bomba tocca il bersaglio. Comunque il congiungimento delle due parti deve essere fulmineo, se non si vuole che l'effetto distruttivo (il quale dipende dalla rapidità con cui si propaga la reazione a catena in tutta la massa), vada perduto.

Com'è noto, dopo l'invenzione delle prime atomiche, si trovò il modo di farne altre di molto più potenti: cambiando però la specie di reazione nucleare (fusione anziché fissione), e adoperando come esplosivo gli isotopi dell'idrogeno. Si ottenne, questa volta, una liberazione di energia grande a piacere. Ma, nello stesso tempo, si incominciò a lavorare anche nel senso contrario: di produrre bombe più piccole. Tale significato ebbero infatti le cosiddette atomiche «tattiche», quelle che furono adattate ai «cannoni atomici» che appunto sparano proiettili con carica nucleare. E' stato forse possibile ridurre un poco le masse delle bombe atomiche a fissione, adottando speciali involucri o adoperando sorgenti supplementari di neutroni (sono questi gli agenti della reazione a catena). Il dubitativo con cui avanziamo queste ipotesi è dovuto al segreto militare che circonda queste faccende. Tale segreto non è trapelato fino a noi; mentre sicuramente avrà trovato il modo di raggiungere i servizi di informazione degli Stati contro i quali le nuove armi furono pensate. Comunque si è pervenuti, con accorgimenti di cui noi non abbiamo notizia, ad avere bombe di qualche poco più piccole.

A che cosa servano esse? Ecco: dovrebbero servire a colpire obiettivi militari, truppe o apprestamenti, senza provocare le distruzioni totali che si sono prodotte a Hiroshima; lasciando inoltre, in caso di offensiva, la possibilità alle truppe avanzanti di prender possesso del territorio conquistato senza essere a lor volta troppo contaminate dalla radioattività prodotta dagli artiglieri atomici. E' molto dubitabile che le bombe nucleari siano state rimpiccolite, edulcorate abbastanza per ottenere risultati di questo genere; e d'altra parte non si vede perché gli studiosi si sono lambiccati tanto il cervello a questo scopo, dal momento che ad esso servono le bombe con esplosivo ordinario.

Che poi una bomba atomica possa essere sparata da un fucile o addirittura assumere dimensioni paragonabili a quelle di un proiettile di fucile, ci sembra poco credibile; a meno che non sia fondato su un principio al tutto ignoto. Non sapremmo neanche quale grosso vantaggio ci sarebbe a lanciare dei tremendi ordigni con delle armi portatili. Le atomiche, se sono quel che sono, non possono essere affidate a dei fantaccini. L'uso o il non uso di esse è un fatto politico. Quando si discorse tempo fa di dotare la Nato di un armamento atomico autonomo, qualcheduno propose che l'arma potesse essere lanciata soltanto con l'assenso di tutti gli Stati dell'alleanza; e l'atomica fu paragonata allora a un fucile con dodici dita sul grilletto: un dito per ogni membro dell'alleanza. E adesso si parla dell'atomica affidata a un fucile vero e proprio.

Prima di allarmarsi, supposto che in un mondo come questo sia psicologicamente possibile aggiungere qualche cosa alle innumerevoli apprensioni, conviene aspettare altre notizie.

Didimo

Scoperti danni a Londra ad una scultura di Modigliani

Londra, 12 gennaio.

(m. ci.) Una scultura di Modigliani è stata gravemente, e misteriosamente, danneggiata. La scultura appartiene alla famosa «galleria Tate» di Londra, che l'ha però prestata al «Museo nazionale d'arte moderna» a Parigi, per l'esposizione «Le origini dell'arte del XX secolo». L'opera riproduce una testa (e «Testa» soltanto si chiama), è alta 62 centimetri, fu scolpita nel 1913.

Il danno è stato scoperto e segnalato da Sir John Rothenstein, il direttore della «galleria Tate», rientrato ieri da Parigi. «Mi sono recato — egli ha detto — a visitare la mostra al "Museo nazionale d'arte moderna", e, naturalmente, ho guardato anche la "Testa" di nostra proprietà. Quello che ho visto mi ha sconvolto. Il naso ha subito estese lesioni. Ho scritto subito al direttore del Museo chiedendo d'essere ragguagliato».

Il fatto è grave. Se la cronaca dell'*Evening Standard* (il solo giornale su cui sono apparse le affermazioni di Sir John Rothenstein) corrisponde alla verità, il mondo artistico anglo-francese sarà turbato forse da polemiche e vertenze. L'effigie, in pietra, è di notevole valore.

La bella testa è stata quasi sempre a Londra. Prima al museo «Vittoria e Alberto», nel quartiere di Kensington; poi, dopo il '53, al «Tate», un museo, specializzato in arte moderna, a breve distanza dal Parlamento.

Gatto paralitico sventa un furto nella canonica

Pinerolo, 12 gennaio.

Un gatto vecchio, zoppo, semicieco e paralitico ha sventato un audace tentativo di furto nella casa parrocchiale di Riva di Pinerolo. La notte scorsa ignoti ladri, dopo aver scavalcato il cancello dell'orto della casa parrocchiale che si affaccia sulla statale del Sestriere, a ridosso della chiesa di Santa Barbara, sono entrati nell'ufficio di don Luigi Priori, di 39 anni.

L'ignaro sacerdote dormiva tranquillamente mentre i ladri, coperti anche dai rumori della strada, avevano già messo a soqquadro tutto lo studio, rovistando tra le carte ed i libri.

Il vecchio gatto del parroco, messo in allarme, arrancava faticosamente sino alla camera da letto del suo padrone, aggrappandosi poi alle coperte ed emettendo affannosi miagolii che svegliavano don Priori. Il sacerdote balzava dal letto e i ladri dovevano darsi a precipitosa fuga, portando via il borsellino della perpetua, che conteneva soltanto una piccola somma per le spese del vitto.

Il piano del «colpo», studiato alla perfezione, non aveva tenuto conto del vecchio gatto, zoppo, paralitico e semicieco che, fedele custode della casa, ha sventato l'insidia. Il furto desta preoccupazioni in quanto è la seconda volta, in tre mesi, che viene tentato: don Priori non sa spiegarsi cosa, nella sua modesta dimora, possa interessare tanto ai ladri.

Per l'espulsione dell'arcivescovo e degli altri religiosi

Scomunicati i reggitori della repubblica di Haiti



I sacerdoti cattolici espulsi da Haiti all'arrivo a New York. Da sinistra: Jean B. Bettembourg, François Le Nir, Emile Enlisi e Paul Bailee. Sono diretti in Francia. Con loro sono stati allontanati l'arcivescovo Poirier ed il vescovo Augustin (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Il presidente e tutti i governanti della Repubblica di Haiti che hanno approvato e sostenuto la espulsione dell'ausiliare di Port au Prince, mons. Remy Augustin, come quella precedente dell'arcivescovo di quella stessa diocesi mons. François Poirier vengono oggi proclamati scomunicati da una dichiarazione della Congregazione concistoriale, firmata dal card. Mimmi e dall'assessore mons. Ferretto.

Ciò che non era stato notificato all'indomani della espulsione dell'arcivescovo Poirier, avvenuta ormai da vario tempo, lo è stato oggi per il ripetersi dello stesso provvedimento violento nei confronti del suo ausiliare. Ciò starebbe a dimostrare, secondo alcune fonti degne di fede, che Giovanni XXIII, secondo lo spirito che gli è proprio, abbia voluto di proposito attendere nel comminare la pena canonica ai governanti haitiani, sperando in un componimento, in una tempestiva riparazione. Dal contesto della dichiarazione della Congregazione concistoriale oggi emessa con l'approvazione del Papa, si comprende bene che nella scomunica cadono anche gli esecutori materiali delle due espulsioni, vale a dire anche gli agenti di polizia che vi hanno partecipato. Si tratta della stessa scomunica che a suo tempo fu impartita a Perón e ai governanti peronisti per l'espulsione di alcuni prelati cattolici.

f. p.

Una interessante raccolta di cifre sul Paese d'oltre Manica

Quante famiglie in Inghilterra hanno in casa una cameriera?

Secondo le statistiche ufficiali di «Britain» le massaie costituiscono la categoria che lavora più di tutte - La famiglia tipica è formata di tre persone: genitori e un figlio unico - Due nuclei familiari su tre hanno la televisione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 gennaio.

Quante famiglie inglesi hanno una cameriera? Quale è la paga media di un operaio? Quante persone vanno a ballare? Quanti cani e gatti vi sono in Gran Bretagna?

A queste e a mille altre domande risponde l'edizione 1961 di Britain, un massiccio volume su ogni aspetto e attività di questa nazione. Le statistiche vanno prese sempre con un pizzico di senno, ma queste, illustrate come sono da indicazioni e commenti, offrono un quadro abbastanza vivo della vita britannica. Il volume è pubblicato annualmente dal Central Office of Information, *un ente statale istituito subito dopo la guerra.*

Le massaie sono le eroine di questo libro. Nelle precedenti edizioni la loro operosa vita era stata descritta con meritata deferenza; ma, questa volta, sono «ufficialmente» riconosciute come le persone che lavorano di più. «Le massaie britanniche — affermano gli autori — costituiscono la categoria più attiva d'Inghilterra. Raramente, nella loro lunga giornata, riescono ad avere un'ora di riposo ininterrotto».

Alcune cifre ammorbidiranno anche i più scettici. Un terzo circa delle donne sposate lavora in un ufficio o in una fabbrica. Queste migliaia di mogli svolgono dunque una doppia attività e, nonostante gli aspirapolvere e le macchine per lavare, la loro vita è più dura di quella di un manovale. Il clima; le grandi distanze a Londra e in altri centri; i brevi orari dei negozi; la mancanza di artigiani che compiano riparazioni; l'elevatissimo costo di qualsiasi lavoro in casa; tutti questi fattori appesantiscono il già enorme fardello di ogni massaia. La carenza di servitù completa il mesto quadro. Solo una famiglia su cento — anzi, statisticamente, meno ancora — ha una cameriera a pieno servizio. Solo cinque ogni cento hanno l'appoggio di una donna ad ore.

Vediamo adesso come vivono gli inglesi «medi», quelle immaginarie creature il cui tenore di vita, i cui gusti, le cui attività, permettono però di intravedere la fisionomia generale di questa società industrializzata e benestante, con una popolazione quasi pari all'italiana. Due famiglie su tre hanno l'aspirapolvere; una su tre la macchina per lavare; una su otto il frigorifero.

La famiglia inglese è composta da tre persone, per cui la figliolanza standard sembra consistere di un unico rampollo. Due famiglie su tre hanno la televisione, ma il cinema è tuttora lo svago prediletto. I giovani, ovviamente, frequentano le sale cinematografiche più degli adulti, almeno una volta la settimana si siedono davanti allo schermo.

La paga media, per settimana, dei lavoratori manuali, è di 14 sterline, 2 scellini, 1 penny (circa venticinquemila lire). Per tale retribuzione l'immaginario «mister Smith» lavora da un minimo di 42 a un massimo di 48 ore, senza tener conto degli straordinari. Solo una persona su cento, fra coloro a impiego fisso, guadagna cento sterline (175 mila lire) alla settimana. Abbiamo detto prima del serio problema costituito a Londra dalle distanze. Orbene, il londinese medio impiega, per recarsi in ufficio o in stabilimento, da un minimo di 32 a un massimo di 47 minuti, e altrettanti per rincasare.

Gli inglesi sono ghiotti di dolci e le statistiche ci informano che «mister Smith» mangia 213 grammi di dolciumi alla settimana, un record mondiale. Ogni sette giorni, il britannico medio ingoia inoltre 148 grammi di biscotti e kg. 1,350 di pane. Il consumo individuale di vino, in questo Paese di bevitori di birra, non supera i due litri e mezzo all'anno: minuscola dose se paragonata ai cento litri dell'italiano, ma è quasi il doppio del consumo prebellico.

Accennammo dianzi al forte costo di qualsiasi lavoro sotto il tetto domestico. Una mano di pittura alle pareti di una stanza estrae dal portafoglio una somma tripla di quella richiesta in Italia: la più umile riparazione incide duramente sul bilancio. Si aggiunga che i muratori, gli idraulici, gli imbianchini britannici sono fra i più lenti e i meno puntuali del mondo. La riparazione di un rubinetto è qui una snervante esperienza; la installazione di un impianto elettrico sconvolge anche la massaia più paziente. Non stupisce, quindi, leggere che quattro famiglie su cinque pitturano, tappezzano, racconciano la propria casa con le proprie mani e almeno 13 milioni di britannici badano personalmente al proprio giardino.

Come si svagano questi isolani? Il libro rivela che la danza è la passione predominante di coloro sotto i 30 anni. Circa cinque milioni di persone ballano ogni settimana e vi sono adesso in Inghilterra cinquemila scuole di danza. Negli sport i prediletti sono sempre il calcio e il cricket. Tre adulti su quattro scommettono (gli inglesi sono i più accesi giocatori del mondo) puntando sui cavalli o sui cani o sulle partite di football. Durante la stagione 1959-1960 ben 157 miliardi di lire sono stati affidati alla cieca dea del totocalcio.

L'altra grande passione nazionale britannica è quella dei «pets», gli animali tenuti in casa e amorevolmente trattati. Almeno una famiglia su quattro ha un uccellino: nella maggioranza dei casi un pappagallino. Un quinto circa dell'intera nazione ospita un gatto, mentre i cani sono preferiti da un numero leggermente più ristretto. Tiriamo le somme. Vivono piacevolmente in queste isole quattro milioni di cani, sette milioni di gatti e circa 2 milioni di uccelli da gabbia.

Ma più importante — e confortante — di tutte queste curiosità, è la notizia che le differenze di classe, accentuate qui più che altrove, cominciano finalmente ad attenuarsi. «Molti lavoratori manuali — leggiamo — hanno acquistato abitudini e gusti considerati prima borghesi, e varie distinzioni sociali basate sul tipo di attività si sono diluite».

Non solo. Più della metà dell'alta borghesia è oggi costituita da uomini i cui padri erano, socialmente, uno scalino più in basso, e solo uno su quattro tra i figli degli operai non specializzati, rimane privo, come il padre, di ogni perizia tecnica.

Mario Ciriello

I clienti salvano il medico colto da una crisi cardiaca

Milano, 12 gennaio.

Il dott. Bruno Querci, di 63 anni, che ha uno studio dentistico a Monza in via Mapelli 10, colto da una crisi cardiaca è stato salvato a tempo per l'intervento dei suoi pazienti.

Stamane, i clienti in attesa di essere ricevuti notavano che il medico, entrato nello studio alle 8.15, non si era fatto più vivo da oltre un'ora. La porta dello studio era sbarrata; dall'interno non venivano rumori. I clienti, allarmati, avvertivano la polizia: poco dopo la porta veniva abbattuta. Il dott. Querci era steso a terra in preda ad una crisi cardiaca. Subito soccorso e trasportato in ospedale, veniva sottoposto alle necessarie cure sicché in serata egli era completamente ristabilito.

La zona sarà allagata dalla diga di Assuan

Il progetto italiano per salvare i templi faraonici

Al piano ha collaborato il prof. Colonnetti del Politecnico torinese - Tutto lo scoglio sul quale sorgono gli edifici verrebbe sollevato sul livello del lago artificiale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 gennaio.

Il progetto italiano per il salvataggio dei monumenti della Nubia, e il progetto francese concorrente, sono stati sottoposti oggi all'esame degli esperti internazionali riuniti al Cairo, i quali devono fare una scelta difficile che dovrà essere poi approvata dal governo egiziano. La decisione definitiva sarà presa entro il 20 gennaio, a quanto si afferma oggi alla sede dell'Unesco a Parigi.

Si tratta, come si disse in passato, di salvare dall'allagamento della diga di Assuan, che creerà un lago artificiale lungo 500 chilometri e largo 25, con una profondità di 62 metri, numerosi templi dell'antico Egitto. Tre sono stati già smontati e rimontati altrove, per altri 24 sarà proceduto nello stesso modo; ma quelli di Abu Simbel non possono essere portati in altro luogo e devono essere salvati lasciandoli dove sono.

Due progetti furono quindi presentati. Uno è stato elaborato dagli architetti André Coyne e Jean Bellier con la collaborazione del collega Albert Laprade. André Coyne, morto alla fine dell'anno scorso, fu anche il progettista della diga di Malpasset, che crollò, come si ricorderà, nel dicembre 1959 provocando l'allagamento di Fréjus, nel quale perirono più di quattrocento persone.

Per salvare i templi di Abu Simbel lo studio dell'architetto Coyne suggerì la costruzione d'una diga semi-circolare alta settanta metri e agganciata alla montagna alle due estremità, con la creazione d'un piccolo lago artificiale per conservare ai templi, sia pure in una cornice ristretta, l'attuale prospettiva.

L'altro progetto, elaborato dalla Italconsult con la collaborazione del prof. Piero Gazzola, dell'ing. Paolo Lodigiani, del prof. Gustavo Colonnetti di Torino e del prof. Riccardo Morandi dell'Università di Firenze, viene considerato «rivoluzionario». Invece di emergere mediante la costruzione d'una diga, i templi sarebbero rialzati, tali e quali sono, con lo scoglio nel quale sono annidati, sopra il livello del lago artificiale creato dall'arco della diga di Assuan, cioè di almeno 62 metri.

Poiché il maggiore dei due templi pesa, con lo scoglio, almeno 300 mila tonnellate, si capisce subito che le difficoltà tecniche da superare sono forti. Tuttavia non hanno spaventato i progettisti della Italconsult. Il loro metodo può essere, sommariamente, riassunto nel seguente modo. Prima di tutto si procederà ad un consolidamento dell'interno del tempio, proteggendo il soffitto e gli affreschi delle pareti, le statue che costituiscono i pilastri, poi si taglierà la roccia staccandola dalla montagna in modo da ridurre al minimo il volume del blocco da sollevare. Infine saranno scavate sotto il tempio un certo numero di gallerie, la cui base servirà di piattaforma a trecento verricelli idraulici coi quali sarà proceduto all'elevazione del tempio che, prima, sarà stato racchiuso in una specie di involucro di cemento, come in una scatola.

A mano a mano che, grazie ai verricelli, il tempio sarà alzato, verranno sistemati i pilastri prefabbricati sui quali esso riposerà. I pilastri stessi saranno, via via, allungati e consolidati. Trecento verricelli idraulici potranno sollevare il tempio di trenta centimetri soltanto ad ogni manovra. Ciò significa che l'operazione sarà delicatissima e che occorreranno 70 mesi almeno per alzare di 62 metri i due templi di Abu Simbel.

Il costo dell'opera andrebbe da un minimo di 45 a un massimo di 58 milioni di dollari (da 28 a 36 miliardi di lire), mentre il progetto francese costerebbe dal 59 agli 82 (da 36 a quasi 50 miliardi di lire). Inoltre il progetto italiano ha il vantaggio di rispettare la idea che, probabilmente, ispirò gli architetti di Ramsete che costruirono il tempio. Infatti, essi dedicarono Abu Simbel al sole levante, e il primo raggio di sole va a colpire nel cuore della grotta le divinità che vi sono sedute. Ora la diga progettata dai tecnici francesi abolirebbe quel geniale sistema di illuminazione solare e inoltre ostacolerebbe il vento, il quale impedisce all'umidità di rovinare le sculture. Per molte ragioni quindi il progetto dell'Italconsult viene considerato a Parigi particolarmente seducente.

i. m.

Due morti e tre moribondi avvelenati da un braciere

Foggia, 12 gennaio.

L'agricoltore quarantottenne Nicola Santacroce e il figlio Benvenuto, di 7 anni, sono deceduti per le esalazioni di un grosso braciere. La disgrazia è avvenuta in località «Catenaccio», nell'Agro di Deliceto. Gli altri tre componenti della famiglia, la moglie del Santacroce, Filomena Natale, di 39 anni, ed i figli Giovanni, di 9 anni, e Luciano, di un anno, sono stati trasportati all'ospedale di Foggia in fin di vita.

Astrid di Norvegia ed il commerciante si sono sposati con 17 gradi sotto zero

La principessa, figlia di re Olav, ha 30 anni; lo sposo ne ha 34 ed è divorziato - Suggestivo corteo sotto la neve mentre le guardie reali agitavano le torce a vento



La principessa Astrid con il marito ed i paggetti dopo la cerimonia (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Oslo, 12 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi è stato celebrato ad Oslo il matrimonio fra la figlia del re di Norvegia, Astrid, e il commerciante Johan Martin Ferner. La cerimonia si è svolta nella chiesa di Askers alla presenza di uno sceltissimo pubblico di invitati, ed è durata quarantacinque minuti. La principessa ha 30 anni, Martin Ferner, 34, ed è divorziato.

Stamani Oslo appariva in festa; chiuse le scuole, i negozi e gli edifici pubblici. La gente ha tardato ad uscire per le strade, trattenuta in casa dal freddo pungente: in centro, a mezzogiorno, c'erano 17 gradi sotto zero. La città era completamente imbandierata, nelle vetrine spiccavano grandi ritratti degli sposi, lungo il percorso del corteo nuziale si stavano sistemando le transenne per la folla e gli ultimi festoni.

Nel primo pomeriggio Oslo ha cominciato ad animarsi. Reparti di polizia hanno bloccato il traffico nei pressi del palazzo reale e della chiesa mentre la sposa stava preparandosi per la cerimonia. Alle 17 (ora locale), il corteo delle automobili è partito da Palazzo e si è diretto verso la chiesa. Nella prima vettura aveva preso posto la sorella di Astrid, Ragnhild, sposatasi nel 1953 con l'armatore Lorentzen. La chiesa era tutta addobbata di fiori; spiccavano i tulipani, le margherite, le rose ed i ciclamini.

Martin Ferner ha atteso la sposa accanto all'altare; Astrid è stata accompagnata al suo posto dal re Olav che indossava l'uniforme di ammiraglio decorata con ventitré medaglie. La principessa appariva pallidissima nell'abito di pizzo bianco ricamato d'argento. In mano reggeva un mazzo di rose tea, sul capo portava un filo di perle. Il vescovo Fjellbu (l'unico alto prelato norvegese che abbia acconsentito a celebrare il matrimonio dato che lo sposo è divorziato) ha unito Astrid e Martin in matrimonio alle 17.30; poi ha pronunciato un lungo discorso di circostanza.

Si è quindi formato il corteo che ha percorso tutta la chiesa. Uscendone, Astrid ha risposto agitando le mani alle acclamazioni della folla trattenuta a stento dai cordoni della polizia. Faceva un freddo pungente e nevicava. Soldati della guardia reggevano torce a vento e l'effetto sulla neve era particolarmente suggestivo.

Tra gli invitati c'erano la principessa Margaret d'Inghilterra in abito di seta celeste e la principessa Margaretha di Svezia in abito giallo di raso e con una stola di cincillà. A sera il banchetto nuziale ha riunito a palazzo reale 550 invitati, che una folla enorme ha applaudito a lungo al loro arrivo. La maggior parte ha potuto vedere gli sposi solo di sfuggita dato che le automobili hanno viaggiato a discreta velocità per non correre il rischio di rimanere bloccate nella neve.

La località dove Astrid e Martin Ferner si recheranno in viaggio di nozze è stata tenuta segreta: si parla del Cairo o di Londra, ma c'è chi sostiene che gli sposi partiranno in incognito verso un *cottage* situato sulle rive del Mare del Nord nel «Fiordo dei sogni», nella Norvegia centrale.

V. F.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni nord-occidentali, centrali, tirreniche e Sardegna, nuvolosità variabile con possibili brevi isolate piogge. Sulle rimanenti regioni settentrionali, centrali, adriatiche e meridionali cielo nuvoloso con piogge. Temperature al sud e su regioni adriatiche in lieve aumento, altrove stazionaria. Venti: su regioni adriatiche in prevalenza meridionali moderati, altrove deboli o moderati di direzione variabile. Mari: bacini meridionali mossi o molto mossi, gli altri mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 12 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 2	+ 5	coperto, pioggia
BOLZANO	— [illegible]	+ 5	molto nuvoloso, foschia
GENOVA	+ 5	+ 9	vento forte, pioviggine
MILANO	0	+ 4	coperto, pioggia
TRIESTE	+ 6	+ 9	vento forte, pioggia
VENEZIA	+ 5	+ 8	coperto, pioggia
VERONA	+ 5	+ 8	coperto, pioggia
ANCONA	+ 6	+ 9	coperto, pioggia
FIRENZE	+ 7	+ 12	coperto, pioviggine
L'AQUILA	+ 3	+ 5	coperto
PERUGIA	+ 6	+ 8	coperto, pioggia
PESCARA	+ 7	+ 10	coperto, pioggia
PISA	+ 8	+ 11	coperto, pioggia
ROMA	+ 8	+ 13	coperto, pioggia
ALGHERO	+ 5	+ 14	poco nuvoloso
BARI	+ 11	+ 15	coperto
CAGLIARI	+ 8	+ 14	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 2	+ 6	coperto, pioggia
CATANIA	+ 11	+ 20	molto nuvoloso
MESSINA	+ 10	+ 16	molto nuvoloso, pioggia
NAPOLI	+ 10	+ 15	coperto, pioggia
PALERMO	+ 11	+ 16	coperto, pioggia
POTENZA	+ 3	+ 7	coperto, pioggia
REGGIO CAL.	+ 14	+ 17	molto nuvoloso

(Continua a pag. 10)

Una lettera di candidati al Presidente Gronchi

Troppi errori e incertezze nei concorsi per professori

L'esame per cattedre di matematica fu annullato perché il problema, mancando delle premesse, non poteva essere risolto - Enorme lo sbaglio per cattedre d'italiano: il tema parlava di «idra di Cattaneo» invece che di «idea»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Alcuni candidati ai concorsi a cattedra di matematica nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento, hanno inviato al Presidente della Repubblica, al ministro Bosco, ai senatori e ai deputati che fanno parte delle commissioni istruzioni e ai sindacati della scuola una lettera nella quale vengono denunciate alcune irregolarità nelle prove scritte che si sono svolte il 3 ed il 4 gennaio.

L'esame del concorso di matematica nella scuola media è stato annullato dal ministro Bosco perché nel testo del tema erano state omesse tre parole e un simbolo. In data di ieri la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di annullamento fissando al 31 gennaio la data di ripetizione della prova scritta. Nel concorso per le scuole di avviamento il tema proposto dalla commissione è compreso, nelle linee fondamentali, in un testo di preparazione ai concorsi di matematica.

Non è la prima volta che nei concorsi a cattedre accadono questi ed altri gravi inconvenienti. Nel 1949, in un concorso per italiano e storia negli istituti tecnici, per l'elevato numero di partecipanti, oltre a tutte le aule del palazzo degli esami, si dovettero requisire molti edifici scolastici della capitale e la commissione non pensò a compilare tante copie del testo quante erano le aule delle sedi di esame. Per non ritardare notevolmente la dettatura del tema qualche diligente commissario scrisse di suo pugno il testo che fece restare allibiti i candidati. Fu infatti dettato: «Esame critico della idra di Carlo Cattaneo sulla città come motivo fondamentale della storia italiana». Alle proteste dei concorrenti il personale di vigilanza (i membri della commissione essendo in numero inferiore a quello delle aule erano costretti a dare un'occhiata qua e là) fecero sostituire la parola «idra» con «vita», ma anche questa soluzione non convinse i candidati che fecero presente il non senso del tema. Finalmente si pescò un membro della commissione che fece dettare la parola giusta: «idea».

Il sistema della nomina delle commissioni per i concorsi a cattedra e le relative procedure dei concorsi sono quelle di sempre, quelle che dettero il riassetto ai concorsi nazionali dopo la legge Casati, nessuno ha mai obiettato che è necessario rivedere il sistema, commissari e ministero, che, pur verificandosi non di rado gravi inconvenienti, non hanno finora pensato di rivedere le varie procedure.

Dopo la scadenza dei bandi di concorso il ministro nomina le commissioni d'esame. Il presidente è sempre un professore d'università e gli altri membri sono di solito professori universitari, presidi e professori di ruolo tutti della disciplina cui il concorso si riferisce. Non si tratta di un rigido criterio, né è dato sapere come sono scelti i commissari perché siamo nel campo della discrezionalità amministrativa.

Nominate le commissioni, quindici giorni prima della data delle prove scritte, che avvengono contemporaneamente in diverse città, il presidente convoca i membri della commissione per scegliere il tema o i temi nel modo in cui il regolamento ne preveda due. Né il presidente, né i commissari sono in possesso dei temi assegnati in tutti i precedenti concorsi dello stesso tipo, ed è così che è accaduto il ripetersi di temi nella sostanza simili a quelli già dati in passato. Oltre al regolamento sui concorsi, che non disciplina questo particolare aspetto, i commissari non hanno disposizioni di nessun genere, tranne quelle generiche che per essere tali non scendono nei particolari.

Resta quindi alla diligenza e all'iniziativa delle singole commissioni ogni eventuale accorgimento. V'è da rilevare che in queste riunioni professori universitari, presidi e professori di scuole secondarie si incontrano per la prima volta in un'atmosfera che non è certo la più propizia per giungere alla scelta dei temi. V'è, a volte, quel timore riverenziale verso il presidente che ha avuto come allievo uno o più membri della commissione per cui non si osa fare obiezione laddove questa potrebbe evitare inconvenienti; un presidente, ligio al dovere, batte lui stesso a macchina il testo dei temi senza farlo rivedere ad altri.

Una volta deciso il tema il testo viene sigillato nei plichi, corrispondenti al numero delle sedi di esame, e consegnati all'ufficio concorsi del ministro che provvede a farli pervenire ai funzionari responsabili alla vigilanza di ciascuna sede.

Se accadono spesso delle irregolarità nei concorsi a cattedre, evidentemente il sistema non raggiunge lo scopo ed è questo che fanno rilevare i candidati firmatari della lettera inviata a Gronchi. **f. f.**

Una professoressa muore mentre corregge i compiti

Roma, 12 gennaio.

Un'insegnante di lettere della scuola media di via degli Astaldi 19, succursale del liceo Visconti, la prof.ssa Evangelina Pelaez, è stata trovata morta nella mattinata di oggi nel suo appartamento di piazza Melozzo da Forlì 1, ove viveva sola dopo la morte del padre prof. Mariano, deceduto due anni fa.

L'insegnante, che aveva 56 anni, era riversa su un divano della sala da pranzo; sopra il tavolo erano alcuni compiti in classe di latino che la professoressa aveva iniziato a correggere.

La morte della Pelaez risale al primo pomeriggio di ieri. La prof.ssa Pelaez era una delle insegnanti più amate della scuola media di via degli Astaldi e da 20 anni occupava la cattedra già del padre, insegnante anch'egli al liceo Visconti.

I mille anni di vita del comune di Settimo

Si preparano festeggiamenti

Settimo, 12 gennaio.

(a. a.) Settimo Torinese ha in programma di celebrare il primo Centenario dell'unità d'Italia, abbinandolo al primo millenario della sua fondazione. Veramente, parlare di «fondazione» è un dir troppo. Non risulta che Settimo sia stata «fondata», sia con il deliberato proposito di farne qualche cosa di preciso, come una città, un emporio, una residenza principesca, o una fortezza, altrettante qualifiche che non ebbe mai. Però, a un certo momento, il centro venne su, fino a diventare parrocchia e, come tale, immessa nell'elenco delle «Regie Regalie». La prima notizia ufficiale su di ciò, pervenuta sino a noi, è dell'anno 961, donde il millenario da festeggiare.

La festa non riguarda le «Regali Regalie» ma l'età raggiunta. Le «regalie regali» non costituivano un dono del principe ai sudditi, come potrebbe sembrare, ma una tassa anche pesante. Il feudalesimo, partendo dal presupposto che tutto quanto era del principe, si degnava di assegnare la proprietà provvisoria di questo o di quello a privati, mediante un certo contributo, che graziosamente si chiamava «regalo»; le «regalie regali» erano regali dovuti al re (o a chi per lui).

Il nome di Settimo deriva dal *settimo miglio* di distanza da Torino, a partire dalla porta Palatina sulla via delle Gallie, chiamata più tardi via Romea, perché convogliava i pellegrini delle Gallie a Roma. Il settimo miglio, come altrove, aveva molta importanza per il valore magico attribuito al numero sette. In pratica, come luogo di sosta delle truppe o dei pellegrini, aveva molta più importanza Remartino al decimo miglio (Remartino non trae le sue origini da un Re Martino, imprecisabile, ma da un rio Martino, sicuro).

Settimo celebrerà il suo millenario con un concorso folcloristico provinciale, dove, forse, saranno messi in luce i suoi principali avvenimenti storici, clamorosi o magari apparentemente umili come l'apertura di una «bealera» (piccolo canale d'acqua) tratta dalla Stura, con una questione giudiziaria non ancora del tutto sopita. Essa diede un grande incremento all'agricoltura, unica risorsa del paese, prima che, come ora, la invadano e gli diano prosperità, le industrie. Il suo cavolo (attualmente moribondo) ebbe grande rinomanza. Molte le manifestazioni minori. Animatore, diciamo così, storico di tutto quanto è il giovane geometra Francesco Bessone. Egli spera di pescare notizie inedite nell'archivio del comune, se sarà aperto in tempo utile, alla sua curiosità o a quella altrui.

In piazza durante la trasmissione



Un aspetto della piazza di Alba durante la trasmissione di «Campanile sera»

Successo al termine della gara incerta sino alla fine

Alba ha vinto a "Campanile sera", da oggi si prepara a battere Lerici

Cinquemila persone sulla piazza della cittadina piemontese hanno assistito alle fasi del gioco - Sostituita all'ultimo momento la famiglia per la gara dei prezzi

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 12 gennaio.

Alba ha vinto a «Campanile sera», con lieve scarto e grazie ad un gesto d'audacia: la cittadina piemontese si è salvata in extremis scegliendo la difficile domanda da tre punti che, se indovinata, le avrebbe dato la vittoria. Così è stato. Dal punteggio di 5 a 6 a favore della rivale Albano, si è passati al risultato finale che ha dato il successo ad Alba: 8 a 6.

La situazione è stata così salvata da un francescano, alla Corte del Gran Kan dei Mongoli. Alla notizia della vittoria, la folla che si assiepava in piazza del Risorgimento, ha rotto gli argini per gettarsi ad abbracciare il prof. Astesiano, portavoce della città, e la schiera dei sapienti con lui. I carabinieri hanno fatto appena in tempo a stendere un cordone difensivo.

All'inizio del gioco televisivo, gli albesi erano giunti attraverso non poche incertezze, sebbene pieni di fiducia nella vittoria finale. Una novità dell'ultimo momento, che aveva gettato non poca apprensione nelle file piemontesi, riguardava la famiglia per il gioco dei prezzi. La scelta della famiglia Binelli, infatti, non era stata convalidata dalla tv perché classificata fra i commercianti, il che sembra vietato. Inutilmente il Binelli aveva gridato la sua professione di falegname, chi commercia è sua moglie ma è stato lo stesso. Così la famiglia Binelli è stata sostituita da quella del notaio Lorenzo Borro, consigliere provinciale, cinque figli.

In mattinata, si era sciolto il segreto del «gioco di società» in sostituzione dello sport a causa del cattivo tempo: era la cosiddetta «morra cinese» del cane che fa fuggire il gatto, il gatto che fa fuggire il topo, e il topo che fa fuggire il cane. Le due parti dispongono di tre gatti, tre topi, tre cani. Contemporaneamente bisogna alzare uno di questi tre personaggi, chi si trova con quello più debole perde, fino all'esaurimento dei protagonisti. Prove con Albano avevano già data Alba vincente in due prove di seguito. Così il morale di Alba era abbastanza alto. Anche alcune prove interne avevano dato ottimi risultati per le sette domande con cinque risposte ciascuna, tra le quali scegliere la giusta.

Tempo incerto al mattino, sereno a mezzogiorno, sereno alla sera ma freddo. Malgrado ciò la piazza del Risorgimento ha cominciato ad affollarsi fin dalle 17. Stormi di ragazzi intorno ad Enzo Tortora per autografi. Studi di luci fino a quando la piazza sarebbe divenuta più risplendente che col sole, salvo a spegnersi per ridursi ai lumicini nella rievocazione della stessa piazza cent'anni or sono, spettacolo preludio della gara. Le vie di accesso alla piazza sono rimaste libere alla circolazione automobilistica fin quasi in fondo. Nella via maestra (corso Vittorio Emanuele) era però difficile passare per la grande quantità di curiosi che si stringevano di fronte alla porchetta regalata dagli avversari laziali col seguente messaggio: «Albano offre la salma di questa eroina perché l'Alba di giovedì saluti la vittoria di Alba...no».

Il messaggio di Alba, viceversa, per i suoi doni, dice: «Alba Pompeia ad Albano Laziale, città sorella nel nome, avversaria in amichevole gara, con affettuosi sentimenti e con sincero cuore». I doni di Alba oltre i cioccolattini, la pasta, i tartufi, le bottiglie erano una targa d'argento della piazza della città nel 1800.

La folla ha continuato a stringersi intorno al palco. All'inizio dello spettacolo si potevano valutare per lo meno cinquemila persone, che hanno seguito con apprensione le incerte fasi della gara. Alla fine, come s'è detto, ovazioni ed «invasione del campo». Si è quindi passati al banchetto per «sacrificare» la porchetta di Albano al grido di: «Alba sì! Albano no!».

Da domani iniziano i preparativi per la prossima puntata del gioco: scenderà in lizza contro gli albesi, Lerici, la bella cittadina del golfo di La Spezia. **a. a.**

Claudio Villa e Sergio Bruni in rivalità per una canzone

Roma, 12 gennaio.

(a. v.) Cominciano i dispiaceri per Cladio Villa, compreso nella lista dei cantanti per il prossimo Festival di Sanremo. Fra i pezzi in gara egli ha una preferenza per «Mandolino, mandolino», una canzone che ritiene molto adatta alle sue qualità canore. Ma — sebbene nessuna decisione definitiva circa l'assegnazione delle composizioni sia stata presa dagli organizzatori, che soltanto domani dovrebbero decidere al riguardo — egli ha il sospetto che «Mandolino, mandolino» debba essere cantata da Sergio Bruni e, con la seconda orchestra, forse da Teddy Reno.

Bruni è anche lui un cantante «all'italiana» e può essere considerato l'unico rivale di Villa nel suo stesso campo. Di qui il risentimento del «reuccio della canzone», che vorrebbe figurare da solo in lizza contro gli urlatori della «nouvelle vague». Egli ammette che fra le 24 canzoni di Sanremo molte sono belle e indovinate, ma insiste nel dire che togliendogli l'interpretazione di «Mandolino, mandolino» gli hanno fatto un grave torto. Tuttavia non parla affatto di ritirarsi dal festival. Ci andrà in ogni caso, poiché è legato da una scrittura e deve sottostare all'art. 22 del regolamento del festival che dice: «La scelta dei cantanti nonché l'attribuzione e il numero delle canzoni agli stessi verrà stabilito a giudizio insindacabile dell'Ata».

Una decisione riguardante i presentatori delle tre serate di Sanremo sarà presa fra breve, non prima però di quella concernente l'assegnazione dei brani ai diversi cantanti, che dev'essere comunicata domani.

La d. c. farà compiere un'indagine sul comunismo

Roma, 12 gennaio.

La Segreteria della dc ha promosso una grande e dettagliata inchiesta sul comunismo con una circolare dell'on. Moro alle organizzazioni periferiche, in cui si chiede che vengano svolti due tipi di indagine: una per fissare in tutti i suoi aspetti la situazione di ciascun Comune, ed è affidata alle singole sezioni; l'altra, affidata ai Comitati provinciali del partito, per una analisi più complessa.

L'inchiesta dovrà partire dalle assemblee di sezione: gli iscritti dovranno concorrere a costruire un quadro esatto della realtà in cui vivono, sulla base di un questionario che verrà appositamente elaborato. Si avranno riunioni specializzate per settore, con la partecipazione di esponenti di organizzazioni diverse, e verranno raccolte, attraverso un complesso ma disciplinatissimo lavoro, le osservazioni ed i suggerimenti per la migliore interpretazione dei dati che saranno emersi.

Il fine dell'indagine è di stabilire prima di tutto a che cosa è dovuto il fenomeno dell'aumento dei voti comunisti, e poi di vedere quali sono gli strumenti più adatti per fronteggiare la minaccia di una ulteriore espansione del pci. I risultati dell'inchiesta dovranno esser noti nella prossima primavera. L'indagine rientra nel piano concordato tra Fanfani e Moro per fronteggiare il comunismo senza ricorrere alle «soluzioni facili» caldeggiate dalle destre estremiste.

Per l'aeroporto a Fiumicino

Sciopera il personale di scalo dell'«Alitalia»

Roma, 12 gennaio.

Alle ore 12 il personale di scalo dell'Alitalia, gli operai tecnici addetti agli hangar, hanno iniziato lo sciopero di 24 ore già preannunciato ieri. L'agitazione è causata dal mancato accoglimento da parte della direzione della compagnia delle richieste avanzate dalla commissione interna in vista del trasferimento all'aeroporto di Fiumicino. Lo sciopero interessa circa 1800 tra impiegati e tecnici di scalo.

I servizi commerciali per il traffico sono assicurati da personale di emergenza. Per l'assistenza ai passeggeri in partenza e in transito la compagnia ha fatto affluire alcuni impiegati della rappresentanza di Roma e delle agenzie di città, mentre i servizi di assistenza e controllo volo verranno assicurati dal personale normale, in quanto le organizzazioni sindacali hanno riconosciuto l'importanza del servizio.

Si prevede che gli aerei che sono stati assistiti tecnicamente nel corso della notte e della mattinata potranno continuare a partire, se pure con qualche ritardo.

Muore dal dolore quando apprende che il figlio è stato ucciso e gettato nel Po

E' la madre di Giuseppe Beccaro, assassinato a Serravalle Scrivia dall'autista Alberghini - Gli undici figli avevano tenuto la donna all'oscuro della tragica notizia

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 12 gennaio.

Carolina Balduzzi di 74 anni, madre del trasportatore trentatreenne Giuseppe Beccaro — ucciso il 16 dicembre scorso dall'autista Bonfiglio Alberghini e gettato nelle acque del Po in piena — è morta alcuni giorni or sono per il dolore provato nell'apprendere la tragica fine del figlio.

La notizia si è appresa soltanto oggi; ha destato viva impressione anche ad Acqui, dove la famiglia Beccaro è molto conosciuta e dove risiedono alcuni cugini dell'ucciso, titolari di un'autorimessa.

Giuseppe era l'undicesimo dei dodici figli, tutti viventi, dei coniugi Beccaro, stimati ed onesti agricoltori di Grognardo d'Acqui. Quando egli venne ucciso (il suo corpo, malgrado le ricerche, non è stato ancora ritrovato) fu premura dei fratelli e dei parenti dell'assassinato tenere nascosta la verità alla madre Carolina, al padre Carlo, di 75 anni e ad una sorella, che versano in precarie condizioni di salute. Venne detto soltanto che Giuseppe, mentre tornava da Genova, era rimasto ferito a causa di un incidente stradale e che si trovava ricoverato in ospedale.

La pietosa menzogna riuscì a calmare le apprensioni dei genitori, soliti a ricevere frequenti visite dal figlio. Tutto il paese cooperava affinché la verità non giungesse ai coniugi Beccaro. Il portalettere, recapitando il giornale al quale Carlo Beccaro è abbonato, si assicurava, giorno per giorno, che non riportasse notizie sul delitto: in caso contrario lo consegnava ai figli.

Col passare dei giorni Carolina Balduzzi cominciò a manifestare il desiderio di recarsi al capezzale del figlio; giorni fa, improvvisamente, si preparò alla partenza. I familiari cercarono di ostacolarne il proposito; forse si tradirono sicché i dubbi, che da Natale tormentavano mamma Carolina divennero realtà. La donna rinunciò subito al viaggio: aveva ormai capito. Subito dopo, però, il suo cuore già ammalato non resse al dolore e la Balduzzi morì per collasso cardiaco.

Ai funerali fu presente tutta la popolazione di Grognardo; seguivano il feretro di Carolina Balduzzi due delle cinque figlie monache (tre sono in un convento di clausura e non hanno potuto accompagnare all'ultimo viaggio la mamma) e uno zio dell'autista ucciso, mons. Giovanni Beccaro, vescovo di San Miniato.

Ora, nella cascina di Grognardo, vicino al vecchio padre e alla sorella — che ancora non sono a conoscenza della verità — è rimasto a custodire il segreto un fratello dell'autista assassinato. **f. m.**

Il Consiglio comunale a Genova si riunirà dopo quello di Milano

Genova, 12 gennaio.

Il consiglio comunale, già convocato per il 18 gennaio e rinviato di sette giorni, ossia al 25 corrente, si riunirà dopo quello di Milano. Sul rinvio della data il quotidiano dei socialisti liguri dice: «Non sono noti i motivi che hanno indotto il dott. Giuliani a decidere per il rinvio, anche perché egli, diversamente da quanto aveva fatto alcune settimane or sono non ha questa volta ritenuto opportuno di sentire in proposito il parere dei gruppi consiliari, sollevando con ciò qualche perplessità. Sta di fatto che la nuova data viene a collocare la convocazione del nuovo consiglio comunale a due mesi e mezzo di distanza dal giorno delle elezioni, con un ritardo che pienamente giustifica l'impazienza che comincia a farsi strada in città.

«Nel momento in cui si accerta l'avvenuta decisione di un nuovo rinvio — prosegue la nota — sembra a tutti che i tempi siano ormai maturi perché si passi all'attuazione e siano finalmente esaudite le attese della città per un'amministrazione confacente alle sue attuali e pressanti esigenze, amministrazione sulle cui prospettive i socialisti non hanno più nulla da aggiungere e solo attendono le risposte, le decisioni altrui in merito a quanto essi hanno chiaramente espresso».

Ancora nulla di fatto per la Provincia a Roma

Roma, 12 gennaio.

Nella seduta del Consiglio provinciale di Roma, il consigliere democristiano Nicola Signorello, sciogliendo la riserva che aveva avanzato nell'ultima seduta, quando era stato eletto presidente della Giunta con i voti del partito liberale e del partito democratico italiano, ha dichiarato di non accettare la carica di presidente della Giunta provinciale.

Le riserve di caccia nelle località alpine

Diminuisce il numero dei selvatici di montagna

In base all'articolo 67 della legge vigente, nella zona faunistica delle Alpi è data ai Comuni la facoltà di costituire in riserva di caccia tutto il territorio della circoscrizione del Comune, escluse le zone riservate ai privati, a condizione che la riserva sia ceduta in gestione alla rispettiva sezione della Federazione Italiana della Caccia. Lo stesso articolo accentua pure la necessità di conservare e sviluppare il patrimonio faunistico esistente. Non lieve malcontento per i cacciatori della pianura, provoca l'art. 65 della legge che prescrivendo che l'estensione complessiva delle bandite e delle riserve non deve superare il quinto del territorio utile alla caccia in ciascuna provincia, nell'ultimo capoverso sancisce che le disposizioni suddette non si applicano alla zona delle Alpi, per cui i cacciatori del piano delle province del Nord, esclusi dalle riserve Alpi od accettati in percentuale minima con esborso spesso di forti quote di ammissione, vedono ristretto il territorio loro concesso senza adeguata contropartita.

E' opinione generale che, salvo rare eccezioni, le riserve comunali Alpi non abbiano migliorato la situazione della caccia di montagna come era nelle intenzioni del legislatore. In molte di esse a causa della scarsa e spesso inesistente sorveglianza, continua impunito il bracconaggio e la selvaggina diminuisce. Questa situazione di regresso della fauna alpina si verifica purtroppo anche nelle zone aperte alla libera caccia. Epidemie gravi assalgono specialmente le coturnici e ne viene in parte data la causa ai pastori che salgono dal piano con pecore, capre, pollame e conigli che vanno soggetti a svariate malattie che si attaccano violentemente al selvatico che molto spesso è costretto a cercare pastura nelle vicinanze delle baite infette.

Riserve sorvegliate e rispettose dell'igiene non vanno esenti da analoghi inconvenienti. Il direttore della più grande riserva di montagna della provincia di Cuneo, studioso ed esperto del problema attribuisce il fatto oltre che alle sopra esposte ragioni, alla consanguineità, alla mancata eliminazione delle vecchie femmine sterili del fagiano di monte che assumono istinti maschili e combattono le giovani femmine, i loro nidi ed i loro piccoli. Tenendo presente che il ripopolamento con lanciate per il selvatico di montagna non è possibile, il miglioramento della situazione non si potrà ottenere che con più intensa sorveglianza, con una severa regolamentazione di giornate di caccia e di carniere, ma sopra ogni altra cosa è indispensabile la vigilanza.

Per quanto riguarda il camoscio, studiosi e cacciatori seri propongono che venga abolita la caccia con l'uso dei pallettoni che feriscono spesso senza fermarli parte degli appartenenti ad un branco che muoiono poi senza essere ritrovati o restano permanentemente mutilati. Accade sovente che sparando a pallettoni in un gruppo si ferisca no quasi tutti i suoi componenti senza fermarne alcuno e molti capi muoiono in seguito lentamente per le ferite riportate.

La provincia di Torino si è già messa su questa strada fin dalla stagione venatoria del 1960 facendo divieto di usare munizioni spezzate per la caccia al camoscio. Si tratta di un provvedimento altamente sportivo e non sono pochi i cacciatori benpensanti delle altre provincie ad invocare analogo divieto per le loro zone. **g. m.**

Fondato un partito socialista sud-tirolese che s'opporrà al nazionalismo della Volkspartei

Ha aperto ieri la sua sede a Bolzano - Contrario a ogni discriminazione etnica

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 12 gennaio.

(e. p.) E' stata aperta a Bolzano la sede del partito socialista sud-tirolese, di recente costituito. La nuova formazione politica si propone di opporsi alla Volkspartei ed ai pregiudizi di carattere razziale e nazionalistico che sino ad oggi sono stati alla base della politica del partito conservatore sud-tirolese.

Nel primo manifesto programmatico del partito si afferma: «La difesa delle proprie caratteristiche è diritto di ciascun gruppo. Tale diritto noi difendiamo rispettando l'eguale diritto altrui, affinché le diversità etniche e linguistiche non diventino elementi artificiosi di divisione e quindi di ostacolino l'organizzazione della vita in comune.

«Di fronte ai problemi della nostra esistenza, che sono i problemi del lavoro, della casa, dell'istruzione e dell'assistenza, noi ci poniamo con la coscienza degli uomini liberi che in piena libertà attuano le loro scelte. Tali scelte ci portano ad affermare il valore della solidarietà verso tutti i lavoratori che in Alto Adige, in Italia e nel mondo affrontano problemi uguali ai nostri. La vita del nostro popolo è minacciata dall'isolamento e dall'odio verso il quale ci spingono gli egoismi di coloro che vogliono costruire sui nostri sentimenti e sulle nostre passioni le loro fortune».

Dopo un periodo di vita oscura, l'attività organizzativa è in pieno sviluppo e nel prossimo mese di aprile verrà tenuto il primo congresso. Segretario provinciale del partito è stato nominato un artigiano sud-tirolese, il signor Sepp Fiedersbacher. Egli si propone di condurre la propria azione con estrema decisione per questa ragione gli estremisti della s.v.p. lo hanno già preso di mira, affiggendo minacciosi cartelli intimidatori all'ingresso della sua abitazione.

Il signor Fiedersbacher ha reso noto oggi il testo di una lettera aperta da lui indirizzata al ministro degli Esteri austriaco, Kreisky. Dopo di aver affermato che la diplomazia austriaca non si è sufficientemente curata di sondare l'opinione pubblica locale, accontentandosi dei contatti con gli esponenti della s.v.p. e trascurando di rendersi conto più direttamente delle reali istanze della popolazione sud-tirolese, il sig. Fiedersbacher scrive: «E' per questo motivo che mi rivolgo al compagno Kreisky nella sua qualità di membro del governo austriaco e di esponente di un partito socialista: perché ritengo che non possa aversi una buona conoscenza dei problemi sud-tirolesi se non si tiene anche conto dell'opinione di coloro che si preoccupano del benessere del popolo, pur non condividendo le tesi della s.v.p.».

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

Malore di Eyskens alla Camera mentre si discute sulla «legge unica»

Il capo del governo belga si è ripreso, ma dovrà interrompere l'attività per qualche giorno - Violenti scontri a Charleroi: i gendarmi caricano con le sciabole sguainate gli insegnanti in sciopero

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 12 gennaio.

Il primo ministro Eyskens, mentre assisteva alla Camera al dibattito sul progetto di legge unica, si è accasciato oggi sul proprio banco, privo di sensi. Subito soccorso, è stato trasportato nella sua residenza; i medici hanno dichiarato che il «premier» è affetto soltanto da una grande spossatezza e che deve rimanere a riposo per qualche giorno.

Violenti incidenti sono avvenuti a Charleroi, dove il personale insegnante in sciopero dopo avere partecipato a una riunione, si è scontrato con le forze di polizia; altri dimostranti hanno tentato d'interrompere la circolazione di un tram; la gendarmeria ha fatto uso delle autopompe ed è ricorsa al lancio di bombe lacrimogene e alla carica con sciabole sfoderate. Si contano numerosi feriti fra i dimostranti e alcuni contusi fra le forze dell'ordine.

La minaccia dell'abbandono della manutenzione degli alti forni delle miniere non è stata ancora messa in atto: si registra, anzi, la ripresa di attività in alcuni pozzi carboniferi della regione di Charleroi; a Liegi ieri circolava un solo tram, oggi sedici vetture sono uscite dalle rimesse insieme con alcuni autobus, scortati da camionette di polizia.

Il portavoce del governo, dopo aver riferito ai giornalisti che la situazione è normale in sette province su nove, ha annunciato che da oggi in poi la conferenza-stampa quotidiana è sospesa. Domani si riuniscono alla periferia di Namur deputati e senatori socialisti valloni per decidere se proseguire o meno l'agitazione sociale: un dirigente nazionale dei sindacati socialisti ha dichiarato oggi ad una riunione di dimostranti di attendersi dai parlamentari socialisti che si dimettano o si rifiutino di partecipare ai dibattiti sul progetto della legge unica.

Riferendosi alla riunione di domani egli ha detto: «Li metteremo tutti dinanzi alle loro responsabilità e bisognerà che le assumano». La riunione di Namur è stata definita «capitale per le sorti del partito socialista belga»: secondo l'opinione di una personalità socialcristiana, se la corrente estremista del sindacalista Renard dovesse avere il sopravvento su quella dei moderati, il partito socialista si potrebbe spezzare.

m. b.

La tutela del Ruanda Urundi

Aspro scontro alle Nazioni Unite fra i delegati russo e belga

New York, 12 gennaio.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito oggi per esaminare le accuse mosse dall'Unione Sovietica al Belgio a proposito dei recenti avvenimenti nella provincia congolese del Kivu. La settimana scorsa alcuni soldati del colonnello Mobutu si recarono in aereo nel Ruanda Urundi passando poi da questo territorio nella provincia del Kivu per impossessarsi con un colpo di mano del potere. Mosca ha accusato il Belgio, che ha la amministrazione fiduciaria del Ruanda Urundi, di aver violato le norme del diritto internazionale favorendo l'aggressione di Mobutu.

In apertura di riunione il delegato sovietico Zorin ha ripetuto le accuse, mettendo sul banco degli imputati, insieme al Belgio, anche le Nazioni Unite le quali invece di schierarsi contro l'«aggressore» avrebbero facilitato la sua opera.

Zorin ha accusato il Belgio di avere «abusato dei suoi diritti di potenza amministratrice» del territorio del Ruanda Urundi. Il Belgio — ha detto Zorin — si è così reso indegno di amministrare tale territorio. Secondo Zorin la situazione nel Ruanda Urundi è «caotica e catastrofica» e l'amministrazione belga «annienta» l'opposizione politica in tale territorio.

Dopo Zorin ha preso la parola il delegato belga Loridan. Una volta ancora — egli ha detto — il rappresentante sovietico cerca di trasformare «un avvenimento di scarso rilievo» in un preteso atto di aggressione da parte del Belgio e in una pretesa violazione dell'accordo di tutela.

Loridan ha ricordato che il governo belga si è sempre preoccupato di adempiere agli obblighi del regime di tutela e di conformarsi alle procedure che regolano lo sviluppo dei territori sotto tutela verso l'indipendenza. Respingendo pertanto le accuse di Zorin, il delegato belga ha dichiarato che queste fanno parte di una «manovra di diversione».

Il prezzo della benzina non subirà alcuna variazione

Roma, 12 gennaio.

Contrariamente alle notizie circolate in alcuni ambienti economici romani, nessun provvedimento è allo studio del governo, nè dei competenti uffici del Ministero delle Finanze, per apportare ulteriori riduzioni all'imposta erariale che grava sul prezzo della benzina e su quello dell'olio combustibile.

Il recente ribasso del prezzo della benzina, sia per quanto riguarda l'imposta erariale come per la parte di competenza delle aziende petrolifere, ha incontrato effettivamente un largo favore nell'opinione pubblica, per cui non ha affatto inciso sulle entrate dello Stato grazie al notevole aumento dei consumi specifici e all'aumento della motorizzazione, che dalla suddetta riduzione ha tratto incentivo.

Comunque, pur stando così le cose, al ministero delle Finanze hanno dichiarato che è assolutamente prematuro parlare di una ulteriore riduzione del prezzo dei carburanti.

Quaranta arresti in Spagna per volantini contro Franco

Madrid, 12 gennaio.

Si apprende da buona fonte che una quarantina di arresti sono stati operati nella notte da lunedì a martedì a Malaga. Gli arresti sono motivati dalla scoperta di manifestini sovversivi. Quattro uomini sono stati arrestati mentre affiggevano volantini sui muri dei quartieri operai della città. Dopo il loro interrogatorio si è proceduto ad altri arresti.

La maggior parte dei detenuti sarebbero operai, molti dei quali apparterrebbero all'impresa metallurgica «Vera» e altri alla società delle ferrovie spagnole «Renfe». I manifestini provengono dall'estero ma le persone che li hanno introdotti in Spagna sono riuscite a fuggire. Gli stampati chiedono una amnistia dei detenuti politici e annunciano la «fine del regime» di Franco.

La Conferenza triangolare di Roma



Il presidente del Consiglio Fanfani con i ministri Pella e Campilli durante la conferenza fra governo, imprenditori e sindacati del lavoro a Roma (Telefoto)

Applicarono le barbare leggi sulla "sanità della razza"

Prosciolti 18 medici nazisti che uccisero 56 bimbi minorati

Secondo il Tribunale di Amburgo si limitarono ad obbedire a Hitler - L'Ordine dei medici li riconferma nella professione - Chiedevano ai genitori dei fanciulli deficienti o deformi se potevano tentare «cure pericolose» - Ottenuto il consenso, li sopprimevano iniettando gas

(Dal nostro corrispondente) Roma, 12 gennaio.

Il 19 aprile 1949 il Tribunale di Amburgo rifiutò di giudicare diciotto medici i quali erano stati accusati di aver ucciso in un ospedale della città 56 bambini affetti da idiozia congenita o deformi, nel periodo dal 1941 al '45. I medici dissero che la loro era stata un'azione di eutanasia, consentita dalle autorità nel quadro della politica di «difesa e di risanamento della razza» decisa dal governo nazista. Il Tribunale respinse la denuncia, che era mossa dalla magistratura, dichiarando il non luogo a procedere, con la singolare motivazione che la soppressione dei bambini era stata obiettivamente contraria alla legge, ma che i sanitari obbedendo ad un ordine del partito nazionalsocialista, avevano ritenuto di non compiere un'azione illegale. Pertanto, la loro colpevolezza non poteva essere provata.

In seguito, il caso passò all'esame dell'Ordine dei medici, che ha concluso solo ieri la sua inchiesta. La Corte disciplinare ha prosciolto i diciotto imputati da ogni accusa, avendo potuto provare che i bambini erano stati uccisi con l'esplicita approvazione dei loro genitori. La decisione ha destato sorpresa e perplessità, perché dopo l'arresto del prof. Heyde — responsabile del «programma di eutanasia» elaborato dal governo nazista — tutto lasciava credere che i diciotto medici avrebbero seguito la stessa sorte processuale di Heyde, il quale, nella sua qualità di direttore della clinica di Wurzburg, aveva levato dal mondo migliaia di ammalati praticando loro iniezioni di gas.

Sembra, inoltre, che la Corte disciplinare sia stata troppo disinvolta nell'affermare che i bambini erano stati uccisi con l'approvazione dei genitori. Secondo quanto hanno pubblicato importanti organi di stampa — come il settimanale Spiegel *e il quotidiano* Frankfurter Allgemeine *—, i medici, secondo l'ordine ricevuto, chiedevano ai parenti dei loro piccoli degenti se potessero tentare cure pericolose, che comportavano anche rischi mortali. Se gli interpellati respingevano la proposta, i bambini erano immediatamente dimessi dall'ospedale, senza altre cure; se invece l'accettavano, i medici praticavano ai piccoli iniezioni a base di narcotici, che avevano un esito immediato.*

Questo, è stato osservato, non significava affatto, a parte ogni altra possibile obiezione sulla liceità dell'eutanasia, chiedere il permesso di uccidere.

E' però probabile che durante il processo Heyde — che sarà celebrato tra breve — sia possibile riconsiderare giuridicamente tutta la faccenda e rinviare nuovamente a giudizio i diciotto medici di Amburgo.

Laotiani su aerei Usa bombardano i ribelli

Vientiane, 12 gennaio.

Quattro aerei di fabbricazione americana, recentemente consegnati all'aviazione del governo di Boun Oum, partiti dall'aeroporto di Vientiane hanno attaccato posizioni delle forze comuniste del Pathet Lao presso Sala Pou Khoun, al punto di congiungimento di una strada che conduce alla Piana delle Giare. Gli apparecchi, del tipo T6 da addestramento, erano guidati da laotiani, addestrati da francesi. Hanno sganciato razzi e bombe al napalm contro le posizioni nemiche, sulla zona montagnosa tra Sala Pou Khoun e Vang Vieng, a nord di Vientiane. La zona è controllata dalle truppe del Pathet Lao, dotate di mortai, che hanno bloccato l'avanzata delle forze governative.

A quanto sembra gli aviatori hanno fallito il bersaglio. Questi attacchi vengono considerati come preludio di una larga offensiva preannunciata come «imminente» dal governo di Boun Oum. Truppe e rifornimenti si stanno concentrando nella base di Paksane, ad est di Vientiane e a sud di Xieng Kuang, da diversi giorni.

I rappresentanti diplomatici inglesi e francesi a Vientiane si sono detti preoccupati dell'intervento dell'aviazione filo-occidentale, temendo eventuali rappresaglie dei filo-comunisti, ma da parte americana si è dichiarato che gli attacchi aerei sono soltanto una misura difensiva per ostacolare il rafforzamento delle posizioni avversarie nel nord del paese. Un'alta personalità americana, informata del timore sorti negli ambienti europei occidentali di Vientiane, ha osservato: «E che cosa dovremmo fare, noi o i laotiani? Lasciare che i russi accumulino le loro armi e le loro munizioni nel paese?».

E' accertato che gli insorti continuano a ricevere rifornimenti bellici dai sovietici.

Washington, 12 gennaio.

Il governo laotiano ha diritto di servirsi di aerei americani del tipo «B-6» per lottare contro i ribelli: lo ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato nella sua odierna conferenza-stampa. Egli ha aggiunto, in risposta alla domanda di un giornalista se l'uso di questi apparecchi non costituisca violazione degli accordi di Ginevra: «Qualsiasi convenzione deve riconoscere che il diritto di un governo a difendersi lo precede». Il funzionario ha precisato che i razzi di cui i «B-6» sono dotati sono stati forniti dal governo americano.

Rispondendo a un'altra domanda, il portavoce ha dichiarato di non essere in condizioni di dire se il governo americano replicherà al «promemoria» sovietico sul Laos.

ULTIME DI CRONACA

Due giovani feriti nell'auto che si ribalta in un sorpasso

Verso la mezzanotte, sulla strada che da Orbassano porta a Beinasco, una «Bianchina» guidata dal tranviere Augusto La Rosa, di 31 anno, abitante in via Santa Chiara 8, che aveva al fianco l'infermiera Maria Stella Isoardi, di 29 anni, domiciliata in corso Orbassano 339, è sbandata sulla sinistra e si è capovolta. L'auto stava effettuando il sorpasso di altre macchine. I guidatori delle medesime, Giuseppe Costagnola, abitante in via Revello 5, e Agostino Mongano, di 23 anni, residente a Borgaretto, hanno soccorso i due feriti e li hanno portati al Mauriziano dove i sanitari di guardia hanno disposto per il loro ricovero.

— Alle 17,30 di ieri, in via Vincenzo Troya ang. via Colonna, in seguito alla rottura di un palo al quale aveva appoggiato una scala a pioli, l'operaio della «Stipel» Giuseppe Vaudero, di 19 anni, abitante in via Lodovico Bellardi 23, è precipitato dall'altezza di oltre sei metri. Il giovane ha riportato la frattura del braccio sinistro. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato con un'auto di passaggio al Maria Adelaide, è stato ricoverato con due mesi di prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Incontro Fanfani-Moro sulla situazione politica

Bilancio positivo nonostante alcuni limiti posti in un senso o nell'altro dai partiti della maggioranza - Il segretario della dc ha avuto colloqui anche con Segni, Bo e Colombo - Nuove dichiarazioni polemiche dell'on. Malagodi per le giunte di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente) Roma, 12 gennaio.

Di quel che s'è detto e di quel che è emerso nei colloqui da lui avuti, tra l'altro ieri e ieri, con Reale, Saragat e Malagodi, l'on. Moro ha parlato stamane al presidente del Consiglio. Mancano in proposito indiscrezioni. Si sa, però, che l'on. Moro, fatta, ancora una volta, la verifica della solidità dell'edificio della «convergenza parallela», tra i partiti della maggioranza parlamentare, ne ha illustrato i dati all'on. Fanfani, che al problema è più di tutti interessato. Le conclusioni sono positive.

Vi sono alcuni limiti, posti in un senso o nell'altro, dai partiti democratici, alla libertà di azione dei democristiani, e agli orientamenti del governo: sono cose che riguardano la politica di sviluppo, la scuola, i prossimi dibattiti parlamentari, e, naturalmente, le giunte difficili.

L'on. Fanfani, a sua volta, ha illustrato a Moro quel che ora, superata la fase di avvio ed eliminate, per quel che riguarda eventuali incidenze sulle sorti del Ministero, la questione delle giunte difficili, il governo si propone di fare: si tratta di un vasto programma, già noto nelle sue grandi linee, che deve essere ormai attuato. E' quello che Fanfani ha proclamato aprendo i lavori della «conferenza triangolare». Ma in ogni aspetto del programma governativo, che si compendia in una nuova politica di sviluppo, bisogna che la dc sia compatta, e bisogna, perciò, che la segreteria sappia come muoversi e su che terreno muovere, specialmente in vista del lavoro di preparazione del Consiglio nazionale del partito, che si riunirà certamente alla fine del mese.

Per venire in possesso degli elementi che gli occorrono al fine di elaborare la relazione della segreteria e di conoscere le difficoltà che esistono in seno al partito all'attuazione di ciascun progetto governativo per la politica di sviluppo, l'on. Moro ha ricevuto numerosi ministri: Segni, Bo, Rumor, Colombo. E' questo il sistema giudicato più adatto per fare in modo che il partito e il governo agiscano di conserva, il primo sorreggendo il secondo senza incertezze, il secondo assicurandosi via via che le proprie attività non crei sfasature nei rapporti con i gruppi alleati.

E' preoccupandosi di queste cose che si è arrivati, ad esempio, a ripensare, accogliendo in gran parte le richieste dei liberali, dei socialdemocratici e dei repubblicani, alcune impostazioni del piano per la scuola, rinunciando, in linea di principio, a forzare le situazioni per favorire la scuola privata.

Il discorso sulle giunte difficili, naturalmente, continua. Le trattative, tra ordini del giorno dei partiti, rinvii di consigli comunali, manovre e contromanovre sono sempre avviate verso un esito positivo a Milano e Firenze. Per la Sicilia, Scelba ha fatto sapere all'on. Moro di non condividere interamente il giudizio sull'opportunità di una operazione che porti i socialisti nel governo regionale. Il ministro degli Interni preferirebbe una giunta di governo centrista, magari di minoranza. Ma non ne fa una questione d'importanza capitale.

C'è stata anche oggi una dichiarazione di Malagodi che ciascuno interpreta a proprio modo ma che, nella sostanza, conferma ciò che era emerso dalle precedenti posizioni del *leader* liberale. Malagodi smentisce che i liberali vogliano barattare Milano con Roma; i liberali — egli dice — tengono duro a Milano come a Roma ed in altri settori. «Contro l'equivoco e lo scivolamento a sinistra i liberali si battono da anni su tutto il fronte della nazione e cercano di ottenere dappertutto il massimo risultato possibile. La lotta è dura, e ha alterne vicende». In questa lotta, lo stare all'opposizione o meno, dare la fiducia o fare la crisi, sono «strumenti politici» da impiegarsi al momento opportuno, e Malagodi ricorda, riferendosi alla crisi del governo Segni, da lui determinata l'anno scorso, che di questi strumenti i liberali si sono in passato serviti: «Tanto peggio per chi se ne dimenticasse e credesse di poter confondere il nostro senso di responsabilità con una inesistente disposizione a lasciar correre».

Si tratta di parole che riescono un po' più dure di quelle pronunciate dallo stesso Malagodi nei giorni scorsi: non c'è niente di cambiato, ma i liberali tengono a che si sappia che essi non intendono consentire che si vada al di là di certi limiti, e vogliono che sia presa in considerazione questa loro esigenza. I liberali, cioè, mettono le mani avanti nel tentativo di limitare al terreno amministrativo la portata delle intese con i socialisti, e pensano certamente all'attesa che esiste per il Congresso del psi.

Michele Tito

Un tenente del "Genova Cavalleria"

Annega dopo aver ordinato ai suoi 4 soldati di salvarsi

Il loro carro armato era affondato alle foci del Natisone

Trieste, 12 gennaio.

Una mortale disgrazia è accaduta stamane nel Friuli alle foci del Natisone, tra le località di Nogaredo e Viscone. Un carro armato appartenente al 4° Reggimento «Genova Cavalleria», di stanza a Palmanova, che partecipava con altri reparti ad una esercitazione, si inoltrava per un errore nel torrente Torre, affondando.

Sul mezzo corazzato si trovavano quattro dragoni ed un ufficiale, il tenente Vittorio Ragusa. Alle loro grida accorrevano sul posto altri militari, che organizzavano i soccorsi mediante lancio di corde. L'ufficiale ordinava ai quattro subordinati di mettersi in salvo. Quando è stato il suo turno, il tenente, che era già con l'acqua alla gola, non è più riuscito ad afferrare la corda che gli veniva gettata ed è stato trascinato via dalla corrente. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato.

Si è costituito il becchino che ha ucciso padre e figlio

Palermo, 12 gennaio.

Il custode del cimitero Cosimo Cancasci si è presentato stamani alla caserma dei carabinieri di Sciara per costituirsi quale responsabile, insieme al figlio Michele, della strage compiuta ieri a Sciara e in cui persero la vita padre e figlio Regalluto, mentre una figlia rimase ferita.

Secondo notizie raccolte negli ambienti delle forze di polizia, il Cancasci padre avrebbe ammesso di avere soltanto sparato alcuni colpi di pistola contro Maria Regalluto, che giace gravemente ferita all'ospedale palermitano di Villa Sofia. L'ex guardiano del cimitero avrebbe accusato dei due omicidi il figlio Michele ancora latitante. Sarebbe stato intanto accertato che alla base della tragedia sono motivi di interesse.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari
Giulia Fornari in Foa
La piangono sconsolati: il marito Rico, i fratelli Sergio ed Ugo, i cognati Nella, Santina, Nunzio e Candida, le nipoti Daniela, Giulia e Marietina, ed i parenti tutti. Ai cari amici che l'hanno amorosamente assistita nel lungo Calvario, ed in particolare al professor Guglielmo Guglielmini, alla cugina Maria Maury, alle amiche Bruna, Clelì e Riva, vada un particolare ringraziamento. I funerali avranno luogo il 14 gennaio alle ore 9 partendo da corso Peschiera 18, indi la cara salma sarà trasportata a Livorno.
— Torino, 13 gennaio 1961.

Per la dolorosa perdita di
Giulia Fornari in Foa
sono particolarmente vicini al marito Rico, gli amici:
Lydia ed Orfeo Podesti
Dina ed Alfeo Bisceglia
Riva e David Davidovic
Mariuccia e Renato Orlandi
Bruna e Leonardo Ruffini
Pina e Nuccio Cordero
Carmen Bernicia.
— Torino, 13 gennaio 1961.

Si uniscono al dolore dell'amico Rico per la perdita della cara
Giulia Fornari in Foa
gli amici:
Kitty e Peppino Stabile
Margot e Carlo Savonia.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Canta nata Casi
di anni 59
Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Cesare, i figli Renato e Roberta, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, le zie, nipoti e parenti tutti. I funerali a Rivoli sabato 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via L. Savarino n. 1. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Rivoli, 12 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Bruno Robotti
di anni 76
Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Alberlazzi, i figli geom. Dario, Giulio con le rispettive famiglie, e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 14 alle ore 9 partendo da via Sassari 10, Torino.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Munito di tutti i conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Antonio Gulino
di anni 85
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio prof. Giuseppe con la moglie Maria Emilia Pallavicino e bimbe Angela e Paola, unitamente a tutti i parenti e agli amici. I funerali avranno luogo in Savigliano sabato 14 c.m. alle ore 10 partendo dalla parrocchia di S. Maria della Pieve.
Torino, via Cristoforo Colombo 26.
— 12 gennaio 1961.

Il dott. Enrico Pallavicino e famiglia si associano al dolore dei familiari per la dipartita del compianto
Dott. Antonio Gulino
— Torino, 12 gennaio 1961.

Condomini ed inquilini di via Cristoforo Colombo 26 partecipano al lutto del professore Giuseppe Gulino per la scomparsa del padre
Dott. Antonio Gulino
— Torino, 12 gennaio 1961.

Dopo 31 anni, sempre con il ricordo di un giorno
Luigi Perona
è rimpianto dalla moglie Rina, dai figli Andrea e Rosanna con le loro famiglie.
— Torino, 12 gennaio 1961.

1957 1961
Umberto Trabaldo Lena
Indimenticabile nel cuore dei suoi cari lo ricordano a quelli che lo amarono. La santa Messa sarà celebrata sabato 14 ore 9 nella parrocchia della Pace.
— Torino, 13 gennaio 1961.

1956 1961
Milena Tesadori-Mattutino
...sopra ogni cosa ci sei stata e ci sarai sempre cara.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Le famiglie Bordoni e Rosina commosse e riconoscenti per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributate al loro caro estinto
Ing. Pompeo Bordoni
ringraziano quanti con scritti, di presenza e con opere di bene presero viva parte al loro grande dolore. Rivolgono un vivo ringraziamento al prof. Fausto Penati per le lunghe e sapienti assistenze ed esprimono particolare gratitudine al dott. Franco Girivetto per le cure prodigate con tanta affettuosa abnegazione.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Con i conforti di N. S. Religione è mancata all'affetto dei suoi cari la
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
lasciando nel pianto i figli amatissimi Gabriella, Renato, Umberto con la moglie Esmeralda ed il diletto nipotino Gian Maria, la sorella Augusta ed Emma ed il fratello Ugo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione di via Giovanni Somis 12 il giorno 14 corrente alle ore 9. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Vigevano.
— Torino, 12 gennaio 1961.

La Presidenza e la Direzione Generale coi Dirigenti e Personale tutto della Società Italiana per il Gas partecipano profondamente al dolore del direttore generale avv. Renato Zaccone per la grave perdita della madre
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
— Torino, 12 gennaio 1961.

La Presidenza, gli Organi Direttivi ed il Personale della Associazione Nazionale Industriali Gas prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'avv. Renato Zaccone vice presidente dell'ANIG per la scomparsa della adorata mamma
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
— Roma, 12 gennaio 1961.

I Dirigenti della Società Italiana per il Gas e Consociate addolorati per la scomparsa della
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
madre degli avvocati Renato ed Umberto Zaccone sentitamente partecipano al grave loro lutto.
— Torino, 12 gennaio 1961.

I Dirigenti della Sede Centrale della Società Italiana per il Gas, fraternamente uniti all'avv. Renato Zaccone esprimono sentimenti di affettuoso cordoglio per la scomparsa dell'adorata mamma
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
— Torino, 12 gennaio 1961.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale con il Personale del Comitato Produttori Coke prendono viva parte al dolore del direttore generale avv. Umberto Zaccone per la scomparsa della sua adoratissima
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale con il Personale della Società Commercio Coke partecipano al grave lutto dell'avv. Zaccone, presidente della Società, per la perdita della sua
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

Maria, Francesco Genero e mamma prendono parte al dolore di Gabriella, Renato e Umberto Zaccone per la scomparsa della madre signora
Maria Fracchia ved. Zaccone
— Torino, 12 gennaio 1961.

Gli Stabilimenti «Siry Chamon» di Milano partecipano al dolore del segretario del Consiglio avv. Renato Zaccone per la perdita della madre
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
— Milano, 12 gennaio 1961.

Enrico e Gemma Delpiano e figli partecipano al dolore di Umberto e Renato Zaccone per la morte della
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

Annamaria e Camillo Bonzelli prendono viva parte al grande dolore della famiglia Zaccone per la perdita della
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

L'avv. Umberto Broggi e consorte partecipano con cordoglio al lutto degli amici avv. Renato e Umberto Zaccone.

L'avvocato profess. Angelo Verga partecipa al lutto dell'amico Renato e dei famigliari per la dolorosa perdita della signora
Maria Fracchia ved. Zaccone
— Como, 13 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Funzionari della Società Nazionale Cementi e della Soc.p.Az. «Gas e Acqua - Biella» prendono viva parte al lutto del loro consigliere avv. Renato Zaccone per la dipartita della madre signora
Maria Fracchia ved. Zaccone
— Como, 13 gennaio 1961.

Partecipano al dolore:
prof. avv. Angelo Verga
comm. Paolo Catelli
dott. ing. Giovanni Verga
dott. Francesco Damiano Cattaneo
dott. ing. Emilio Asmani
rag. Alfredo Luchini
dott. Federico Arborio Mella
avv. Giuseppe Rossa
comm. Piero Viaggi
avv. Diodato Lanni
dott. Mario Muratto
dott. Virgilio Barbera
avv. Giulio Rosso
prof. Mario Morel
dott. Giuseppe Mascheroni
signora Aida Manera Cabassi
rag. Alberto Pizzarelli
dott. Alessandro Baglione
rag. Daniele Radaelli
dott. ing. Giancarlo Borsi.

Il Presidente, i Colleghi del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale della I.L.T.E. - Industria Libraria Tipografica Editrice, si associano commossi al grave lutto del consigliere di Amministrazione avv. Umberto Zaccone per la scomparsa della mamma
Prof. Maria Fracchia ved. Zaccone
— Torino, 12 gennaio 1961.

Il dott. Mario Oris si associa al cordoglio della famiglia.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale della Sipra prendono viva parte al grande dolore che ha colpito l'avv. Umberto Zaccone, consigliere di Amministrazione della Società.
Si associano:
dott. Gaetano Lazzati
ing. Marcello Rodinò di Miglione
dott. Enrico Martini Mauri.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il consigliere avv. Umberto Zaccone per la perdita della sua amata
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

Il Direttore ed il Personale dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino prendono parte al dolore dell'avv. Umberto Zaccone, consigliere dell'Istituto, per la perdita della sua cara
Mamma
— Torino, 13 gennaio 1961.

La famiglia Barone partecipa al dolore della famiglia Zaccone per la perdita della mamma
Prof. Maria Zaccone
— Torino, 13 gennaio 1961.

[illegible] Eduardo Simonati partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia Zaccone per la perdita dell'adorata
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

Livio, Ernesto Ferrari e figlie partecipano con fraterno animo al dolore di Gabriella, Renato ed Umberto Zaccone per la dipartita della loro cara ed indimenticabile
Mamma
— Torino, 13 gennaio 1961.

Giovanni e Martina Sartori e famiglia partecipano con vivo cordoglio al dolore degli amici carissimi Umberto, Renato e Gabriella Zaccone per la morte dell'adorata
Mamma
— Bra, 12 gennaio 1961.

Angelo Sartori e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Zaccone per la morte della
Mamma
— Bra, 13 gennaio 1961.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società Piemontese Centrale di Elettricità - P.C.E. - prendono viva parte al lutto dell'avv. Umberto Zaccone, consigliere d'Amministrazione della Società, per la scomparsa della madre
Maria Fracchia ved. Zaccone
— Torino, 13 gennaio 1961.

Partecipano al dolore dell'insegnante Emma Fracchia per il decesso della sorella
Maria Fracchia ved. Zaccone
Direttrice e Colleghi Scuola Lessona e Abba.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Giandomenico Bracci, Giovanni Cordanelio, Enrico Delpiano, Giovanni d'Urso, Valdo Fusi, Silvio Geuna, Aldo Morgando, Alberto Ricchiardi, Alberto Tronu, Giuseppe Taraldo sono vicini con grande affetto all'amico Umberto Zaccone colpito dalla morte della carissima
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

La Giunta Diocesana di Azione Cattolica partecipa commossa e in preghiera al dolore dell'avv. Umberto Zaccone presidente del Movimento Laureati, per la morte della carissima
Mamma
— Torino, 12 gennaio 1961.

Confortata dai Sacramenti della fede, in cui esemplarmente visse, sempre ed interamente donandosi alla famiglia
Emilia Pasta ved. Bergoglio
si è riunita al diletto sposo. Ne danno partecipazione con [illegible] dolore: i figli ing. Luciano con la consorte Teresa Franchino e i figlioli Emilia-Clara, Gianluigi, Luciana, Giuseppe, Paolo, Maria, Clara, Maria-Luisa e Giovanna, [illegible] con la consorte Rosi Fabbio e i figlioli Piera, Giovanni e Maria-Argentina, la sorella [illegible] ved. Masea, il fratello Luigi con la consorte Elena Gatti, la cognata Francesca Pogliotti ved. Pasta e Giovanna Ghio ved. Pasta, i nipoti Bergoglio, Pilonga, Franchino, Jayme, Marchi, l'affezionatissima amica [illegible] Grassis ved. Merighi. Per espresso desiderio dell'estinta si dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
— Torino, 12 gennaio 1961.

La Ditta FAST partecipa sinceramente al dolore della titolare signora G. Bergoglio-Franchino.

La Ditta Musso & Pasta si unisce al lutto della famiglia Bergoglio.

Lorenzo Savallo e famiglia, unitamente agli amici Carlo Susso, Angelo Rocco, Piero Zu, Enrico Rossi, partecipano al dolore che colpisce l'amico Giuseppe per la scomparsa della mamma, signora
Emilia Bergoglio
— Torino, 12 gennaio 1961.

Gli amici del Rugby sono particolarmente vicini a Luciano: Alacevich, Armeraazi, Artifoni, Bertola, Bianco, Bovfanta, Bracco, Dairolo, Durando, Catella, Chiesa, Cacardo, De Silvestri, Dotti, Faro, Ferrero, Fornara, Franzone, Griffey, Levi, Marcellino, Milanesio, Pisano, Picco, Poli, Ragazzi, Rivera, Rosso, Siviero, Vigliano.

La Tessitura Enrico Gironi prende viva parte al lutto del signor Giuseppe Bergoglio e della sua famiglia per la scomparsa della signora
Emilia Pasta ved. Bergoglio
— Gallarate, 12 gennaio 1961.

Partecipano al lutto: Luigi, Felice, Franco e Carlo Gironi con le loro famiglie; Giovanni Gironi e famiglia.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Augusto Varetti
Lo piangono inconsolabili: la moglie Gina Ferrero, il figlio Cesare con la moglie Isotta Gabrigliotti ed il piccolo Sergio, suoceri, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 14,30 partendo da via Giolitti 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Le famiglie Chorisi, Ollarella, Pasalo, nel ricordare la lunga, preziosa ed appassionata attività del fedele collaboratore, si uniscono al dolore della famiglia per la grave perdita del caro
Augusto
— Torino, 12 gennaio 1961.

La Scuola Teatro Carignano e l'intero suo Personale si uniscono al dolore della famiglia per la grave perdita del caro
Augusto
— Torino, 12 gennaio 1961.

La Associazione Dipendenti Spettacoli partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa di
Augusto Varetti
— Torino, 12 gennaio 1961.

Stamane è mancato improvvisamente
Ernesto Giuseppe Botta
Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Lidia Marina Cattaneo con i figli Massimo e Marcello, il fratello Domenico con la consorte Carla Porta e figli, le sorelle Ninetta Gilda ved. Lugli e figli, Rina Spagnoli con il consorte, Olga Weldt con il consorte, il cognato dott. Giovanni Cattaneo e figli, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in via Nuova di Cantalupo n. 10.
— Varazze, 12 gennaio 1961.

La S.p.A. Fratelli Botta proprietaria del Kursaal Margherita in Varazze e succursale, e della Arti Grafiche Fratelli Botta si unisce al Personale dipendente per partecipare la dolorosa scomparsa del socio ed amministratore
Ernesto Giuseppe Botta
— Varazze, 12 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata
Felicina Audagnotto ved. Pautasso
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Lucia, Carmelina col marito Romolo Faglia e famiglia, sorella, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 9 da via Filadelfia 116 indi la cara salma proseguirà per Carignano.
— Torino, 13 gennaio 1961.

I nipoti Sodero Cattro si uniscono al dolore per la perdita della cara zia
Felicina
— Torino, 12 gennaio 1961.

Ieri è serenamente spirata
Carolina Obermitto
Ne danno l'annuncio: la sorella Ermenia col marito Giovanni Marciano e figlio rag. Giuseppe, la sorella Gina col marito Dario Cavo e figlio Emilio, la cognata Maria De Maggi e figlia Elvira, Maura ved. Bruno e nipote Mary, Rosina, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Crescentino sabato 14 corrente alle ore 15,30.
— Crescentino, 12 gennaio 1961.

E' mancata la signora
Teresa Carena
mamma del pittore Giovanni Carena, del Fratel Giuseppe Carena, del Fratello Michele delle Scuole Cristiane. I funerali sono fissati per sabato 14 gennaio alle ore 15 in Airasca.
— Airasca, 12 gennaio 1961.

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Salassa
Lo annunciano: la moglie Filomena, il figlio Guido, nuora, nipoti, cognati. Funerali sabato 14 ore 9 da ospedale Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1961.

Profondamente commossi per le tantissime attestazioni di affetto ricevute, i congiunti del compianto
GR. UFF.
Filippo Paolo Pastorelli
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con scritti, con l'intervento ai funerali e con l'invio di fiori, hanno preso viva parte al loro grande dolore.
— Gallarate, 12 gennaio 1961.

Il Cotonificio Succ.ri Alessio Pasta Soc. per Az., vivamente commosso per la grande manifestazione di cordoglio ricevuta in occasione della irreparabile perdita del suo Presidente
GR. UFF.
Filippo Paolo Pastorelli
ringrazia sentitamente Amici, Fornitori, Clienti, Agenti di commercio e Dipendenti tutti che hanno preso viva parte al grave lutto.
— Gallarate, 12 gennaio 1961.

Improvvisamente, dopo una vita spesa nel culto degli affetti familiari e nel rispetto costante del dovere illuminata dalla luce della fede cristiana, è mancata all'amore dei suoi cari
Giovanna Piovano ved. Gatti
Ne danno il tristissimo annuncio: la figlia Maggiorina col marito Giuseppe Morando, i nipoti che tanto adorava Gabriella, Gianluigi dal Michigan (U.S.A.), le sorelle, il cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Beglione per la assidua assistenza prestata. I funerali avranno luogo sabato 14 gennaio alle ore 10,30 partendo da via Genovesi 15. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero Generale ove contemporaneamente avverrà la traslazione dell'amato consorte Giov. Battista Gatti dal Cimitero di Santena. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Crocetta il 13 febbraio alle ore 8,30.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Le famiglie Musso e Mongarero particolarmente vicine ai cari cugini prendono viva parte al loro grande dolore.

La Soc.p.Az. «U.S.A.» prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Giovanna Piovano
suocera del suo Amministratore Unico comm. Giuseppe Morando.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc.p.Az. «U.S.A.» si associano al lutto della famiglia Morando.

Lavoranti Compigrone e famiglia si associano al dolore della famiglia Morando.

La Soc.p.Az. «Fratelli Morando & C.» prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Giovanna Piovano
suocera del suo consigliere comm. Giuseppe Morando.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc.p.Az. «F.lli Morando & C.» prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Giovanna Piovano
suocera del suo contitolare comm. Giuseppe Morando.
— Torino, 12 gennaio 1961.

I Compagni e i Professori di Gianluigi si associano al dolore della famiglia Morando per l'improvvisa scomparsa della nonna
Giovanna Piovano ved. Gatti
— Torino, 13 gennaio 1961.

Alberto Donini e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Maggiorina Gatti Morando e del comm. Giuseppe Morando per la scomparsa della cara mamma
Giovanna Piovano ved. Gatti
— Torino, 13 gennaio 1961.

Achille e Luisella Zerbini partecipano al dolore della famiglia Morando per la perdita della signora
Giovanna Piovano ved. Gatti
— Torino, 13 gennaio 1961.

Prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del
NOBILE DEI MARCHESI
Alfonso Ferrero De Gubernatis Ventimiglia
Pietro Columella e famiglia
Fabio Columella.
— Torino, 12 gennaio 1961.

Giovanni e Neri Beglione
Adolfo Colitti
partecipano al cordoglio degli amici Piero e Marcella Uberlati per la scomparsa del
MARCHESE
Alfonso Ferrero De Gubernatis Ventimiglia
— Torino, 12 gennaio 1961.

L'Unione Cementi Marchino & C. S.p.A. partecipa al dolore del suo Presidente dott. Luca per la perdita dell'amato padre
MARCHESE
Alfonso Ferrero De Gubernatis Ventimiglia
— Casale, 12 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, il Personale della Società Assicuratrice Industriale prendono sentita parte al lutto del Presidente della Società marchese dott. Luca Ferrero de Gubernatis Ventimiglia per la scomparsa del padre
MARCHESE
Alfonso Ferrero De Gubernatis Ventimiglia
— Torino, 12 gennaio 1961.

Il Club di Scherma di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del
MARCHESE
Alfonso Ferrero De Gubernatis Ventimiglia
per molti anni Presidente della Società.
— Torino, 13 gennaio 1961.

Il 12 gennaio si è serenamente spento, munito dei conforti religiosi
Giulio Mauri
di anni 82
Ne danno il triste annuncio: il figlio Riccardo con la moglie Ines Pozzoni e figli Giulio e Carla, il fratello Luigi e famiglia, nipoti e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al prof. Giuseppe Omegna ed al dott. Carlo Germena per le amorevoli cure prestate. I funerali hanno luogo oggi 13 alle ore 14,30 partendo da corso Massimo d'Azeglio 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 gennaio 1961.

Emilio Carle e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Mauri Riccardo per la morte del padre
Giulio Mauri
— Torino, 13 gennaio 1961.

Munita dei conforti religiosi, amorevolmente assistita dai familiari, ha chiuso la sua lunga vita terrena
Caterina Moroni ved. Massimiliano Devalle
La piangono addoloratissimi: i figli e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Casa Valle.
— Cogliani, 13 gennaio 1961.

E' mancato ai suoi cari
Attilio Demaria
anni 57
Ne danno dolorosa partecipazione: i figli Domenico, Lina ved. Fenoglio con rispettive famiglie, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 13 corr. alle 14,30 da corso Regio Parco 103. La presente è ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1961.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Ida Bitante ved. Oppizzi
Ne danno il doloroso annuncio: le figlie, i figli, la sorella, nuore, genero, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Silvio Pellico 16.
— Torino, 13 gennaio 1961.

Nell'immensa tristezza del primo anniversario della scomparsa di
Amelia Lucchetti Perla
la sua famiglia la ricorda per una preghiera a quanti ne conobbero il grande cuore e la viva fede in Dio. Una S. Messa sarà celebrata sabato 14 gennaio, ore 7,30, nella chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto.
— Torino, 14 gennaio 1961.

La famiglia del
Col. Oscar Di Nardo
ringrazia: S. E. gen. Remondino, consigliere militare del Presidente della Repubblica, la Guardia di Finanza nelle persone di S. E. gen. Mellano, gen. Dal Negro, gen. Santoro, col. Patrassi, t. col. Bucciero, ufficiali, sottufficiali, finanzieri della 2a Legione, la brigata di Alba, l'Associazione Finanzieri in congedo, l'Associazione Commercianti, l'Istituto La Salle, i colonnelli, la popolazione di Monforte, parenti, amici, conoscenti, che le sono stati tanto vicini. La Messa di trigesima sarà celebrata il 9 febbraio ore 10 nella parrocchia Crocetta.
— Torino, 12 gennaio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 10)

AMMOBILIATA bellissima uso due letti, centrale, tutte comodità. Telef. 520-341.

AMMOBILIATA centrale 1 letto riscaldata, affittasi uomini. Telefonare 524-904.

AMMOBILIATA centralissima, comodità, unici inquilini, affittasi subito. Telefonare 652-546. A2

CASA signorile affittasi ammobiliata 30.000, volendo due amici. Telefonare 65-962. A2275

CENTRALE ammobiliata due letti, pensione completa persona seria. Telefonare 511-243. A2455

CENTRALISSIMA ammobiliata, tutti comfort, affittasi signora, signorina referenziata. Telefonare 578-442. A1560

CERCO stabilmente presso persona sola non affittacamere camera ammobiliata uso cucina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4317 — Torino ». A2167

FUNZIONARIO 35enne residente Torino, indipendente, orfano guerra, cerca ammobiliato ambiente familiare. Assicura puntualità pagamento, serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3235 — Torino ».

GRANDE ammobiliata, termosifone, volendo uso cucina, piazza Vittorio. Telefono 81-238. A2405

MATRIMONIALE [illegible] affittasi uso pied-à-terre a persona seria. Telefonare [illegible], ore 8-14. A[illegible]

PIED-A-TERRE lussuosissimo, esclusivamente facoltoso, serietà, coabitazione. Telefonare [illegible]. A2142

SIGNORA affitta ammobiliata con pensione, comodità moderne. Telef. 555-872.

SIGNORA cerca camera ammobiliata riscaldata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4288 — Torino ». A2043

ZONA Fiat-Mollnella affittasi ammobiliata. Telefonare 597-782, ore 16-20.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE vetrinista, intelligente, dinamica, pratica vendita al pubblico, impiegherebbesi. Telefonare 596-445. A2528/B

CASSIERE 30enne, attivo, istruzione media, 2° impiego, impiegherebbesi purché lavoro equamente retribuito. Telefonare 782-352. A2231

DICIOTTENNE stenodattilo elettrosumma, archivista, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 774-385. A1439

DIPLOMATO maturità classica cultura universitaria offresi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A2522

DISEGNATORE 20enne militare esente, progettista e particolarista arredamenti, esperienza triennale occuperebbesi anche come disegnatore edile. Telef. 46-634.

GEOMETRA capo cantiere offresi [illegible] per lavori civili industriali, referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1481 — Torino ». A1702

GEOMETRA, pratico museo ente pubblico, occuperebbesi ore serali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4298 — Torino ».

GIOVANE geometra buona pratica cantiere occuperebbesi convenientemente. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A2038

IMPIEGATA 40enne praticissima qualsiasi lavoro ufficio, veloce dattilografa, esperta paghe, impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2249 — Torino ». A2567

IMPIEGATO tecnico prima categoria, 40enne, ventennale esperienza officina, settennale esperienza [illegible] aziendale, quale capo ufficio produzione offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9110 — Torino ». A2271

LAUREATO decennale esperienza commerciale farmaceutici causa divergenza nuovi amministratori offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9685 — Torino ».

OFFRESI fatturista lavori ufficio, massima serietà. Telefonare 590-589 ore pasti. A[illegible]

PERITO agrario 24enne cerca seria occupazione anche fuori campo professionale. Bagatti Renzo presso Magi, via Barletta 98, Torino. A2590

PRODUZIONE ufficio, [illegible], metodi, cicli, tempi. Decennale esperienza ramo metalmeccanico, diplomato offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7117 — Torino ». A2292

QUINDICENNE licenza commerciale e contabilità offresi seria ditta posto stabile. Telefonare 372-530. A[illegible]

RAGIONIERE competente sistemazione contabilità paghe, contributi, corrispondenza, occuperebbesi tempo disponibile. Scrivere: Casella 485 Pubblicità Stampa, Torino. 43

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende: contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, esportazione, imposte, contributi, ricupero crediti, sistemazione pendenze, disponibile ore, occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 1043

RAGIONIERE 36enne esperienza quindicinale settore commerciale nazionale estero capacità gestione autonoma trattazione affari alto livello con agenti clientela [illegible] esaminerebbe proposta per incarichi responsabilità o ispettivi media grande industria azienda commerciale, auto, disposto trasferirsi o viaggiare anche estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3253 — Torino ».

SIGNORINA assistente infanzia offresi dalle 8,30-12,30, 15-19,30, 21-24. Telefonare ore pasti 579-580. A2285

STENODATTILOGRAFA 21enne, esperienza triennale segretaria direzione, archivista e assunzione personale, offresi seria ditta. Telefonare 390-306.

TECNICO trentennale esperienza in saldatura ossiacetilenica ed elettrica arco, occuperebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1475 — Torino ». A1738

TRENTASEIENNE [illegible] inferiori occuperebbesi seria ditta come impiegato, fattorino, magazziniere, usciere, addetto macchine. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5325 — Torino ». A2891

TRENTATREENNE pratico lavatrici, frigoriferi, offresi capo collaudo, [illegible], ispezione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4293 — Torino ». A3051

VENTUNENNE veloce stenodattilo pratica lavori ufficio, referenze, [illegible] industria. Telefonare 762-703, mattino.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A attivi, anche pensionati, residenti Torino e provincia, offresi facile lavoro esterno, forte guadagno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4283 — Torino ».

A persona buona cultura, provata capacità trattare affari, dotata spirito iniziativa, volontà, tenacia, offresi conveniente sistemazione presso importante Editrice. Requisiti ottime referenze, moralità, età superiore ai 25 anni, patente. Seria possibilità ottima carriera e stabile sistemazione dopo periodo di addestramento e di prova. Inviare dettagliato curriculum, massima serietà e riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7186 — Torino ». A2435

ABILISSIMA commessa magazzino calze maglieria cercasi, massima retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4286 — Torino ». A2029

ANALISI laboratorio chimico industria metallurgica cerca elemento con pratica non laureato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3257 — Torino ». A1834

ASSUMESI signorina 25enne, buona pratica lavori ufficio, libera subito, stenoscrivere posti occupati, periodo relativo, titolo studio a: « Pubblicità Stampa 23 — Torino ». 20858

CERCANSI bambini ambosessi, signorine bella presenza Concorso bellezza Club Principe. Iscrizione: Mascaro, via Carmine 11. A1661

CERCANSI elementi femminili per lavoro pomeridiano settore editoriale. Presentarsi Sacco ore 9-12, via Principi Acaja 23. A286

CERCASI abile impiegata lavori ufficio, nozioni contabilità. Telefonare 882-345.

CERCASI apprendista aiuto commessa per magazzino ingrosso calze maglieria. Telefonare al 512-370. A3039

CERCASI signorina bella presenza [illegible] scuola ballo moderno. Telefonare 512-028.

DATTILOGRAFA non minore 15 anni per aiuto ufficio magazzino, dichiarando manoscritto pretese, titolo studio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3284 — Torino ». A1854

DITTA commerciale cerca perito elettrotecnico, primo impiego, avviarlo carriera redditizia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1478 — Torino ». A1546

GIOVANE dinamico assolto scuola medie, militesente, cercasi per ufficio spedizioni. Rivolgersi dalle 10 alle 12 Ditta Home, Strada Campagna 68. 20483

GRANDE azienda metalmeccanica assume ingegnere pluriennale esperienza trattamenti termici. Dettagliare curriculum, studi e lavoro a: « Pubblicità Stampa 4831 — Torino ».

IMPORTANTE azienda commerciale assumerebbe 14enne dattilografa, primo impiego. Domanda manoscritta, titolo studio a: « Pubblicità Stampa 5061 — Torino ». A2931

IMPORTANTE industria [illegible] cerca provetto pratico calcolo solai. Saranno presi in considerazione soltanto elementi capaci, versati per la vendita e ben introdotti zona Torino e dintorni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4311 — Torino ». A3118

IMPORTANTE società a completamento quadri, assume personale anche parzialmente libero, buona cultura, predisposto contatti clientela, elementi idonei inquadramento, guadagno garantito, sistemazione stabile. Presentarsi via Garibaldi n. 59, 1° piano nobile. 1215

IMPRESA cerca impiegata pratica paghe, contributi, stenodattilografa. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4241 — Torino ». A2515/B

ISPETTORI editoriali assicuriamo carriera. Referenziare. Scrivere « Pubblicità Stampa 7125 — Torino ». A292

MEDIA industria meccanica torinese cerca perito industriale meccanico, massimo 30enne, per ufficio tecnico officina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8725 — Torino ». A2565/B

PRIMARIA compagnia assicurazione assumerebbe abile perito danni automobilistici. Inviare curriculum vitae et referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4318 — Torino ». A2146

[illegible] bella presenza, conoscenza lingue, aiuto [illegible], Hotel Chalet, Alassio.

SIGNORA 35-50enne, bellissima presenza, colta, cercasi per negozio lusso. Ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3912 — Torino ». A[illegible]

STABILIMENTO meccanico di importante gruppo cerca perito industriale giovane da avviare carriera collaudo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5056 — Torino ». A2542

TESSUTI dettaglio zona Vanchiglia assume abile commessa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4296 — Torino ».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE cameriera ristorante offresi anche barista. Telefono 21-798. A3182

ABILE guardarobiera cucito stiro governo casa offresi. Telef. 371-540 ore 14.

ABILISSIMO autotrenista offresi lunghi percorsi. Telefonare 81-535. A2044

AUTISTA esperissimo 38enne perfetta conoscenza città, referenziato, offresi. Telefonare 254-352. A22[illegible]

AUTISTA fattorino bisognoso libero subito offresi qualunque lavoro. Scrivere: Sparano, via Villa Giusti 2. A1553

AUTISTA giovane, tutte patenti, pratico linea, offresi subito. Telefonare 772-868.

AUTISTA pratico commercio vendite consegne disposto viaggiare esperto offresi subito. Telefonare [illegible]-852.

AUTISTA 3° Diesel [illegible] pratica meccanica sistemerebbesi subito azienda o privato. Telef. 275-868. A1904

AUTISTA 36enne con patente D, libero mezza giornata offresi commissioni città. Telefonare 291-027. A[illegible]

AUTISTA 50enne robusto disposto cauzione [illegible] presso ditta o privato, avendo anche con macchina. Telefonare [illegible]. A[illegible]

AUTORIPARATORE 18enne capace, offresi officina, garage. Telefonare 21-516.

BARISTA cassiera sala 23enne [illegible] libera subito. Scrivere: Cresia, corso Siracusa 197, Torino. A2101

[illegible] praticissimo libero subito offresi. Telefonare 254-690. A2070

CONIUGI 40enni distinti altamente qualificati offronsi come autista-segretario, sarta-guardarobiera. Disposti trasferirsi viaggiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7112 — Torino ».

CONIUGI soli 35enni cercano portineria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4287 — Torino ». A3040

[illegible] notturno offresi subito, con referenze. [illegible] Lorenzo Filippo, via Calabria 28. A2556

IDRAULICO igienico sanitario offresi. Scrivere Madeddu presso Lai, [illegible] Saluzzia 17. A2841

MANOVALE pratico auto offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 851-788.

MARESCIALLO carabinieri pensionato 48enne piemontese cerca qualsiasi occupazione fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1477 — Torino ». A1744

MOTORISTA generico Diesel e scoppio, 28enne cerca occupazione presso seria officina. Telefonare 290-471. A2568/B

OFFRESI autista seconda fiduciario garagista, referenze, libero. Tel. 81-158.

OPERAIA 21enne incollatrice e pratica materie plastiche offresi. Telef. 697-869.

OPERAIO [illegible] lavoro fisso, anche come magazziniere o aiuto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4285 — Torino ».

QUARANTACINQUENNE presenza occuperebbesi governo casa persona sola distinta in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4299 — Torino ». A2104

RADIOTECNICO e tv 19enne offresi [illegible]. Telefonare 294-186.

SARTA offresi presso privato pomeriggio per qualsiasi riparazione. Telef. 689-621.

SIGNORA distinta occuperebbesi assistenza ammalato escluse iniezioni. Telefonare 884-540. A1742

SIGNORINA offresi tuttofare ore 7-9 mattino. Telefonare 482-248. A273

[illegible] sola abilissima guardarobiera offresi albergo, casa signorile, massime referenze. Scrivere: Carta Identità 2.696.[illegible], Fermo Posta, Savigliano.

[illegible] 25enne volenterosa [illegible] qualsiasi lavoro presso ditta referenziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3248 — Torino ». A2565

SIGNORINA 30enne presenza colta occuperebbesi cura bambini o altro lavoro decoroso, ore 9-18. Telefonare 684-540.

TIPOGRAFO offresi [illegible] pretese. Telefonare 658-481. A263

TRENTOTTENNE ex-carabiniere veneto cerca qualsiasi lavoro. Telef. 241-389.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A.A.A.A. DOMESTICA a giornata cercasi. Telefonare 551-786. A[illegible]

A pensionata offro cameretta riscaldata, uso cucina, cambio piccoli servizi. Telefonare 578-442. A1[illegible]

A persona sola coniugi madre figlia offro appartamentino ammobiliato indipendente cambio lavori domestici tuttofare. Telefonare 582-326. A2061

ABBISOGNA donna tuttofare 30enne 3 ore al mattino. Telefonare ora pasto serale 641-967. A3246

ABILE referenziata cerco 8-18, oppure 8-21. Telefonare 42-110. A3402

ACCETTI macchine anche media età, idonei per turni lavori leggeri cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3244 — Torino ». A1348

AIUTANTI lavoranti sarte fantasia cercansi. Elisa, via S. Quintino 38.

APPRENDISTE bobinatrici femminili elettrotecnica cercasi. Apprendista verniciatore 14enni. Telefonare 697-229.

APPRENDISTE e giovani apprendisti con licenza avviamento cercansi per elettro-meccanici. Telefonare 393-458.

APPRENDISTE pettinatrice assumo 13-sedicenni. Scuola gratuita. Gioberti 24. Telef. 527-484. A1862

APPRENDISTI, carpentieri ferro, saldatori, lattonieri assumonsi. Presentarsi: Rizzi e Tonso, via Pio VII 128. Telefono 681-301. A3[illegible]

ARTIGIANO decoratore cerca collaboratore giovane istruito, attivo, disciplinatissimo. Telefono 397-105. A2264

[illegible] importante società operaio elettromeccanico, pratico elettrodomestici, militesente. Manoscrivere referenziando a: « Pubblicità Stampa 13 — Torino ». 1281

BAMBINAIA pratica, referenziata, cercasi per bimba 18 mesi. Presentarsi Berti, Lungo Po Machiavelli 29, Torino.

BAMBINAIA referenziata esperta bimbo 2enne e neonato, disposta trasferirsi, cercasi. Telefonando 521-331. A2581/B

CALZATURIFICIO cerca provetto tagliatore. Via Cristoforo Colombo 2 bis.

CAMERIERA giovane, bella presenza, cerca famiglia, orario 8-20. Presentarsi Colli, Pietro Micca 9. A1495

CAMICERIA [illegible] macchiniste, stiratrice tavolo da piegare. Lavatelli, Leyni n. 40. A1753

CAPO [illegible] pezzi per [illegible] cerca importante stabilimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1460 — Torino ».

CERCANSI abili tappezzieri. Presentarsi Home, Strada Campagna 68. A1570

CERCANSI alesatori fresatori rettificatori provetti e aggiustatori specializzati costruzione e montaggio macchine utensili. Rambaudi, Tolmino 14. A2733

CERCANSI magliariste e apprendiste su rettilinee, abili dipanatrici, lavoro stabile, buona retribuzione. Tea, via Rosolino Pilo 3. A2722

CERCANSI portatori guide telefoniche. Presentarsi via [illegible] Bruno 75.

CERCASI abile stiratrice bianco colore mezza giornata. Castelnuovo 4, Torino.

CERCASI abile tuttofare pratica cucina, referenziata, massimo stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4303 — Torino ».

CERCASI abilissima commessa pratica radio elettrodomestici. Telefonare 882-845

CERCASI aiutante e apprendista pettinatrice. Telefonare 373-873. A1725

CERCASI aiuto commesse 16-18 anni, possibilmente studi medi. Presentarsi: negozio dischi, corso Racconigi 166, dalle ore 15 alle 16. A1[illegible]

CERCASI apprendista e aiutante pettinatrice. Telefonare 363-084. A2020

CERCASI apprendista pettinatrice 14-15 anni. Telefonare 81-073. A2165

CERCASI apprendista sarta donna e lavorante fantasia proveniente atelier torinese. Telefonare 84-[illegible] ore pasti.

CERCASI commessa panetteria pasticceria 16-24enne. Corso Sebastopoli 149. Telefono 398-253. A2934

CERCASI commessa pratica, ragazzo commissioni, generi alimentari Telefoni 772-316, 652-434. [illegible]

CERCASI domestica fissa 50-60enne per persona sola professionista con ufficio fuori casa. Esigesi assoluta serietà. Scrivere indicando recapito, referenze: « Pubblicità Stampa 7135 — Torino ».



CERCASI coniugi, ottime referenze, marito muratore, per portineria. Telefonare 732-322. A2450

CERCASI elemento femminile dinamiche volenterose, facile parola. Buona retribuzione. Furno, Nava 25 bis. A1730

CERCASI lavorante aiutante apprendista sarta 14-15 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7134 — Torino ». A3419

CERCASI pensionato per lavori saltuari di pulizia. Telefonare 750-[illegible]. A2272

CERCASI per negozio sarta [illegible] 17-18enni con referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4297 — Torino ».

CERCASI [illegible] tuttofare per bar anche non pratica, lavoro diurno. Telefonare [illegible]. A2287

CERCASI ragazzo 16-18 [illegible] pratico autoriparazioni. Rivolgersi autorimessa, via Orbetello 160. A1490

CERCASI subito fattorino 14-15enne con bicicletta. Telefonare 619-124.

CERCASI [illegible] fissa 18-50enne, referenze, avvenire sicuro, possibilità impiego, zona precollinare signorile. Telefonare 682-091. A2296

CERCASI tuttofare veramente capace, amante bimbi, stipendio massimo. Telefonare 673-[illegible]. A2146

CERCO aiutante pettinatrice sedicenne bella presenza, referenze. Francinne, via Cernaia 40. Telef. 46-920. A2437

CERCO cameriera ristorante, ottimo trattamento. Biazini, S. Tommaso 10, Torino. Telef. 43-667. A3480

CERCO lucidatore mobili, qualificato. Telefonare 590-463. A3150

CERCO operaio carpentiere meccanico. Martini, via Costigliole 14. A1572

CERCO ragazza o donna abile tuttofare fissa. Campagna, corso Re Umberto 138. Telefono 590-379. A3172

CERCO tuttofare [illegible] zona Campidoglio. Telefonare 578-878. A1743

CINEMA assume coniugi massimo 50enni, servizio pulizia, maschera. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5069 — Torino ». A2671

COMMESSA merceria abbigliamento solo mattino cerca Falerine. Accademia Albertina 32. A1327

COMMISSIONARIA Fiat cerca meccanico motorista finito ed ottimo elettrauto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 29 — Torino ». [illegible]

CONIUGI soli cercano ragazza tuttofare [illegible]. Referenze. Telefonare 741-611. Giacinto Collegno 6, portineria.

ELETTRICISTI e meccanici diciottenni [illegible]. Telefonare 485-321. A1960

[illegible] soli, zona Cernaia, cercano referenziata tuttofare giornata. Telefonare 45-580. A298

DISTINTA signora sola cerca cameriera solo saltuariamente tuttofare, fissa, abile bella presenza, referenziata 20-30enne. Assicurasi buon trattamento, rispetto, comprensione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4800 — Torino ». A2134

FABBRI e apprendisti lavorazione serramenti metallici in tubolare cercansi. Buone retribuzioni. Rapetti, via Maria Ausiliatrice 48, telefono 492-426.

FAMIGLIA cerca pratica tuttofare fissa, ottimo stipendio. Telefonare 581-864.

FAMIGLIA residente Asti cerca cameriera-cuoca fissa 22-40enne seria, pratichissima custodia due bambini. Esiste già tuttofare. Telefonare Torino 776-136.

FAMIGLIA signorile cerca [illegible] e cameriera. Referenze. Telef. 80-359.

FATTORINO giovane cercasi per guida Motom. Telefonare 393-459. A3000

FONDERIA alluminio assume provetti formatori in terra. Telefonare 47-451.

GIOVANE tuttofare, pratica cucina, cercasi a giornata o fissa. Tel. 584-659 dalle 10 alle 16. A2118

IMPRESA edile assume subito abile ferraiolo. Telefonare 385-434. A2688

INDUSTRIA torinese cerca [illegible] patentato. Scrivere [illegible] referenze, pretese a: « Pubblicità Stampa 4290 — Torino ». A2047

INGROSSO tessuti assume 15-20enne pratico Ape per consegna merci in città. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1468 — Torino ». A1720

LABORATORIO chimico cerca giovane operaia stampaggio compresse, via Mombarcaro 41. A1826

LABORATORIO tessili cerca apprendista macchinista 15-18enne. Telef. 772-812.

LITOIMPRESSORI, tipoimpressori, compositori, cerchiamo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7126 — Torino ». A291

MAGLIERISTE cercasi per macchine 14 e confezioniste abili, lavoro sicuro. Telefonare 31-991. A2126

MAGLIFICIO, corso Vinzaglio 11, assume abilissime confezioniste, rimagliatrici, tagliatrici, apprendiste. A2287

MASSIMO stipendio offro a tuttofare veramente pratica. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7097 — Torino ».

MONTATORI quadri e cabine elettriche cercasi da importante ditta piemontese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1486 — Torino ». A1752

NEGOZIO centrale cerca fattorino bella presenza, praticissimo pulizia, massimo 40enne, patente auto, seria referenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5005 — Torino ». A2720

OFFICINA meccanica di precisione cerca fresatori tornitori di 2ª categoria, ottimo trattamento, zona Lucento. Telefonare 731-701. A2436

OPERAIE provette addette presse meccaniche cercansi. Presentarsi via [illegible] 17, ore 17-18,30. A1450

OROLOGERIA Rolfo cerca ragazzo 14-16 anni apprendista o lavorante orologiaio. Via Bernardino Luini 128.

PETTINATRICE cerca aiutante. Telefonare 778-758. A1559

PROVETTO fabbro, cerca importante ditta Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1485 — Torino ». A1752

RISTORANTE assume apprendista cameriera, età massima anni 20. Telefonare 22-385. A3125

STABILIMENTO dintorni Torino assume uno due abili meccanici manutenzione macchinario. Massima retribuzione, alloggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7126 — Torino ». A283

TORNITORI specializzati, aggiustatore qualificato cercasi. Ottimo trattamento. Rivolgersi Pollenzo 84, tel. 372-847, ore pasti 587-990, 374-784. A3178

TUTTOFARE giovane nubile, pratica cucina, orario 8-18,30; festivi 9-16. Telefonare 661-173. A2421

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGENZIA Gi.Vi.Emme assume dipendenti per [illegible] Torino clientela drogherie, tabaccherie, preferenza pratici profumi affini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4 — Torino ». 905

CERCANSI abili produttori ramo automobilistico provvisti auto o patente. Telefonare 690-105, 690-104. 1282

CERCANSI rappresentanti [illegible] vendita rateale. Nattino, via Monteverde 78, Firenze. A1213

CERCASI rappresentante casalinghi, fiori, elettricisti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8301 — Torino ». A2107

CERCHIAMO residenti Cuneo Alessandria Asti Ivrea Biella per vendita notissima parete pieghevole plastica. Agenzia Siparielle, via Campana 15, Torino.

FABBRICA argenteria importanza nazionale cerca rappresentante residente Torino, dinamico, patente auto, età, studi, posti occupati, trattative riservatissime. Scrivere: Pubblican, Casella 151 P, Milano. 20286

FABBRICA segnaoli auto moto cerca rappresentante Piemonte Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4306 — Torino».

GIOVANE presenza cultura commerciale, conoscenza inglese, francese, spagnolo, Stati Uniti America, disposto viaggiare tutto il mondo, offresi presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3245 — Torino ». A1350

INTRODOTTO autoveicoli industriali, disponendo locali e attrezzature tratterebbe rappresentanza di vendita anche di particolari per detti autoveicoli. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3456 — Torino ».

INTRODOTTO industrie enti cerca rappresentanze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3261 — Torino ». A1851

LAMPADARI: introdotta fabbrica Milano cerca rappresentanti visitino elettricisti Piemonte Lombardia Emilia. Referenze. Casella 340/M, Sip, Milano.

LAUREATO decennale esperienza commerciale propaganda farmaceutici causa divergenze nuovi amministratori offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9485 — Torino ». A848

MAGLIFICIO cerca rappresentante viaggiatore bella presenza, ben introdotto presso migliore clientela Italia settentrionale maglieria esterna lusso per signora. Scrivere: Pubbliman, Casella 135 N, Biella. 20236

NOTA industria cerca rappresentanti di zona introdotti settore guanti di gomma. Casella Pubbliman 186/C, Bologna.

PRODUTTORI abbonamento mensile femminile volumi omaggio ovunque. Mensile provvigioni. « Pubblicità Stampa 7126 — Torino ». A292

RAPPRESENTANTE primaria casa assume piazzisti a stipendio e provvigione, pratici ramo liquori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4273 — Torino ». A1985

SOC. ICAF, via S. Costanza 48, Roma, cerca agenti tutta Italia per cessioni quinto stipendio. A1802

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente a chi ritroverà bisk. lupo nero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7311 — Torino ». A3215

MARTEDI' 3, smarrita stazione Porta Nuova, penna pegno dattiloscritto. Telefonare 524-349, ore 13,30-15. A273

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, tel. 682-110, 682-878. 1179

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. INFORMITALIA, don Minzoni 14, tel. 511-024. Indagini. Accertamenti. Sorveglianze. Esito assicurato. 20435

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellerelli. Tel. 55-109, Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-181. 383

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111. Telef. 687-574. 318

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

DIPLOMATA infermiera massaggiatrice specializzata estetista trucco manicure pedicure. Telefonare 288-194. A2161

MASSAGGIATRICE cure speciali viso, corpo, seni, pedicure, calli, recasi domicilio. Telefonare 591-277. A3175

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. ABBASTANZA buona condizione concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 728

A.A. AFFARE, 1400 A ottime condizioni motore carrozzeria impianto gas funzionante, vendesi. Telefonare 86-419 ore pasti. A282

A.A. [illegible] 600 giardinetta 8 mesi vendesi. Telefonare 361-825. A3031

A. AUTOCARRO 680 in buone condizioni, privato vendo. Telefonare 515-210.

[illegible] Giulietta normale, sprint, Appia II, 103, 600, multipla, furgone. Brescia 13. 931

ABBIAMO pronte 600 multipla, Appia III serie nuova, 500 '56, nuova 600 giardinetta e vettura, Ardea 5 marce, 600 seminuove e d'occasione, prenotazione, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1282

[illegible] rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abe, p.zza Bodoni 1 a, telef. 521-281. 23556

ALFA ROMEO Commissionaria, corso Principe Oddone 1, Torino, telefono 524-293, vende, permuta, rateizza: Giuliette T.I. e Sprint, A.R. 2000, Dauphine. [illegible] Romeo. Vasto assortimento usato. 1187

ALFA [illegible] Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 826

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria. Via Nizza 30, telef. 652-662, 652-663: mostra mercato comune automobili nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, belvedere, 500, 600, 1100, 1200, 1400, 1800 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran Turismo, Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 7 ql., 10 ql., furgoni 1100, 615, Beta trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni fino a 18 mesi. Saloni espositivi permanente, via Nizza 30. 1210

ANGLIA Ford, l'utilitaria di lusso. Anno nuovo, prezzo nuovo L. 875.000, nazionalizzata. A.T.A.U.T.O., San Maurizio 18. Telefono 883-448. 918

ANTICIPI su automezzi in giornata, tasso bancabile, segretezza. Telef. 46-007.

APPIA I, II, III serie, Aurelia, Ardea vendiamo, garanzia, Vigone 44.

APPIA I-II, 103 normale, 103 familiare, [illegible], 600, Belvedere, Ardea, 600 C, rateazioni. S. Anselmo 8. 49

ASSORTIMENTO 1100 103 normali, lusso, 1200, 600, 500, giardiniera, permute. Vigone 44. 758

AUTOCARRI, autovetture in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comauto, corso Re Umberto 5. 1126

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 278-831. 22817

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 458

BIANCHINA panoramica sei mesi, vendo privato. Telefonare 787-907 ore pasti.

COMPRO contanti qualunque [illegible], permuta, prenotazione consegna [illegible]. Vigone 44. 758

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, nuovo prezzo 795.000, consegne pronte, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro 12, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146.

FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alla valutazione. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Tel. 47-346. 729

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni. Comauto, corso Re Umberto 5.

FLAVIA la nuova 1500 prenotazioni commissionaria Lancia Benedetto e C., via Arcivescovado 2, tel. 41-444. 871

FORD: veicoli industriali da 10 a 100 quintali di portata, pronta consegna, tutte le facilitazioni. S.V.A.T.T., via Nizza 66, Torino, telefono 60-165. 1016

GIULIETTA berlina e T.I., ottime '57 '59 e mod. '60, vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-974. 1187

GIULIETTE T.I, '57, '58, '59 ottime vendonsi rateizzando. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213. 1301

INNOCENTI, Austin A 40 berlina, combinata e 950 Spider. Consegne sollecite, comodità pagamenti dilazionati. Esposizione, prove, prenotazioni presso la Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11 Torino. Tel. 553-484.

ISETTA seconda serie, acquisto. Dettagliare, Anapane, via Grado 3, Rivoli.

LIQUIGAS metano revisione riduttori, installazione serbatoi, rapide consegne. Martinelli 60. Telefono 23-109. 800

NUOVA giardiniera semestrale vendo privato. Telefonare 523-398 ore pasti.

OCCASIONE vendo 500 nuova 5 mesi. Telefonare 512-073 ore pasti. A2279

OCCASIONISSIME Appia II serie, Giulietta, Bianchina, 600, 500 C. Facilitazioni. Telefono 45-007. 780

OCCASIONI. Giulietta normale, sprint, Tv spider, 1100 lusso, 600, multipla, 500. Permute, rateazioni. Corso Palermo 55. 1

O.M. Succursale corso Francia 31, telefono [illegible], vende Orione 600/S, Orione 400, super Taurus lunghi e normali, Leoncini tutti i tipi, 615 autocarri e furgoni, 626 autobotte, 1200 10 ql., Romeo camioncino cabina 5 posti, Flaminia, Giulietta 57 ecc. 796

PRIVATO vende Appia I serie ottima. Burlando, via Amerigo Vespucci 9.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58, Telefonare 396-445. 1187

PRIVATO vende Nuova 600 fine '58. Telefonare 82-485. A3668

PRIVATO vende [illegible] 12 bellissima, via [illegible] 30. 1196

PRIVATO vende 600 semestrale 3600 km., giardinetta metallica ottima. Telefonare 674-376. A3060

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

ROMEO I, II serie occasioni vendiamo, rateizziamo. Cottino, corso Giulio Cesare 213. 1301

STRENNA natalizia! Alla S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat, sconto speciale su autovetture usate e pagamento fino a due anni. Corso Racconigi 141. 893

TESSIORE, Roma 237 bis, tel. 42-535. Autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat, occasioni berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1294

VENDO Ford Taunus cilindrata 1700, 2 porte, tinta bordo, km. 45.000. Autorimessa via Paolini 5. A1191

VENDO T.V. 1100 lire 330.000, cedo 1100 lusso. Telef. 80-947. A[illegible]

600 grigio, interno rosso, mesi 8, km. 4300. Telef. 870-518. A287

600 semestre, km. 2260 grigio, interno rosso tinta pelle. Telef. 664-163.

600 '55 unico proprietario km. 30.000 vendo facilitando. Telefonare 339-504.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Risleo, Brescia 44. Telefono 278-619.

MOTOCARRI M.V. a benzina, consegna pronta anche a rate. Cavalieri, Nizza 36.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Morosi, Unione Sovietica 169 Telefono 393-528. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. RISCALDANO qualsiasi ambiente, stufe Kerosene, Valor inglesi senza canna fumaria, inodore, non pericolose, economicissime. Brieco, Vittorio 86.

A casa adottate librerie metalliche in magazzino ufficio [illegible]. Agenzia Mussiani, via Campana 15 c.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Giuliano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTO ferro metalli carta cose varie, sgombro cantine solai. Tel. [illegible].

AFFARONE: artigiano specialità guardaroba [illegible] guardaroba 5 porte 50.000; [illegible] sopralzo 60.000; 4 sopralzo 70.000. Telefonare [illegible]. A2712

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 832-396.

AMMOBILIATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende camera svedese, altre bellissime, sofaletto, vere [illegible]. Corso Casale 109 (tram 21).

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 35, cortile. 681

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3418

CESSAZIONE commercio liquidiamo lampadari materiale elettrico [illegible] regalo, chiusura irrevocabile 31 gennaio. Via Garibaldi 31, 1° piano. A358

CONVENIENTISSIMI sono i prezzi praticati nella vendita eccezionale per rinnovo locali di laterie, seterie, salerie e confezioni. Debenedetti, via Cernaia 38.

CUCINE metalliche americane combinabili antiruggine. Agenzia Caro, via Campana 15. A1721

DUBBIO: macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 528-930. 1104

ECCEZIONALE svendita elettrodomestici, televisori. Napione 33. 1358

INCREDIBILE, sbalorditiva svendita mobili. Piazza Vittorio 3. 1388

MAGLIAIE! [illegible] macchina maglieria insuperabile, produrrete di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Bogino 5. Telef. 528-930.

MAGLIERISTE: Super Copial macchine insuperabile pluribrevettata nuovi modelli. Insegnamenti rateazioni 42 mesi. Dipanatori, accessori. Consolata 5.

MOBILI « Casabella », sala esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1164

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 59.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11610

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadi verniciati, poltrone 24.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, divani-letto 19.000. 22889

OCCASIONE vendesi mobilio moderno soggiorno salotti [illegible] cucina. Telefonare 887-150. A1665

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 883-396. 406

PALETOTS, vestiti signora, convenienti, pratici. Jaccod sorelle, via Consolata 16.

STUFA a fuoco continuo, vendita e riparazioni. Gribaudi Domenico, corso Firenze 27. Telef. 278-859. 331

SVUOTIAMO cantine, solai, locali, acquistando rottami, libri, cose varie. Telefonare 483-461. A107371

TELEVISORI grandi marche 17" 72.000, 21" 91.000 modelli con pagamento gettoniera lire 50 all'ora, telefonate, vi visiteremo senza impegno. Riva, San Donato 40 bis. Tel. 760-063. 1297

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. 1268

VENDO camera pranzo stile Liberty, specchiera, sopraporte, guardaroba. Telefonare 772-583. A1417

LA STAMPA — TARIFFE DI ABBONAMENTO — STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Seme 9.850 - Trimest. L. 5.100

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale. I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul c/c, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione